IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 2. *Maggio* 1803. (*Anno II. della Repub. Italiana*.

Mancano i fogli della Germania.

Londra 16 *aprile*.

Il governo ha ricevuto l'altro jeri dei dispacci da lord Vithvorth nostro ambasciatore a Parigi, e immantinenti si sparsero delle voci di pace, che fecero alzare i nostri fondi pubblici. Nel medesimo giorno s'imbarcò a Douvres il sig. Vick messaggiero di stato con dispacci che si assicura essere della massima importanza, e circa ai quali credesi che la risposta che vi farà il gabinetto delle Tuillerie deciderà la gran quistione della pace e della guerra. V'ha un foglio di Parigi (la Gazette de France), il quale pretende sapere che alla fine il nostro governo abbia acconsentito a far evacuare il Capo Buona Speranza e l'isola di Malta; e che la Francia abbia essa pure aderito ad altri sagrificj per parte sua onde mantener la pace. Non saprebbesi però guarentire una simil notizia, che ancora sembra prematura, e contraria al finora replicatamente operato.

Si sostien sempre che il sig. Pitt ritornerà al ministero nella carica di primo lord della Tesoreria e cancelliere dello scacchiere. Allorchè ciò avrà luogo, si pretende pure che il sig. Addington verrà fatto segretario di stato per il dipartimento della guerra; lord Hobard governatore generale del Bengala; il duca di Portland, lord luogotenente d'Irlanda; lord Rosslyn, presidente del consiglio; e lord Melville primo lord dell'ammiragliato. I lord Pelham ed Havkesbury conserveranno i loro impieghi in qualità di segretarj di stato per i dipartimenti dell'interno e dell'estero. Ad avvalorare le voci sul prossimo ritorno di Pitt al ministero, ha concorso l'esser egli stato veduto l'altro jeri alla passeggiata nel parco di Vindsor colle principesse Sofia ed Amelia. Questo preteso ritorno ha intanto lo stesso effetto sui fondi pubblici di quel che ne ha la voce di pace; e vi son anche dei politici, i quali rammentando la costante approvazione che diede Pitt al trattato d'Amiens conchiuso dal sig. Addington, non son lungi dal credere che la pace possa venir continuata malgrado il suo richiamo al ministero. Checchè però ne sia, i giornali nemici di Pitt tornan di nuovo ad attaccare la sua condotta nel ministero passato, e non negandogli un genio infinito e delle grandi opere da lui fatte, nell'impero del Mogol aggiunto ai nostri dominj nell'India, nell'estensione immensa data al nostro commercio, nella facilità data al movimento della massa enorme del nostro debito pubblico, nel fondo d'ammortizzazione da lui restaurato, lo censuran di nuovo ed a ragione, perchè non seppe far la pace colla Francia nei momenti in cui le potenze continentali eran vincitrici, ma di esser corso dietro ad un oggetto chimerico, quello cioè di voler ridurre la Francia ad una potenza di second' ordine, di aver perduto tutti gli alleati sul continente ec. Che se la guerra dovesse aver luogo di nuovo, essendo ancora l'istesso l'oggetto chimerico a cui si corre appresso, non diversi ne saprebber essere i risultati. E parlando appunto dei pericoli che noi potremmo incontrare in una nuova guerra, ecco come si esprime un accreditato nostro foglio.

„ Ammettendo la supposizione che sia inevitabile una guerra colla Francia, fa d'uopo considerare di qual natura può essere. Essa non deve aver per oggetto una colonia, il vantaggio di una posizione, un privilegio; ma dee decidere della sorte dell'impero britannico, delle sue proprietà, de' suoi possessi. Questa guerra deve interessare quel sentimento di dignità, quell' orgoglio d'indipendenza, que' principj di libertà, finalmente tutte le alte qualità morali che costituiscono l'anima di una nazione, e ne formano i principj di cui vive e si muove. Questa guerra deciderà se la gran Brettagna debba essere la sede di un grand'impero, od un'isola deserta, una provincia della Francia. Non basta il guadagnar delle battaglie, ma dobbiamo guadagnare lo scopo della guerra istessa, e la gloria dell'Inghilterra è perduta per sempre. Se malgrado le sue disfatte, la Francia pervien sempre a fare una pace vantaggiosa ed onorevole; e se malgrado i suoi successi, l'Inghilterra perde sempre

del suo ascendente in energia e in riputazione, queste paci successive e vergognose decideranno del nostro destino come di quel di Cartagine. Le risorse pecuniarie non saranno decisive per il successo di questa guerra. L'energia e il coraggio d'una nazione debbono essere opposte all'energia ed al coraggio dell'altra; e rimarrà vittoriosa quella che avrà maggior pazienza, che saprà disprezzare di più i pericoli, che avrà maggior coraggio nelle sofferenze ec.

La misura ordinata dal governo francese relativamente alla città di Flessinga stata posta in istato d'assedio, e sotto il comando dei generali francesi, dà molto a parlare ai nostri giornali, i quali scorgono in quest'atto la sovversione del sistema politico dell'Europa, il disprezzo dei diritti delle nazioni, e la violazione di tutti i trattati. Ma le persone sensate trovano la giustificazione del governo francese in un articolo del trattato di pace conchiuso li 16 marzo 1795 fra la Francia e l'Olanda, in cui viene stipulato che: „ La città „ e il porto di Flessinga verranno occupa„ ti da una guarnigion francese in tempo „ di pace come in tempo di guerra, a „ meno che non venga altramente ordinato. " E si ricordano parimente, che con un'altra convenzione della medesima data è stato stipulato che le due nazioni avranno un egual diritto all'uso del porto e del bacino di Flessinga per la costruzione e riparazione dei loro vascelli, e che perciò le riparazioni del porto si faranno a spese comuni.

Altra di Londra 18 aprile.

E' generale in oggi la voce, che è assolutamente rotta la negoziazione fra Addington e Pitt, per far rientrare l'ultimo nel ministero. Si pretende che Pitt non acconsentiva a ritornarvi, che alla condizione che ne avrebbe la direzion principale, e che lord Grenville avrebbe ripreso posto con lui. Si aggiunge che quest'ultima condizione particolarmente ha fatto rompere la negoziazione. Il re insiste per non richiamare questo lord, e voleva ancora che il sig. Addington conservasse sempre la prima carica. In mezzo a tutte queste voci, vi sono però molte persone attaccate all'amministrazione, le quali pretendono che non siasi giammai trattato del richiamo del sig. Pitt. Checchè ne sia, l'opinione della rottura sembra favorevole al mantenimento della pace, ed ha prodotto un leggier aumento nei fondi. Si hanno anzi in questo momento maggiori probabilità di pace di quel che non siasi creduto da lungo tempo, e si sostiene che fra quattro giorni avremo su questo proposito delle notizie decisive. = Anche le discussioni ch'erano insorte fra la Spagna e gli Stati uniti d'America, riguardo al porto della Nuova Orleans, termineranno anch'esse amichevolmente. Si pretende sapere che su questo punto abbiano avuto luogo delle spiegazioni coi ministri degli Stati uniti, dietro le quali tutto è oramai conciliato, e cesserà la malintelligenza.

Lord S. Vincenzo abbandona decisamente il ministero della marina, e sarà rimpiazzato interinalmente da lord Hood.

Si pretende che una rivoluzione altrettanto terribile quanto quella di Francia, sia al momento di rovesciar la China. Sonosi manifestate delle insurrezioni in tutte le provincie, ed hanno già avuto luogo diversi combattimenti fra i diversi partiti.

Dall' Aja 15 aprile.

Il governo è stato assicurato che non entreranno nuove truppe francesi sul nostro territorio, a meno d'un'aperta rottura coll'Inghilterra. Pare che quest'assicurazione gli sia stata data dal capo brigata Laccie, ajutante del primo console, qui giunto l'altro jeri a sera dalla parte della Zelanda, ove fece qualche soggiorno, e ripartito questa mattina per terminar di adempiere alla sua missione ancor non nota. Rimarcano intanto que' che opinano per la pace, che il vice ammiraglio Hartsinck è finalmente partito dalla Mosa per il Mediterraneo, con molti vascelli sotto il di lui convoglio, andando a rilevare l'ammiraglio Devinter; e che l'ordine di porre alla vela gli venne spedito tre giorni sono dopo l'arrivo di un corriere del cittadino Schimmelpenninck nostro ambasciatore a Londra. E' pure da rimarcarsi che circa 600 uomini della spedizione per la Luigiana sono stati sbarcati di nuovo a terra, e che tutto ad un tratto venne sospeso lo sbarco del rimanente di dette truppe. Su questo particolare credon però molti, che il motivo principale dello sbarco parziale sia stato di diminuire l'imbarazzo che soffrivano le truppe che si trovavano in troppo gran numero sui vascelli. All'imboccatura della Mosa trovasi attualmente la squadra del contr'ammiraglio Thornboroug, composta di sei bastimenti da guerra di varie grandezze; ed altri vascelli da

guerra inglesi sono stati segnalati dalle coste della nord Olanda ed alla vista delle isole della Zelanda.

Un legno partito dal Capo gli 8 febbrajo, ci reca che quella colonia era ancora in mano degl'inglesi. = Scrivesi da Demerary, che serpeggia una gran mortalità di gente fra le truppe olandesi che hanno preso possesso di quello stabilimento.

Vienna 16 aprile.

Fu li 27 dello scorso mese che la nostra corte ricevette la prima notizia delle differenze sopraggiunte fra l'Inghilterra e la Francia, e le fu recata da un corriere spedito dal conte di Stahremberg nostro ministro presso S. M. britannica. Si ricevette dappoi un secondo corriere con dispacci che danno la speranza di una conciliazione, giacchè due grandi potenze s'interpongono per l'appianamento delle difficoltà che sussistono ancora. Alla nota rimessa dal nostro ministero dal ministro francese Champagny, è voce che il conte di Cobentzel abbia risposto, che S. M. I. è pronta a ratificare il conclusum della dieta, salvo in quella parte che appartiene ai voti virili, di cui già si è parlato. E' certo intanto che la nostra corte non entrerà in alcun modo nelle differenze fra la Francia e l'Inghilterra; ma siccome questa prima potenza rinforza considerevolmente le sue truppe in Italia, si crede che per precauzione la medesima misura deve essere adottata dalla nostra parte. In conseguenza, i reggimenti che occupano le guarnigioni le più vicine dovranno star pronti a marciare verso questo destino, e verranno rimpiazzati da altri.

Francfort 19 aprile.

Il russo conte Sergio di Romanzoff ha dato la libertà ai paesani tutti delle sue terre, concedendo in loro proprietà i terreni a cui erano addetti, e lasciando loro un termine di 12 anni a pagarli. Quest' atto è stato premiato da Alessandro I. con un ricco presente che fece al predetto conte, accompagnandolo con una lettera delle più lusinghiere. Quest'esempio non rimarrà solo nella Russia. Si dice che la nobiltà di Livonia e di Curlandia abbia già intimato la convocazione di una dieta, il cui oggetto sarà di dar la libertà ai paesani delle suddette due provincie. = Noi abbiamo già parlato dell' assegno di un mezzo milione annuo di rubli fatto da Alessandro I. per gli stabilimenti d' istruzione pubblica nel suo impero. L' organizzazione di questi stabilimenti è già stata pubblicata; e forse in poche altre parti d'Europa questa parte dell' istruzion pubblica si trova organizzata sopra un piano più vasto. Vi saranno le scuole di parrocchia per i villaggi; vi sarà una scuola in ciascuna città capitale di un circolo; e in ciascuna città capitale di governo vi sarà un ginnasio, oltre le scuole di prima e seconda classe. Nelle scuole di parrocchia s' insegnerà a leggere, a scrivere, la bassa aritmetica, la religione e la morale. Le scuole incominceranno nella stagione in cui si sospendono i lavori della campagna, e dureranno fino alla nuova buona stagione. Nelle scuole de' circoli s' insegneranno i principj generali della geografia, della storia, i primi elementi della geometria e dell'istoria naturale, i doveri dell'uomo e del cittadino, i primi rudimenti delle arti utili, la lingua russa e la lingua propria del circolo. Nei ginnasj s'insegneranno le belle lettere, la lingua latina, la francese, la tedesca, la logica, gli elementi di matematica pura, la meccanica, l'idraulica, le parti più essenziali della fisica, la storia naturale, la storia civile, la geografia, l'economia politica e il commercio. Vi sarannno università in Mosca, Vilna, Dorpat, Pietroburgo, Kasan, Charkoff, Kief, Tobolik e Onoting Veliku; e se ne stabilirà anche qualche altra a misura che si provederà ai mezzi di sostenerle. Si stabiliscono premj annuali per i professori, i cui discepoli abbiano fatto maggior profitto. Cinque anni dopo la pubblicazione del presente editto non si concederà veruna carica civile a nessuno, se non abbia compito il suo corso di studj in una scuola pubblica o privata. Le università avranno il diritto di conferire i gradi dottorali e la censura dei libri ec.

Parigi 1 fiorile (21 aprile).

L' Argo del 28 germile riferiva, che all'ultima assemblea tenuta sabato scorso presso i consoli Cambacerès e Lebrun, nella conversazione non vi si parlò che di pace. Vi si credeva generalmente, aggiugne il medesimo giornale, che le negoziazioni fra i due governi avessero preso un aspetto favorevole, e vi si diceva ancora che il governo inglese avea dato gli ordini definitivi per l'intera evacuazione del Capo Buona Speranza e dell'isola di Malta. Si vuol dar credito a questa voce colle ultime lettere giunte da Brest, le quali asseriscono che in quel porto non si osservi in questo momento alcuna misura marittima, od alcun ar-

mamento di vascelli; e vi si aggiungono altre lettere di Madrid del 2 aprile, da cui sentesi che il governo spagnuolo fa disarmare tutti i bastimenti da guerra che si trovano a Cartagena; che cinque vascelli di linea, fra i quali uno di primo bordo, hanno subito quest' operazione; che un sesto ha fatto vela per il Ferrol, ove sarà posto nel medesimo stato; che nei magazzeni di Cartagena non vi sono nè provigioni, nè viveri, nè cordaggi, e che alla gente di mare si dà il pagamento di quanto è loro dovuto in *boni*, cui vendono la metà del loro valore. = Checchè ne sia di queste lettere, noi non siamo ancor di parere che siano aggiustate le grandi querele colla gran Bretagna. Il Monitore del giorno 30 conteneva ciò che segue a riguardo delle continue false notizie che spargono i giornalisti di Londra.

„ Leggesi nel giornale inglese (*il Sole*) del giorno 16 il seguente articolo. = Il sig. de' Tommasi, G. Maestro attuale di Malta è creatura dell' intrigo francese; il sig. Bussi, suo vicario, è francese, e naturalmente attaccato alla Francia. Or supponendo che realmente esista questa garanzia di cui parla il Monitore, l' Inghilterra potrebbe mai esser sicura che il dominio di Malta non apparterrebbe alla Francia, quando si vede esser vicario del G. Maestro un francese, ad onta di tutte le stipulazioni del trattato d' Amiens, le quali vogliono che nessun francese possa appartenere all' ordine di S. Gio. di Gerusalemme? = Le stesse asserzioni son ripetute, e colla stessa franchezza, in tutti i giornali inglesi scritti collo stesso spirito, e pubblicati nello stesso giorno. Non fu però mai detta più insigne falsità. Il sig. commendatore balio Bussi è di una antica famiglia d' Italia, stabilita da molti secoli in una città dello stato ecclesiastico distante da Roma nove leghe. In questa città appunto è nato il sig. Bussi. = Alcuni giornalisti inglesi hanno un talento mirabile per alternare tra supposizioni assurde, ed accuse più assurde ancora. Essi ragionano colla stessa buona fede, e colla stessa logica del lupo della favola; si riconoscono in essi tutte le inclinazioni e tutt' i talenti delle bestie feroci. Ma non vi è un agnello che sia disposto a lasciarsi divorare. "

E' stato presentato al corpo legislativo un progetto di legge sui soldi di dimissione, sugli invalidi, sui trattamenti di riforma, e i soccorsi da accordarsi alle vedove ed orfani dei militari uccisi nei combattimenti o morti per le loro ferite. Il massimo del soldo di ritirata dopo 50 anni di servizio è di 6m. fr. per il generale di divisione, 4m. per il gen. di brigata, 2400 per il capo brigata, 1800 per il capo battaglione o di squadrone, 1200 al capitano, 900 al luogotenente, 700 al sotto-luogotenente, 600 all' ajutante sott' officiale, 365 al sargente maggiore o maresciallo logis in capo, 219 al caporale o brigadiere, 182 e 50 cent. per ogni altro soldato. L' ispettore in capo alle riviste ne avrà 6m., l'ispettore alle riviste 4m., il sotto ispettore 2400. Il commissario ordinatore avrà 3600 franchi, il commissario di guerra 1800, l' aggiunto ai commissarj 900. L' officiale di sanità in capo avrà 3600 franchi, lo stesso di prima classe 1800, di seconda classe 900, di terza classe 700. Dopo trent' anni di servizio, il soldo di ritirata sarà della metà del massimo. La perdita di due membri darà diritto al medesimo massimo, ed a metà di più; quella di un membro a un quarto di più. Quelli che senza rimaner mutilati, fossero assolutamente privi dell' uso dei loro membri, avranno diritto alla metà del massimo, qualunque sia la durata dei servigi, ed al ventesimo di più per ogni anno di campagna di guerra. Dopo 20 anni di questo medesimo servigio avranno diritto al massimo. Le infermità risultanti da ferite meno gravi, o risultanti da fatiche ed avvenimenti della guerra, e che pongano nell' impossibilità di continuare il servizio, daranno diritto al quarto del massimo, qualunque sia la durata del servizio fino però ai 20 anni. Ogni anno di più si aggiungerà un trentesimo degli altri tre quarti, e 50 anni daranno diritto all' intero massimo. Il trattamento di riforma sarà, colle medesime proporzioni di ciascun grado, della metà del massimo, ec. L' oratore del governo nel proporre questa legge dichiarò che si è cercato di proporzionare per quanto è possibile, l' adempimento di un debito sacro co' mezzi del tesoro nazionale. = Fu quindi presentato altro progetto di legge riguardo alle dogane. Questo progetto non contiene che oggetti contenuti in diversi decreti presi dal governo su questa materia dopo il 29 fiorile anno 10, e non reca alcun cangiamento nella quota dei dazj d'entrata e sortita che sussistono attualmente, e che ora il governo volle confermare maggiormente formandone l' oggetto di una legge. = Nel

giorno 29 fu proposto un altro progetto di legge relativo ai boschi dei particolari, delle comuni e degli stabilimenti pubblici. L'impreveggenza e la cupidità, disse l'oratore consigliere di stato, hanno abbattuto dei boschi, di cui l'interesse pubblico ne rivendicava la conservazione; e l'effetto di questi tagli abusivi ed illegali, è stato di alzare il valore dei combustibili ad un prezzo esorbitante. L'oratore dimostrò quanto l'abbattimento dei boschi sia funesto all'agricoltura, e fece sentire la necessità di ripiantarli al più presto, e di stabilire per la loro conservazione una polizia attiva, la cui sorveglianza abbracci tutti i boschi, senza sottoporre quelli de' particolari alla menoma inquisizione. Lo stabilimento delle guardie dei boschi presenta un risultato doppiamente vantaggioso, poichè il lor servigio sarà comune con quello della gendarmeria, con cui concorreranno alla scoperta ed alla repressione degli assassini. Il progetto di legge è diviso in tre titoli. Il primo tratta del regime a cui saranno sottoposti i boschi dei particolari. Nessun bosco da qui a 25 anni potrà venir strappato o posto a coltivazione, se non coll' approvazione del governo. Il taglio per il servigio della marina avrà luogo nei boschi dei particolari di legna cedua e per gli alberi d'alto fusto nei diversi luoghi in cui sono posti, e il lor pagamento sarà fatto pria che vengano tagliati. Non si potrà tagliar legnami d'alto fusto, se non facendone una dichiarazione sei mesi prima. Le guardie dei boschi dovranno fino all' anno 15 aver fatto cinque campagne, e dopo l'anno 15 dovranno aver servito cinque anni sulla terra o sul mare. Gli impiegati in quest' amministrazione verranno organizzati in un sol corpo sotto il titolo di *guardia dei boschi*, e questo corpo potrà venir impiegato nei servigi di polizia, e per il servizio civile e militare nell' estensione del cantone, ove ciascuna guardia esercita le sue funzioni. = Dopo il surriferito progetto di legge il governo ne fece proporre un altro di un solo articolo, portante che nelle città di Brest e di Tolone verrà stabilito un commissario di polizia, pari a quelli istituiti colla legge 28 piovoso anno 8. I motivi di questa legge sono che l'affluenza degli esteri d'ogni nazione, e l'importanza degli stabilimenti di Brest e Tolone, rendon necessaria in queste città nei tempi di guerra e di pace una sorveglianza continua, poichè il tradimento potrebbe meditare la distruzione dei nostri stabilimenti ec.

Oltre le anzidette leggi proposte al corpo legislativo, il governo ha preso anche diversi decreti d'amministrazione. Un decreto del 16 germinale porta che verrà formata una mezza brigata di linea di tre battaglioni, che porterà il num. 112. Gli abitanti dei 9 dipartimenti dell' inaddietro Belgio, che abbiano servito sia nelle armate francesi, sia in quelle dell' imperatore, verranno ammessi in questa mezza brigata col grado corrispondente a quello che aveano. = Un altro decreto del 28 prescrive che qualsivoglia individuo proveniente dalla requisizione o dalla coscrizione, che abbia dei congedi illimitati dal dipartimento della marina, e risieda in dipartimenti non soggetti all'iscrizione marittima, debbe esser compreso nella coscrizione militare. = Un terzo decreto finalmente in data del 14 ventoso, porta che i vicarj generali degli arcivescovi e vescovi, e i canonici, ai quali non fosse assegnato alcun soldo dai consiglj generali dei dipartimenti, dal giorno dell'approvazione della lor nomina avranno 2m. franchi e 1500 i primi, e mille franchi i secondi.

Giuseppe Bonaparte è stato nominato membro della terza classe dell'istituto (l'accademia delle iscrizioni e belle lettere) alla piazza vacante per la morte del monaco benedettino Dom Poirrier. = La nuova moneta portante l'effigie del primo console comincia a comparire nella circolazione: gli ultimi pagamenti della tesoreria sono stati fatti in monete di cinque franchi.

Scrivesi da S. Domingo in data del 15 ventoso: „ Li 3 di questo mese, la divisione di Livorno, forte di molte migliaja d'uomini, effettuò al Capo il di lei sbarco. Quest' aumento di forze rianimò il coraggio dei coloni. Le mercanzie d'Europa hanno sensibilmente aumentato di prezzo, comunque il consumo non sia ciò nullameno più forte. La confidenza s'accresce a proporzione delle misure che vengono impiegate per la riduzione dei rivoltati. Il generale Rochambean trasferisce in questo momento il suo quartier generale a Porto Principe, ove si recano parimente le amministrazioni civili e militari. I rivoltati sonosi ritirati a due leghe dal Capo. Dicesi che la campagna non tarderà ad aprirsi.

Altra di Parigi 3 fiorile.

Jeri fu presentato al corpo legislativo il secondo progetto di legge che forma il titolo 2 del libro terzo del codice civile, e che riguarda le donazioni fra i vivi, e i testamenti. = Le voci di pace vanno prendendo maggior piede, succedendo a quelle di guerra che circolavano nei passati giorni. Intanto i nostri fogli consegnano ne' loro giornali, che il brich i tre Roberti, proveniente da Rouen, fu visitato da tre corvette inglesi, interrogato sul suo destino e sul di lui carico, senza provarne però alcun cattivo trattamento. = Il gen. di divisione Dupont Chaumont è stato nominato comandante in capo della 27 divisione militare, in addietro Piemonte. = Un decreto del governo in data del 28 germile dichiara soppressa la carica di prefetto coloniale dell' isola di Tabago; ma vi sarà nella detta colonia un capo d'amministrazione ordinatore delle spese del governo, che dipenderà dal capitano generale.

Losanna 26 aprile.

L' ajutante gen. Rapp è giunto a Friborgo li 21 dopo mezzo giorno. Egli visitò il landamano d' Affry e gli testificò la soddisfazione del primo console per la maniera con cui il primo magistrato della Svizzera esercita la sua amministrazione straordinaria, e queste testimonianze son anco consegnate in una lettera del primo console al sig. d'Affry. L' ajutante generale è partito da Friborgo li 23 a due ore dopo mezzo giorno. Egli deve essere a Parigi per li 2 di maggio. Un foglio di Berna, dopo aver detto che il di lui arrivo avea dato luogo ad una folla di congetture molto allarmanti, assicura che la di lui missione non ha oggetto che possa inquietare; che è venuto per assicurarsi se esistano in alcuni dei nuovi governi delle disposizioni contrarie allo stato attual delle cose; e ch' egli farà il giro della Svizzera, recandosi a Soletta, Lucerna, Svito, Glarus, S. Gallo, Zurigo, Arau e Basilea, e di là ritornando in Francia per accompagnare il primo console nel suo viaggio. Un foglio di questa città annuncia poi che lo scopo della missione del prelodato ajutante generale è per annunciare ai nuovi governi la prossima partenza delle truppe francesi dalla Svizzera.

Parlasi a Friborgo di una missione importante che deve essere affidata a due particolari di quella città, e che in Friborgo stessa si attende fra poco un ambasciatore austriaco ed uno dei fratelli del primo console.

Roma 23 aprile.

S. M. il re Carlo Emanuele di Sardegna è di qui partito jeri alla volta di Loreto, ove si reca a visitare quel santuario, e sarà qui di ritorno fra pochi giorni. = Si ha notizia da Civitavecchia, essere giunto prosperamente in Cagliari l' ablegato apostolico, spedito colà a portare la berretta cardinalizia al nuovo porporato arcivescovo di quella capitale, e che col prelodato monsignore era arrivato ancora in Cagliari il conte di S. Andrea nuovo governatore di quell' isola.

Scrivesi poi da Malta in data del 4 aprile, che ne' giorni addietro vi era arrivata una gran quantità di legni inglesi dall' Egitto, che aveano trasportato in Malta tutte le truppe inglesi che si trovavano in Alessandria e nell' Egitto in numero di 5m. uomini, sicchè l' Egitto è ora del tutto evacuato dagli inglesi.

Livorno 22 aprile.

Lord Elgin continua a dimorare in questa città, e non è noto il giorno in cui abbia stabilito di partire. Frattanto il generale francese qui residente gli usa ogni sorta di gentilezze e di attenzioni; ed jeri fece eseguire le evoluzioni militari dalle truppe sotto i suoi ordini, e ciò alla presenza di lord Elgin e della di lui sposa, che si erano recati al palazzo del generale francese per godervi dello spettacolo, che fu magnifico.

Milano 2 maggio.

Il vice Presidente della nostra repubblica ha nominato suoi ajutanti di campo il capo battaglione Fontanella e il capitano Corradini della guardia del governo. Con decreto del 29 aprile ha egli nominato membro del Consiglio Legislativo il citt. Gio. Maestri direttore dell' ufficio di liquidazione e classificazione del debito pubblico. Questo personaggio, che ai costumi i più dolci ed ai principj i più probi, unisce sommi talenti, rimarrà però ancora alla direzione in capo del predetto ufficio.

Troviamo in alcuni dei nostri fogli la seguente Lettera dell' Amministrazione dipartimentale del Reno, e della Municipalità di Bologna al generale di divisione Pino.

CITTADINO GENERALE.

„ I nostri due deputati riportano a noi i graziosi sentimenti, coi quali accoglieste i sensi schietti e sinceri del dispiacer che provammo all' improvviso annunzio della imminente vostra partenza. Accertatevi, che ciò che vi espressero non equivale a ciò che proviamo. Ricordiamo e il Diparti-

mento, e questa Comune, che, giunto Voi al militare comando di questi luoghi in tempi così difficili, col vostro contegno, coll' umanità vostra, col vero vostro disinteresse vi guadagnaste tutti i cuori per modo, che la calma e il buon ordine furono ristabiliti non solo, ma rassodati.

Vorremmo darvi una prova ben luminosa della pubblica gratitudine: ma come farlo a seconda di nostre brame, in un tempo che vola con tanta fretta. Gradite adunque nel cavallo, che vi sarà presentato, un contrassegno di buon volere, e della nostra riconoscenza. Possa egli condurvi in ogni incontro ad acquistar nuova gloria, e a ben meritare della repubblica.

Con questi ci diam l'onore di salutarvi colla più distinta considerazione.

Per l'Amministrazione Dipartimentale
Sott. G. B. Gamberini pel Presid.
Sott Ragani Segretario.

Per la Municipalità
Sott. A. Monti Presidente.
Sott. F. Baciali Segret.

VARIETA'

Del commercio inglese.

Il credito commerciale inglese fiorisce tuttavia, quantunque molti predicessero che avrebbe diminuito notabilmente colla pace. Addington dimostrò all'opposto coi fatti, che le entrate dello stato, piuttosto che decadere, a universale sorpresa si sono anzi aumentate. Le fabbriche di Yorkshire, Viltshire, Norfolk, Birmingam, Glasgow ec. non possono supplire alle commissioni che da tutte le parti ricevono. Nuove mine di carbon fossile vengono scoperte, costrutti nuovi canali, soltanto però, come tutto ciò che in Inghilterra si costruisce, per la presente generazione, come n'è prova evidente la ruina accaduta di una parte del nuovo canale di Padington. L'amplificazione del sistema di dar in pegno, fa prova più che qualunque altra circostanza delle ricchezze del ceto mercantile. Questo sistema fu prima di tutto adottato alcuni anni sono riguardo al commercio del zucchero dell'Indie occidentali; imperocchè fu permesso ai mercanti dell'Indie occidentali, che non poterono vender sì presto il lor caffè e zucchero, nè pagare i dazj in contanti, di deporre la merce stessa come pegno nei magazzini della reggenza. Questa misura è stata presentemente estesa anche alla bambagia, all'indaco ed altre merci; per la qual cosa non deve parer strano, se la banca d'Inghilterra niente affatto ha perduto del suo credito allorchè è stata autorizzata a dilazionare i pagamenti in moneta contante. Avanti la guerra l'Inghilterra guadagnava per il commercio 10 milioni annui; ma durante l'ultimo decennio, l'esportazione del denaro contante importò 110 milioni. Questa somma deve ora esser fatta entrare di nuovo.

Nell'Indie orientali tutto continua ad andare a seconda dei desiderj degl'inglesi: il commercio della compagnia della China si è talmente aumentato, ch'essa quest'anno spedisce due straordinarj legni di prima grandezza onde carichino thè: annualmente vengono introdotti 24 milioni di libbre di thè d'ogni specie. Dopo l'ambasceria di Makartney alla China, l'Inghilterra paga più che la metà di quest'introduzione con prodotti inglesi; e dove per l'avanti perdeva, ora guadagna sempre più nel commercio di cambio. Il chirurgo della fattoria dell'Indie orientali in Canton, Carlo Mackinnon, ha in vicinanza di questa popolata città eretto un ospedale per le malattie veneree, poichè questo male faceva negli ultimi tempi incredibili stragi nella China, non conoscendosi alcun mezzo per arrestare i suoi effetti. Mediante quest'istituto, che ha avuto già conseguenze assai vantaggiose, la fattoria guadagnò di nuovo confidenza presso alcuni dei più possenti mandarini e presso il nuovo vicerè. D'altra parte la compagnia dell'Indie orientali vede con piacere indebolirsi e distruggersi fra loro stessi i possenti Maratti. E' noto che tra gli eserciti di Holkar e di Scindeah è succeduto un combattimento micidiale, nel quale quest'ultimo è stato battuto, ha perduto la sua artiglieria, ed è stato costretto a rifugiarsi nella sua residenza. Il gen. inglese Peron, che sta al servizio di Scindeah, dovette parimente darsi alla fuga, avendo Holkar ricevuti de' grossi rinforzi da Peischwa. In Bengala ritornano poco a poco di nuovo i trasporti delle truppe ausiliarie spedite di là in Egitto. Si è usata la precauzione di bruciare tutte le loro tende e tutti i lor bagagli prima che s'imbarcassero in Suez, e così si è felicemente evitato il pericolo del contagio. Dove la compagnia dell'Indie orientali non giunge a sottomettere nè colla forza, nè colle guerre intestine i principi dell'Indostan, lo fa essa coi trattati di commercio, la di cui non esecuzione da parte dei Nabob, che troppo presto sentono il giogo che si è loro gettato al collo, ha già di sovente dato luogo

a delle guerre e a delle oppressioni da parte degli inglesi. Secondo le ultime notizie da Bengala, la compagnia dell'Indie orientali ha conchiuso un trattato di commercio col Nabob Nizam Ul Dorela e col Soubadar di Dacan, in forza del quale i prodotti del paese e delle fabbriche dei rispettivi contraenti potranno liberamente passare dal territorio dell'uno in quello dell'altro. Tutti gli articoli di qualunque genere esser possano, pagano all'entrata nel rispettivo territorio una volta per sempre il 5 per 100 come dazio di transito; ma non devono però esser più visitati in nessun modo dagl'impiegati daziali. Naturalmente il vantaggio sta tutt'affatto per gl'inglesi, poichè per il territorio del Soubadar alcune strade commerciali principali portano nell'India superiore, per mezzo delle quali può esser fatto il commercio per terra.

Le fabbriche inglesi di panno ebbero in quest'inverno assai da travagliare per la moda che regnava di vestirsi di drappo nero. Il giorno di nascita della regina tutti i cortigiani comparvero a corte vestiti di panno nero. Le dame conobbero che i merletti di Brusselles e i diamanti risaltano a meraviglia sul drappo nero, come pure risaltarono a meraviglia i bottoni d'acciajo e le guardie delle spade delle fabbriche di Birmingam, essendo i cortigiani vestiti tutti di nero. I giornali inglesi osservarono in quest'incontro, che dopo i tempi di Luigi XIV. non si era veduta una gala più splendida. I manifatturieri di seta si lagnano soltanto del prezzo della medesima d'assai aumentato per la concorrenza francese, ed erano in procinto di fare delle rappresentanze presso il parlamento perchè levasse i dazj di entrata sulla seta cruda, e volesse proibire l'introduzione dei fazzoletti di seta dell'Indie orientali. Siccome anche la bambagia procede almeno in parte da paesi che non appartengono agl'inglesi, le fabbriche inglesi di bambagia si risentono più che mai pure in questo genere della rivalità del continente. Si attende quindi da Glasgow una rappresentanza alla camera bassa per la soppressione del dazio d'introduzione della bambagia rozza. In quest'occasione circolano delle note che dimostrano quanto importante sia questo genere per il commercio inglese. Si computano 2000 marinai che annualmente conducono in Inghilterra 30m. pesi di questo solo articolo. Vi sono 800m. uomini che sono puramente occupati nelle fabbriche di bambagia, la di cui mercede importa annualmente 13 milioni.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 5. Maggio 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Estratto di una lettera di Canton del 26 novembre.

I cattivi negozj che hanno fatto i vascelli d'Europa giunti in questa stagione, hanno avuto per motivo principale i torbidi interni di questo paese. Non si può rendere un conto esatto di quanto vi succede, ma pare che il governo della China sia vicino a provare un gran cangiamento. Da poco tempo in qua sono insorte delle formidabili insurrezioni nell'interno dell'impero, e ve ne furono fino a tre giornate da Canton. Le truppe dell'imperatore hanno sofferto molte disfatte con perdite considerevoli; e gli insorgenti sono in sì gran numero e sì ben condotti, che anche quando hanno provato un rovescio, ricompajono subito in un altro con nuove forze. Essi parlano già di mettere sul trono l'antica razza degli imperatori della China. Pare che l'imperatore attuale abbia chiamato in suo soccorso dei tartari, e che anche questi siano stati completamente battuti dai chinesi, e costretti a ritornare alle lor case. E' difficile di poter predire le conseguenze di questi grandi avvenimenti.

Dalla Nuova Yorck 16 marzo.

Il congresso americano si è aggiornato li 3 di marzo dopo aver ordinato dei preparativi ostili, ma lasciando al presidente la libertà d'agire come crederà bene. È stata dal sig. David presentata una rimostranza assai forte dello stato di Kentucky al presidente. Si dice che gli abitanti delle due Floride abbiano inviato un deputato segreto al signor Jefferson, per dirgli che il lor voto è di unirsi alla confederazione americana, ma che in caso di rifiuto si daranno all'Inghilterra. Questa notizia non è però ancora ben certa. Gli abitanti del Kentucky, credendo che gli stati avrebbero dichiarato immediatamente la guerra, aveano già preso le armi in numero di 10m., aveano formato un campo, e portavano scritto sulle loro bandiere: *guerra, guerra, non vogliamo democrati*. Il sig. Jefferson si è affrettato a scriver loro per calmare la loro impazienza fino a che sia noto il risultato della missione del sig. Monroe. Si assicura che le fortificazioni della Nuova Orleans sono in tale deperimento, che 3m. uomini basterebbero ad impadronirsi di quella piazza. Eppure quell'intendente spagnuolo dee aver mandato anche ultimamente una risposta poco favorevole ai dispacci del nostro governo.

Londra 21 aprile.

Il terzo consolidato alzatosi fino al 67. ½, e l'omnium che in oggi non perde più del 9 ¼, provano che le inquietudini sul rinnovamento della guerra sono eccessivamente diminuite, se pur anzi non convenga meglio il dire che sonosi interamente dissipate. E' omai fuor di dubbio la rottura della negoziazione fra il sig. Addington e il sig. Pitt, ma il motivo che l'abbia fatta rompere non è ancora troppo ben conosciuto. Vanno dicendo in generale tutti i giornali, che Pitt volesse ricondur seco molti membri dell'antico ministero, e in particolare lord Grenville, ma vi sono taluni che la pensano diversamente; e l'attribuiscono alle disposizioni pacifiche manifestatesi in questi giorni, le quali potrebbero aver reso non necessario il ritorno di Pitt nel ministero. Pare che queste disposizioni siano state manifestate l'altro jeri nella camera dei pari dal sig. Addington, allorchè si convocò di nuovo il parlamento dopo il suo aggiornamento. Il cancelliere dello scacchiere avea proposto che si esaminassero alcune facilità che si possono accordare al commercio senza nuocere alla percezione delle pubbliche rendite. Il gen. Gascoigne fece però rimarcare, che pria di prendere in considerazione oggetti sì importanti, sarebbe stato da bramarsi che i ministri di S. M. avessero dato alla camera qualche rischiarimento sullo stato attuale della gran Brettagna, essendo impossibile di stabilire sugli interessi di commercio, se non sappiasi se avremo la pace o la guerra. Addington rispose che non vedeva alcun rapporto fra gli interessi commerciali di cui la camera dovea occuparsi, e le circostanze politiche; ed aggiunse che il silenzio dei ministri non è l'effetto della diffidenza, ma della prudenza; che i ministri hanno fatto tutto quanto dipendeva da essi per abbreviare quest'epoca d'incertezza e d'inquietudin pubblica, cui ancora non possono far cessare; ma che sperano di essere in istato fra pochi giorni di dare dei lumi alla camera sopra

uno stato di cose sì interessante per la nazione tutta. Il sig. Francis insistette per aver prontamente dei lumi sulla nostra situazione politica; ma, senza che avesse luogo ulterior discussione, venne adottata la mozione del sig. Addington. = In conseguenza di quanto si è detto, si attende quanto prima un nuovo messaggio del re al parlamento. Il re colla di lui famiglia ritornò jeri da Vindsor, e si tenne una corte numerosa, a cui si recarono tutti i ministri. Nel contegno e nei discorsi del re si credette travedere un'aria di soddisfazione che fu riguardata come un sicuro pronostico di pace. Dopo di ciò il re tenne un consiglio, e in seguito ebbe una lunga conferenza col cancelliere dello scacchiere. In mezzo però alle voci di pace che circolano, si rimarca che la nostra corte non ha ancora annunziato officialmente l'accessione delle corti di Berlino e di Pietroburgo alla garanzia dell' isola di Malta, e che il Times vuol far credere che finora non siasi ricevuto dal nostro governo alcun avviso officiale dalle predette corti sull' anzidetto proposito.

Pietroburgo 1 aprile.

Sono alcuni giorni che è qui arrivato per ordine espresso dell'imperadore il feld maresciallo Kamenscky, e che fu ordinato di fortificare in modo la città russa di Kymenogorod, situata sulle frontiere della Finlandia, onde divenir possa una piazza di prim' ordine, essendo stati a quest' effetto assegnati 800m. rubli. Ora, dopo essere stati dati gli ordini predetti, e dopo l'arrivo dell' accennato feld maresciallo, non solo il gen. magg. del genio, d'Oppermann, e il gen. magg. Pancration partirono in tutta fretta per la Finlandia, ma le guardie ed altri reggimenti della nostra guarnigione hanno ricevuto ordine di marciare in 24 ore. Si crede che queste truppe siano egualmente destinate per la Finlandia, e che questa misura sia una conseguenza delle differenze insorte fra la nostra corte e quella di Stocolm; differenze di cui si è già fatto cenno nei fogli d'Amburgo, allorchè parlarono delle pretese formate dalla Svezia sulla Finlandia, e del titolo di principe di questa provincia dato al principe ereditario nati gli or son pochi mesi, non che allora quando dissero che la visita che dovea fare il nostro sovrano alla flotta di Reval, potea forse aver luogo per motivi vicini ad intorbidare la tranquillità del nord. La Svezia deve aver già fatto occupare un ponte sulla frontiera, e deve aver ricusato altresì l'ingresso nel di lei regno ai sudditi russi ed a tutti quelli che si presentano con passaporti russi. = Da un'altra parte le discussioni fra l'Inghilterra e la Francia danno in questo momento molta occupazione al nostro gabinetto. Dopo l'arrivo di molti corrieri, tanto da Londra, che da Parigi, Vienna e Berlino, vennero qui aperte delle conferenze, a cui furono chiamati diversi ministri. Si ha tutto il motivo di sperare che il risultato di queste negoziazioni sarà favorevole al mantenimento della pace generale in Europa. Ciò nullameno la proposizione fatta all' Inghilterra di evacuar Malta, e di rimettere quell' isola alle truppe russe, non è stata ancora accettata.

L'altro jeri a sera è giunto in questa capitale l'arciduca Palatino d'Ungheria. Il di lui matrimonio colla principessa di Baden si dice che avrà luogo li 20 del mese di giugno a Cracovia, e che il nostro imperatore si recherà in persona in quella città per assistere alla cerimonia. Solo dopo il suddetto viaggio e l'abboccamento che S. M. deve avere coll' imperatore d'Alemagna, avrà luogo il viaggio del nostro sovrano nell' interno dell' impero. Sua Maestà I. ha nominato il consigliere di stato Rezanoff suo ambasciatore nel Giappone. Egli s'imbarcherà a Cronstadt sopra uno dei due legni che debbono fare il giro del globo.

Dall' Aja 20 aprile.

Si pretende sapere che fra alcuni giorni si conoscerà positivamente il risultato delle negoziazioni fra la Francia e l'Inghilterra, attesochè tutto dipende da una risposta categorica del governo francese, risposta che deciderà probabilmente della questione della pace o della guerra, e che ci toglierà dallo stato d'incertezza in cui si ondeggia da qualche tempo. Si spera che la decisione sarà pacifica, poichè tale è l'inclinazione del Primo Console, e tale si dice il risultato dei consigli tenuti sulle proposizioni del gabinetto di Londra, proposizioni e negoziazioni che sono ancora coperte di un velo impenetrabile. Parlasi qui molto di un secondo viaggio che il gen. Duroc dee fare a Berlino, e delle intenzioni pacifiche delle corti di Russia, Prussia e Vienna, le quali al caso che la guerra si riaccenda, riceveranno i vascelli delle due nazioni nei loro porti.

Strasburgo 27 aprile.

Pare che si vadan levando le incertezze

che si aveano sull' esito delle negoziazioni coll' Inghilterra, e che presto verrà squarciato il velo che le copre. Lettere di Parigi del 19 aprile, degnissime di fede, e riportate dalla gazzetta di Magonza del 24, pretendono che la pace fra la Francia e l'Inghilterra sia quasi assicurata, e che siano state felicemente appianate in un modo definitivo li 18 di questo le differenze che esistevano fra i due governi. Questa fausta notizia ci vien data anche da altre lettere d'oltra Reno, e pare che sia in qualche modo confermata anche dalle notizie le più recenti di Londra e dell' Aja.

Vienna 20 aprile.

Sono giunti nei passati giorni dei corrieri da Parigi, i quali rimisero dei dispacci alla nostra corte ed all' ambasciator francese, ed uno francese fra questi continuò la sua strada per Costantinopoli. Frequenti sono pure i corrieri che vengono da Londra, e le conferenze che si tengono tra il nostro ministero e l'ambasciatore di Francia, ed anche col ministro inglese. La nostra corte non parte dal suo sistema di neutralità.

Il viaggio che dicevasi dover fare le loro Maestà Imperiali in Italia, e di cui si è parlato in tanti fogli, pare che sia stato sospeso, poichè è fissato che la famiglia imperiale si recherà alla fine di questo mese alla deliziosa villeggiatura di Luxemburgo, e che i reali arciduchi fratelli di S. M. I. passeranno nel medesimo tempo a Schonbrun, ove permarranno, dicesi, tutta la stagione estiva. Ad ismentire sempre più la voce del predetto viaggio, si aggiunge che sia incaricato il principe di Schvarzenberg in qualità di ministro plenipotenziario, di recarsi a ricevere nei primi di giugno con una solenne pompa la prestazione di fede ed omaggio a Venezia e nelle altre città delle provincie in addietro venete. Ed a proposito di queste provincie, è cosa singolare il sentire in oggi che l' imperator di Marocco esige dalla casa d'Austria un tributo che gli pagava l' antico governo ex veneto. Noi non sappiamo se la nostra corte sarà disposta a pagarlo.

Con universale dispiacere ha cessato di vivere il giorno 14 il nostro cardinale arcivescovo conte Cristoforo Migazzi nella grave età di anni 88 e mesi 5, ed è morto placidamente, non avendo sofferto alcuna malattia, e solo aggravato dall' età. Nel giorno prima non avea dato alcun segno di deperimento, ma la mattina del 14 si sentì oppresso da un' estrema debolezza, che accresciutasi a gradi, lo privò della vita. Egli lascia di se un onorato e laudevol nome. Nacque di un' antica famiglia ch' era celebre nella Valtellina fino dall' anno 1200. Cominciò la sua carriera ecclesiastica da un posto di canonico della cattedrale di Trento, poi fu auditore di Rota a Roma, ministro plenipotenziario imperiale a Madrid, coadjutore dell' arcivescovo di Malines, vescovo di Vaccia in Ungheria con una rendita di 80m. fiorini, e finalmente nel 1757. fu creato arcivescovo di Vienna, e cardinale nel 1761. Al cadavere del defunto vennero fatti solenni funebri, nei quali pontificò monsig. nunzio apostolico con altri mitrati, e jeri venne seppellito nella chiesa metropolitana di S. Stefano nella tomba de' suoi predecessori. Si crede che il vescovo di Trento della famiglia dei conti di Thun, sarà il suo successore nell' arcivescovato di Vienna.

Comincia a regnare anche qui la grippe, e i nostri medici primarj sonosi adunati per deliberare sui mezzi d' impedire che si diffonda.

Costantinopoli 20 marzo.

La Porta ha ricevuto un nuovo corriere dall' Arabia con notizie che dicesi non siano di una natura troppo soddisfacente. Giusta la voce pubblica, il pascià della Mecca si è avanzato con un corpo di truppe contro il ribelle Aboul Veckab, e dopo un sanguinoso combattimento, le truppe del pascià vennero disfatte e disperse. Si dice ancora che la città della Mecca, questo luogo sì riverito dai munsulmani, sia stata sorpresa e quasi interamente distrutta da un' orda numerosa di rivoltati. Questa notizia merita però conferma. Pretendesi che presso Abdul Veckab trovinsi degli emissarj esteri che dirigono le sue operazioni. Questa ribellione ha fatto una gran sensazione nel divano, che da prima non l'avea troppo curata; ed ora teme la defezione anche dei pascià di Damasco e Bassora. Si accelera la formazione di un' armata considerevole nella Natolia, che verrà comandata dal gran Visir; e si spera che anche questa insurrezione religionaria avrà la fine che trovò anni sono quella del fanatico Mansour.

Amburgo 20 aprile.

Il segretario di corte Bohemann è giunto li 9 dalla Svezia a Coppenaguen. Siccome è stato domiciliato per molti anni nella Seelandia, provincia danese, tutti gli atti della procedura intrapresa contro quest' uo.

mo, vennero rimessi alla corte di Danimarca. Bohemann è ora sotto la sorveglianza della polizia, e vendute che avrà le proprietà che tiene in questa città ed altrove nel regno danese, dovrà partire dalla Danimarca. Non par verosimile ciò che dicono alcuni fogli, cioè che avesse formato progetti orribili di vasta e feroce cospirazione, poichè non ne sortirebbe con sì leggier pena. Le diverse società da lui formate, i misteri con cui voleva imporre, gli ordini che organizzava, pare che tutto tendesse per parte sua a voler ingannare con cose meravigliose ed acquistar con tal mezzo delle immense ricchezze, siccome fece.

Il principe Guglielmo di Glocester, ch'era giunto li 10 in questa città, ne è ripartito li 14. Il senato d'Amburgo ha cercato di rendere al giovin principe il suo breve soggiorno in questa città più aggradevole che gli fu possibile. Il principe ritorna in Inghilterra per la via di Brunsvic e Berlino. In quest' ultima città ebbe luogo li 13 l'ascensione del citt. Garnerin, in presenza di que' sovrani e di una folla innumerevole di spettatori. Egli s' innalzò colla di lui sposa e il sig. Gartner negoziante di Berlino. Ascese all'altezza di 6200 piedi, e dopo aver percorso in cinque quarti d' ora un' estensione di otto leghe, discesero tutti felicemente presso il villaggio di Klein Bleesten. Garnerin fece l' esperienza del paracadute alcuni minuti dopo l' ascensione, lanciando un cane che non soffrì alcun male. L' introito da lui fatto ammonta a 10m. scudi. Garnerin si dispone ora a partire per Pietroburgo.

Giusta le lettere dalle frontiere della Turchia, le serie rimostranze del console russo a Jassy, hanno molto influito sulla determinazione presa da Pasvan di ritirar le truppe che avea fatto entrare in Valacchia.

Francfort 25 aprile.

Leggesi in un foglio pubblico, che vi sono state delle differenze fra il principe ereditario di una gran casa d' Allemagna e il di lui padre, e che quest' ultimo ha inviato due corrieri a Vienna con dispacci analoghi. = Altre differenze esiston pure fra il duca di Vurtemberg e i suoi stati. Il comitato provinciale vurtemberghese fece una domanda tendente alla convocazione d' un' assemblea degli stati, o di una dieta generale del ducato. Questa domanda essendo stata portata davanti il tribunale aulico dell' impero a Vienna, il consiglio pronunziò che il duca era obbligato ad aderirvi, e questa decisione produsse in generale una sensazione aggradevole fra gli abitanti. Ciò nullameno il ministero ducale, persistendo nel suo allontanamento per questa misura, fece nuove rimostranze al tribunale aulico, onde ottenere la revoca del primo giudizio, e perchè prenda una decisione più conforme ai voti della corte vurtemberghese. Per parte sua il comitato degli stati insiste sull' esecuzione della sentenza del tribunale aulico, e ne sollecita il mantenimento. Fu certamente per evitare delle querele di simil sorta, provenienti dall' estrema complicazione dei rapporti esistenti fra il duca e gli stati, i quali in forza della costituzione di quel paese godono dei gran privilegi, che venne determinato a Vurtemberg di non incorporare agli antichi possessi vurtemberghesi i paesi di compenso toccati a quella casa, ma di preporvi un ministro particolare che li governi separatamente, onde il duca vi goda pienamente tutti i diritti di superiorità territoriale, senza essere obbligato di consultare un' assemblea provinciale.

Le contestazioni insorte fra il nuovo sovrano della Brisgovia, e il gran mastro della lingua alemanna dell' ordine di S. Gio. di Gerusalemme, a riguardo delle abazie e conventi immediati rinchiusi nella Brisgovia, non sono nemmen esse appianate. Il duca di Modena vuol riunire i lor beni ai suoi dominj, ed appoggiato dalla corte di Vienna, fa a questo riguardo delle rimostranze presso i ministri mediatori a Ratisbona, dai quali si promette qualche successo. Da un' altra parte il gran mastro di Heitersheim insiste più che mai sulla pronta cessione dei detti beni, e si è indirizzato direttamente alla corte di Vienna, pregandola d' intercedere in suo favore presso il duca. = E mentre si trattano le predette differenze per la Brisgovia, il principe de la Tour e Taxis ha ricevuto l' avviso, che il re di Prussia ha soppresso ne' suoi stati d' indennizzazione tutti gli uffizj di posta imperiali, di cui questo principe è direttore e proprietario, e che si propone di rimpiazzarli con poste nazionali. I diritti del principe su tali poste essendogli stati garantiti dal conclusum generale della deputazione, si è egli indirizzato alla corte imperiale ed ai ministri delle potenze mediatrici a Ratisbona, onde ottenere col loro intervento la revoca dell' ordine emanato dal governo prussiano. È per lui interessante l' esito di questa rimostranza, poichè il langravio d'As-

sia Cassel e l'elettore di Baviera fanno delle disposizioni simili a quelle della Prussia.

Si annunzia come notizia sicura che il principe di Valdeck ha venduto al langravio d' Assia Cassel la città e contea di Pirmont per una somma di un milione e mezzo di fiorini. L'ultimo avea già fatto al primo un grosso prestito ipotecato sulla predetta città. Questi due principi hanno conchiuso altresì una convenzione per il cambio di alcune porzioni di territorio.

Augusta 28 aprile.

Il giorno 23 sono da di qui passati due arrestati francesi in due carrozze, scortati da soldati imperiali. Questi erano impiegati nell' armata francese in Egitto; e dicesi che se ne sono allontanati trasportando considerevoli somme a Costantinopoli, e che di là si trattennero qualche tempo in Vidino presso Pasvan, e dopo il di lui accomodamento colla Porta si ritirarono nella Transilvania, ove furono arrestati sulla richiesta del governo francese. La scorta dei soldati gli accompagnerà fino a Strasburgo, ma il capitano imperiale che hanno seco loro, anderà sino a Parigi.

Nella scorsa settimana il cambio dei corrieri per questa città è stato straordinariamente forte. Sono passati de' corrieri inglesi, imperiali, bavaresi, ed anche un corriere turco, partito li 21 marzo da Costantinopoli per Parigi.

Ratisbona 22 aprile.

Il bar. d'Albini, ministro direttoriale di Magonza, è qui ritornato li 17 dal viaggio da lui fatto ad Aschaffenburgo. Durante la di lui assenza, succedette per la prima volta nella storia della dieta, che l'elettore arcicancelliere diresse in persona la dettatura di una memoria indirizzata alla dieta dell'impero a riguardo della levata del sequestro. E appena qui giunto il predetto ministro direttoriale, i ministri delle potenze gli rimisero tre note, pregandolo di comunicarle immediatamente alla deputazione straordinaria dell'impero. La deputazione dell'impero decretò li 20 che le anzidette note venissero comunicate alla dieta generale dell'impero, a cui vennero partecipate jeri. Li 13 in una sessione della medesima dieta venne letta una dichiarazione assai piccante del ministro di Svezia, di cui ne daremo il tenore, riportando pria le tre note di cui abbiamo parlato più sopra.

I. ,, Proponendo alla deputazione straordinaria dell'impero gli 11 febbrajo scorso l'alternativa fra tre dei nuovi elettori nel collegio elettorale, dietro le strofe stabilite nel collegio dei principi, la mediazione non ha avuto altro oggetto che di prevenire delle difficoltà che avrebbero potuto ben presto pregiudicare all' attività della dieta. Il sottoscritto ministro straordinario della repubblica francese, ha visto con dispiacere che siano insorti dei dubbi sul rango dei tre elettori fra di essi fuori del collegio elettorale. Si affretta egli di dichiarare che la mediazione non intese di alterare la perfetta eguaglianza nelle diverse funzioni e nelle diverse circostanze straniere alle deliberazioni della dieta. Egli prega la deputazione di far menzione nel suo protocollo di questa spiegazione e di renderla notoria. "

II. ,, Il sottoscritto ministro straordinario della repubblica francese presso la dieta dell'impero germanico, ha ricevuto li 13 novembre scorso dal sig. plenipotenziario imperiale il conclusum preso dalla deputazione straordinaria dell' impero nella sua seduta dell' 11 novembre, relativamente alle domande del duca amministratore regnante di Holstein Oldenbourg principe di Lubecca. In conformità del voto della deputazione, queste domande vennero rimesse ai due governi mediatori, e per non lasciargli alcuna inquietudine sulla stabilità dei diversi accomodamenti adottati da essa dietro le loro proposizioni, il sottoscritto ha avuto l'onore d'informare nella sua nota del 15 novembre ch' essa poteva assicurarsi, che le potenze mediatrici avrebbero pensato ai mezzi di soddisfare il principe. Se ne occuparono esse infatti con molto interesse. Colla vista di risparmiare la sola strada cui lo stato generale degli affari di Allemagna lasciava ancora praticabile, non venne, all' ultima revisione del piano d' indennizzazione adottato definitivamente li 25 febbrajo e ratificato dalla dieta li 24 marzo, determinata l'epoca in cui dovesse cessare la percezione temporaria del pedaggio d' Elsfleth, mentre anch' esso rimaneva perpetuamente soppresso come gli altri pedaggi del Reno. Il sottoscritto ha l'onore d'informare attualmente la deputazione, che l'oggetto del suo conclusum dell' 11 novembre scorso è compiutamente adempiuto a comune soddisfazione, e vi unirà certamente altrettanto più volontieri la sua, in quanto essa non ammise giammai che vi fosse luogo a cangiare le fatte disposizioni. Dietro una convenzione sottoscritta li 6 fra il ministro d'Oldenbourg, quelli

delle potenze mediatrici, e quello di Prussia, il duca amministratore regnante di Olstein Oldenbourg principe di Lubecca aderisce nella sua duplice qualità e senza riserva, od eccezione qualsivoglia, a tutte le disposizioni dell' atto del 25 febbrajo, specialmente al 2 4 7 capi dal §. 3 al § 8; ai 2 6 7 10 11 capi del §. 27; ed ai paragrafi 34 36 43 e 47 di quest'atto, e si obbliga di far cessare li 13 gennajo 1813 la percezione temporaria del pedaggio d'Elsfleth. In conseguenza di che, il sottoscritto prega la deputazione d' inserire nel suo protocollo, e di render notorio che il pedaggio d'Elsfleth resta soppresso per sempre; che il privilegio si considererà caduco dal giorno della ratifica imperiale; che il principe si dimette dall' investitura che ne ha ricevuto; che finalmente contando dal primo di gennajo 1813, non potrà venir prolungata sotto qualsisia pretesto la percezione temporaria di questo pedaggio fino ad allora acconsentita."

III ,, Il sottoscritto ministro plenipotenziario della repubblica francese presso la dieta generale dell'impero germanico ha ricevuto li 10 febbrajo e 26 marzo dal sig. plenipotenziario imperiale i conclusum presi dalla deputazione straordinaria dell' impero nelle sue sessioni dell'8 febbrajo e 23 marzo, relativamente ai dubbj insorti fra il principe di Vied Runckel e il principe di Nassau Veilbourg. Se la quistione non fosse già abbastanza rischiarata dalle memorie rispettive che hanno fatto scomparire ogni errore di fatto sugli oggetti compresi sotto il nome di Kellerey di Vilmar, lo sarebbe da quanto risulta dall' atto del 25 febbrajo. Sarebbe stato d' uopo infatti che nell' atto predetto le parole *con superiorità territoriale* fossero state aggiunte dopo quelle *Kellerey di Vilmar*, onde alterare i diritti risultanti in favore del principe di Nassau Veilbourg dall' assegno fattegli senza distrazione alcuna *degli avanzi di Treviri*. Il principe di Vied Runckel deve dunque godere della *Recepture*, ossia *Kellerey* di Vilmar, nel medesimo modo che ne godeva l' abbazia di S. Mattia. Il sottoscritto prega la deputazione di registrare nel di lei protocollo questa spiegazione, che troverà certamente conforme al di lei proprio sentimento. = Ratisbona li 18 aprile 1803. = Sott. Laforet = Bukler."

Dichiarazione del ministro di Svezia.

IV. ,, S. M. il re di Svezia, informato da la sua legazione del voto emesso li 28 febbrajo da Magdeburgo, relativamente a diverse dichiarazioni fatte da S. M., gli ha ordinato di fare la seguente contro dichiarazione. S. M. non manifesterà il suo modo di pensare sul vantaggio o svantaggio risultato per il nord dell' Allemagna dalla neutralità armata stata conchiusa in conseguenza della pace di Basilea, Si limiterà a dichiarare replicatamente, che le dichiarazioni da lei fatte rimettere alla dieta in diverse occasioni, ebbero sempre per oggetto la difesa dell' impero germanico contro una forza straniera, la sua indipendenza e i veri suoi vantaggi. Questo scopo non poteva essere ottenuto senza il concorso e la cooperazione unanime dei membri dell' impero, e pria di tutto rendeva indispensabile l' esatta osservanza delle leggi fondamentali dell' impero. Il re di Svezia, in qualità di duca di Pomerania, cercò sempre di adempiere ai suoi doveri di stato d' impero, e di eccitare col suo esempio i suoi co-stati all'adempimento di questi doveri. Quindi non si può vedere in che abbia potuto consistere il ruolo passivo che gli viene attribuito. S. M. rinnova con piacere la dichiarazione, che i soli motivi da cui fu guidata, furono la sollecitudine per il bene generale dell' impero germanico, e un illimitato rispetto per le leggi. Il re ha ereditato questi sentimenti dagli illustri suoi predecessori sul trono di Svezia. Tale è il sistema politico di S. M. nella situazione attuale dell'Allemagna, e vi persevererà invariabilmente in avvenire, qualunque siano le variazioni della sorte."

Parigi 5 germinale (25 aprile)

Il contr' ammiraglio Leissegnes ha gettato l'ancora nella rada di Tolone colla divisione che ha trasportato a Costantinopoli l'ambasciator francese il general Brune. Fece egli il suo ritorno per la via di S. Gio. d'Acri, ove fu perfettamente accolto da Gezzar pascià. Egli partì da Alessandria li 9 germinale. Gl inglesi l'aveano evacuata li 26 ventoso. Dopo la loro partenza, parea che la tranquillità si ristabilisse in Egitto. I mammelucchi erano accantonati nell' alto Egitto. Gettò l' ancora a Malta in mezzo alla squadra inglese ch' era composta di 10 vascelli da guerra. I 4m. uomini di ritorno da Alessandria erano in quarantena nel lazzaretto. In tutte le scale del Levante ove si portò per istallare i commissarj delle relazioni commerciali, vennero questi accolti con sentimenti particolari di stima e con dimostrazioni di gioja dalla parte

dei turchi. = Il riferito articolo si trova nel Monitore sotto la data di Tolone 28 germinale.

Oggi fu presentato un altro progetto di legge al corpo legislativo, che attribuisce ai tribunali speciali il giudizio dei delitti di contrabbando con attruppamento e con armi. Tre persone colte insieme in contrabbando sono riputate in attruppamento, e loro verrà applicata la pena di morte. Gli assicuratori e i preposti sono considerati loro complici ed avranno l'istessa pena. La legge riguarda i primi come gli autori del contrabbando, e i secondi come altrettanto più colpevoli allorchè lo favoriscono. Altri complici verranno puniti di ferri. La legge è più mite per i contrabbandieri senz' armi. Si vuol mostrare della severità contro i contrabbandieri, poichè questi colle loro manovre si mostrano in aperta rivolta contro il bene dello stato, contro le nostre risorse economiche, contro i nostri interessi commerciali, e sono infatti gli alleati dei nostri nemici. Il progetto verrà discusso li 13.

Il ministro della guerra ha scritto ai prefetti, che il governo brama che tutti i dipartimenti godano il vantaggio di concorrere a completare i corpi che compongono la di lui guardia. In ogni circondario comunale potranno perciò prendere due uomini per i granatieri e due per i cacciatori, ma verranno scelti fra i militari legalmente congedati, che abbiano fatto la guerra, minori di 30 anni, che godano una buona riputazione, della grandezza i primi di 5 piedi e 6 pollici, e di 5 piedi e 4 pollici i secondi.

Il Primo Console ha nominato con diversi decreti dell' 8 e 18 germile i comandanti della guardia municipale di Parigi d' infanteria e cavalleria assoldata, che vien sostituita alla guardia nazionale. Questa nomina fa presumere che la nuova guardia verrà messa presto in attività.

È quì ritornato il gen. Lacuèe ajutante del Primo Console, spedito dal Governo in Olanda a visitare le fortificazioni di Flessinga e di Valcheren. Tutte quelle coste sono nel più rispettabile stato di difesa. Nell' isola di Valcheren si trovano 6m. francesi, e un battaglione batavo in Middelburgo. Si trasporta l' artiglieria dagli arsenali di Flessinga e Middelburgo. Il gen. Belliard comandante la 24 divisione, visita le coste marittime della Fiandra dal Sasso di Gand fino ad Anversa, e la cura principale è diretta sull' isola di Cadsand. Tra poco tutti i posti saranno fortificati come nella guerra passata. Mentre però si scrivono queste disposizioni dal Belgio, qui corrono delle voci di pace, e si alzano i nostri fondi. Nel Belgio si attende con impazienza il Primo Console, che vuolsi partirà da qui tra li 20 e 25 germile. Sperano i brussellesi che durante la di lui dimora in quella città si darà mano al riaprimento del canale che dee unire la Schelda alla Mosa, e quest' ultima al Reno, opera che mal a proposito fu detto essere stata ideata già e intrapresa dai romani, ma che fu immaginata dall' arciduchessa Isabella governatrice dei Paesi Bassi, cominciata nel 1626, e tre volte disturbata colla forza dell' armi fino al 1628 dagli olandesi, e quindi abbandonata. Il canale fu chiamato *Eugeniano* dal nome dell' infanta Isabella Eugenia.

Losanna 29 aprile.

L' ajutante generale Rapp è passato da Arau ritornando a Parigi. Pria che arrivasse nella Svizzera passò da Auxonne, ove ordinò la fusione dei Battaglioni Muller e Grimm, quella delle due compagnie di cannonieri e delle due compagnie di cacciatori a cavallo. L' infanteria dovea formare un battaglione della terza mezza brigata ausiliaria, recarsi a Tolone ed imbarcarsi per la Corsica. L' artiglieria dovea recarsi a Cherbourg, e i cacciatori a Marsiglia; ove avrebbero avuto altro destino. La fusione dell' infanteria ebbe luogo. Muller è capo del nuovo battaglione. Grimm ed altri officiali diedero la loro dimissione. Gli officiali soprannumerarj sono quasi tutti rientrati nella Svizzera. I cannonieri formano una compagnia sotto il comando di Prebois. La cavalleria dovea subire la medesima riforma, ma alcuni officiali hanno voluto dare la loro dimissione, anzichè tirare alla sorte l'esclusione. Questo corpo si trova ridotto a poche persone sotto il comando di Gessner.

Il landamanno generale d'Affry ha mandato a Parigi presso il Primo Console in qualità di inviato straordinario il citt. Maillardoz di Friburgo, e gli ha dato per compagno il sig. Alberto Fegely. Ambi sono partiti per Parigi li 26.

Mantova 29 aprile.

E' giunto l' ordine alla prima mezza brigata francese leggiera qui stazionata, di partire per Faenza. Oggi è qui arrivato da Brescia il gen. di divisione Verdier, che passa a comandare il corpo di truppe che si raduna a Faenza, e che sarà composto id due battaglioni della prima leggiera, della 6, 42 101 mezze brigate francesi di un

mezza brigata svizzera, del 9 e 15 reggimento de' cacciatori, e di due divisioni d'artiglieria. = E' pure qui giunto un uffiziale del treno spedito dal gen. Lacombe S. Michel comandante in capo l'artiglieria, per raccogliere 130 cavalli d'attiraglio, facienti parte di quelli consegnati tempo fa a quest' amministrazione dipartimentale in vigore di decreto consolare. Jeri arrivarono 100 coscritti provenienti dalla Francia, che passano a completare la prima mezza brigata d'infanteria di linea di guarnigione a Verona.

Genova 30 aprile.

Sopra una nave da trasporto francese s'imbarcarono qui li 28 circa 300 uomini del battaglione qui venuto recentemente, ed altri 100 di più vecchia data rimangono in questo lazzaretto. A primo buon vento la nave suddetta passerà per il suo destino. = S'imbarcano a S. Pier d'Arena varj pezzi d'artiglieria con munizioni da guerra per porto Ferrajo. = Si scrive da Marsiglia, che da Tolone parte una fregata con un commissario di relazioni commerciali per il Cairo. Il commissario generale di polizia in Marsiglia ha fatto rappresentare con pubblico affisso d'ordine del ministro della guerra a que' negozianti, che la prudenza esige di sospendere ogni spedizione per l'America, e di prendere le dovutep recauzioni per quelle dei paesi vicini.

Milano 2 maggio.

Il Primo Console nostro Presidente ha voluto dare una nuova luminosa prova del suo attaccamento ed affetto per la nostra Repubblica. Per mezzo del Cittadino Denon Direttore Generale del Museo delle Arti in Parigi, Egli ha fatto pervenire al Consultore di Stato e Ministro Marescalchi il suo Ritratto dipinto dal celebre Cittadino David, da spedirsi a Milano per ornare una delle Sale del Palazzo Nazionale del Governo.

Il Primo Console è rappresentato a cavallo nell' atto d'incoraggiare le Truppe al passaggio del S. Bernardo. A giudizio de' conoscitori questa è una delle opere più *finite*, che uscite sieno dallo studio di così valente Artista. David medesimo avvalora siffatta opinione. Egli assicura d'avervi impiegato la maggiore diligenza, conscio della destinazione ordinata dal Primo Console; e sempre animato da riconoscenza ed ammirazione per l'Italia, ove ha perfezionato i suoi talenti, egli si è proposto di pagarle, per così dire, una specie di tributo, procurando di rendere sempre più eccellente questo suo lavoro.

L'Italia deve certamente compiacersi di sentimenti così dilicati di tanto Artista: lo deve molto più la nostra Repubblica vedendo, che il nostro Autore, il nostro Restauratore e Padre, poichè è obbligato dai maggiori suoi destini a tenersi lontano da questo suolo, ci procura in certa quale guisa un compenso, e ci dimostra così, che il suo cuore verso di noi è sempre lo stesso, e che vuole almeno essere presente a noi col mezzo della sua effigie.

Le Statue che Costantino fece trasportare da Roma a Bisanzio, vi rimasero per sempre mute: non così avverrà per noi. Nel ritratto di Bonaparte, nella vivacità del suo sguardo noi vedremo, e dopo di noi vedranno i Posteri segnato il sentiero della gloria e la guida all'immortalità.

Il Cavaliere Canova, il cui solo nome tiene luogo d'elogio, scrive da Roma di aver portato a buon punto il lavoro d'una Statua commessa dal Vice-Presidente della Repubblica, che rappresenta l'Eroe sotto l'aspetto di un Marte Pacificatore: quest'altra immagine deve esprimere gli alti pensieri, che lo hanno reso sommo Magistrato del pari che invitto guerriero: desso deve altresì mostrarcelo nell' atto di fissare la nostra sorte, di farla rispettare come il suo gran Nome. Disputandosi per tal modo le arti il pregio di rendere più espressiva fra noi l'immagine di Bonaparte, noi avremo il contento di ammirare gli sforzi di cotanto celebri Artisti. La Grecia non sarà più per noi oggetto d'invidia: l'immagine stessa di Alessandro si attenuerà al paragone, ed il nostro secolo andrà superbo di avere trasmesso ai Posteri i delineamenti, ed i tratti sublimi e caratteristici dell'Uomo straordinario che ha prodotto.

Milano 5 maggio.

L'altro jeri a sera è qui giunto lord Elgin proveniente da Firenze, ove fu trattato a lauto pranzo da quel ministro plenipotenziario francese gen. Clarcke, con invito di diversi primarj ministri sì esteri che toscani, e di altri distinti soggetti fino al numero di 30 coperti.

E' stato qui pubblicato nelle due lingue, francese ed italiana, un regolamento per la marina e la navigazione della repubblica italiana, decretato dal Primo Console e Presidente Bonaparte li 25 dicembre 1802. a S. Cloud.

La Grippe, ossia descrizione della malattia catarrale attualmente dominante in Milano; e suo metodo curativo e preservativo. = Si vende a soldi dieci da Pirotta e Maspero in S. Margherita.

Découverte sur le Galvanisme comme cause des sons ou quelques idées philosophiques sur nos sens, par le cit. Le Noble d'Autun, commissaire des guerres de l'Armée française, membre honoraire de l'Académie des Sciences, Belles Lettres, Agriculture & Arts mécaniques de Brescia. = Milano, presso J. L. Nyon, librajo francese, contr. del Bocchetto n. 2465, dalla Stamperia di G. G. Destefanis a S. Zeno, Memoria in francese in 4.to di pag. 36.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 9. Maggio 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Nuova Torck 21 marzo.

Appare da una nota officiale del ministro spagnuolo presso gli Stati uniti, che questi riceveranno soddisfazione dalla corte di Madrid. Dicesi anzi che la Nuova Orleans sia già per noi riaperta, ma questa notizia non par troppo sicura. Noi diamo intanto la nota predetta, scritta al Segretariato degli Stati uniti, ma non ne abbiam la data.

,, Allorchè in novembre scorso m' informaste che il porto della nuova Orleans era stato chiuso ai cittadini degli Stati uniti, conoscendo il desiderio del re mio padrone di vivere in buona intelligenza cogli Stati uniti, non esitai a dichiararvi che riguardavo questa misura come un effetto di uno zelo mal inteso dell' intendente della Luigiana. Vi annunzio con piacere che le mie congetture sonosi pienamente verificate. Se fosse comparso nella sua totalità il proclama negli Stati uniti, sarebbesi veduto al momento ch' era un passo interamente personale all' intendente della nuova Orleans. Del resto, questa misura, siccome me lo scrive l' intendente, non ha per oggetto di attentare ai diritti degli Stati uniti di avere un luogo di deposito sulle rive del Missipipi; ma essendo spirato il termine di tre anni, duranti i quali il porto della nuova Orleans dovea servire a quest' uso, l' intendente credette dover chiudere il porto, senza darsi il dovere di designare un altro luogo. Il governo della Luigiana ha pensato su questo proposito, a mio parere, in un modo più favorevole agli interessi degli Stati uniti. Risulta da tutto ciò, che la sospensione del diritto di deposito di cui godevano gli americani, non essendo venuta dal governo, e non volendo alcuno contrastar loro un tal diritto, prenderò su di me l' adottare le misure necessarie per assicurare agli Stati uniti il godimento di tutti i diritti accordati loro dall' art. 22 del trattato. Le cose verranno rimesse sull' antico piede all' arrivo dei dispacci che faccio ora partire per la Luigiana. = Sott. *Il marchese di Casas Grajo.*"

Il presidente Jefferson ha conchiuso un trattato coi Creeks, in forza di cui cedono questi un tratto di paese contro il pagamento di 3m. dollari all' anno per 10 anni, e di altri 25m. al momento, che serviranno però a pagare alcuni lor debiti verso gli americani. Oltre di ciò si daran loro due carichi di latte nere e gli uomini da travagliarle per tre anni.

Londra 22 aprile.

Si era concepita la lusinga che al reingresso del parlamento si avrebbe avuto qualche lume sull' oggetto delle negoziazioni, ma nulla ancor ne sappiamo; e forse dopo quindici giorni di nuova aspettazione, non ne sapremo di più. Gli antagonisti del ministero posson bene a loro bell' agio nelle due camere annunciare che voglion si esamini lo stato della nazione e la condotta dei ministri, ma non riescono a strappare a questi il lor segreto. Gli autori del Times, che passano per i più officiali, dicono in oggi al pubblico, che gli affari non sono maturi abbastanza per essere esposti al parlamento; e ritornando a parlare sulla voce già corsa che Pitt rientrasse nel ministero, sostengono di nuovo con asseveranza ciò che avean detto prima, che non sia cioè esistita alcuna negoziazione col sig. Addington per l' anzidetto oggetto; e che Pitt e Addington, lungi dall' esser nemici, vivono nella massima intelligenza, e giammai l'uno cercò di supplantar l'altro. Ma tornando al particolare del segreto dei ministri sulle negoziazioni attuali colla Francia, tentò di nuovo jeri il gen. Gascoigne di far parlare al sig. Addington, allorchè le discussioni parlamentarie si occuparono della legge dei dazj d' entrata e d' uscita. Gascoigne insistì perchè se ne differisse la discussione fino a che il cancelliere dello scacchiere comunicasse qualche cosa sulla negoziazione colla Francia, cui avea promesso li 19 di fare quanto prima, e che dovea essere soddisfacente siccome avea dato il diritto di attenderlo. Rispose però Addington di aver detto che sperava di poter fra pochi giorni comunicar qualche cosa alla camera riguardo alla negoziazione pendente, ma che nel medesimo tempo avea detto che non volea farsene mallevadore, poichè non volea compromettere la cosa pubblica con una comunicazione precipitata. Negò pure positivamente di aver detto, che avrebbe partecipato qualche cosa di *soddisfacente*, e disse

che non solo non avea impiegato questa parola, ma che non si era trovato nemmeno *in istato di servirsene*. = Dopo questo preludio la camera si formò in comitato, e il sig. Addington spiegò la natura della legge che vuol proporre. Trattasi di consolidare in massa tutti i diritti di dogana, onde i creditori dello stato vi trovino un' ipoteca sicura. I dazj sui prodotti coloniali, eccetto lo zuccaro, proveranno un leggiero aumento. Questa legge è il preliminare d'un' altra annunziata da molto tempo sull' immagazzinamento. Nel presentarla il sig. Addington fece il quadro dell' estension prodigiosa del commercio inglese, cui debbe a un capitale immenso, all'industria del suo popolo ec., e propose che venga presa in considerazione il giorno 2 di maggio.

Altra di Londra 26 aprile.

La spiegazione data li 21 dal sig. Addington ha gettato di nuovo nell' inquietudine di prima sull' incertezza della guerra o della pace. Si pretendeva da alcune lettere di Parigi, che la sera del giorno 18 fossero state appianate le differenze che esistono fra i due governi, ma anche questa notizia è inesatta. Pare a dir vero che le negoziazioni abbiano preso una piega più favorevole all' umanità, e che vi siano sul tappeto dei progetti tali d'accomodamento da poter conciliare ogni interesse, ma lo sviluppo di questi progetti è tuttavia molto lontano. Il progetto da noi proposto alla corte di Pietroburgo, di far presidiare Malta dalle truppe russe, non è stato da quella corte accettato. L'altro jeri giunse un corriere con dispacci che diconsi importanti, in seguito di cui fu tenuto consiglio dai ministri, e furono spediti corrieri in Francia, Olanda, e in altre parti del continente. Il corriere spedito in Francia ha ordini pressanti di affrettare la di lui andata, e più ancora il di lui ritorno. Credesi che recherà risposte decisive. La nuova più importante però è che jeri sono giunti dispacci del 22 febbrajo inviati dall' ammir. Curtis dal Capo Buona Speranza, i quali recano che in conseguenza degli ordini colà giunti colla fregata la Concordia, il Capo fu rimesso li 21 febbrajo alle truppe batave, Si presume che fra dieci giorni sarà di ritorno l'amm. colla di lui squadra, giacchè quando pose alla vella lo sloop Penguin che recò la notizia, eran fatte tutte le disposizioni per l'imbarco delle truppe, e già le truppe batave erano in possesso del Capo, e gli abitanti della colonia sciolti dal gen. Dundas da ogni vincolo d'obbedienza verso S. M.

Dall' Aja 25 aprile.

Le discussioni tra l'Inghilterra e la Francia vanno sempre continuando, e sempre sono coperte del più profondo mistero, sicchè fa sorpresa e la lunga indecisione e il lungo segreto di sì vivi dibattimenti. Ma questa indecisione fa sperare altresì che i due governi, più pronti a tirar la spada, che a servirsene, e lenti a render giudice il pubblico della lor querela, finiranno forse con reciproche concessioni cedendo al sentimento della necessità della pace. Quanto riferì il Monitore riguardo a Malta, serve intanto a dar nuovi materiali per la storia delle differenze attuali fra la repubblica francese e l'Inghilterra; ma l'oggetto anzidetto non è forse che secondario, e il vero riman sempre ignoto al pubblico. Malta non deve forse la sua importanza e la sua celebrità che a considerazioni politiche generali, per cui il gabinetto di Londra vorrebbe conservarla più che può, mentre la Francia insiste sulla stretta esecuzione del trattato per cui l'Inghilterra deve evacuar quell' isola. Dicasi lo stesso dell' ordine dato dalla gran Brettagna alla fine di ottobre di non evacuare il Capo, ordine che pose la Francia in dovere di mandar nuove truppe francesi in Olanda. Quest' ordine già noto è stato dappoi rivocato, ed abbiamo ora notizie precise che il Capo sia stato evacuato li 13 febbrajo scorso e consegnato alle truppe olandesi. Aggiugnesi che il capitano Plaideau, comandante la nave francese i fratelli Uniti, proveniente dall' isola di Francia per Bordeaux, abbia incontrato nel traverso delle Azzorre la squadra inglese che riconduceva in Europa le truppe della guarnigione del Capo. (*La nave i fratelli Uniti diè fondo a Bordeaux li 22 aprile, e vi fece l'eguale deposizione.*)

Costantinopoli 26 marzo.

La Porta e l'incaricato d'affari d'Inghilterra hanno ricevuto la notizia officiale, che il gen. inglese Stuart ha imbarcato tutte le truppe inglesi che si trovavano in Egitto, ed ha fatto vela per Malta. Essendosi manifestata la peste poco dopo la partenza sopra un bastimento a cui bordo stavano 300 uomini, ritornò ad Alessandria ed ottenne il permesso dal comandante turco di fare la quarantena in quel porto. Pria che i bey s'allontanassero, s'erano recati nella città stata loro assegnata nell' alto Egitto per domicilio. Uno di essi, Elphi Bey,

partito cogli inglesi. Questa notizia ha fatto la più aggradevole sensazione: i ministri esteri hanno spedito subito dei corrieri alle loro corti.

Nel medesimo tempo in cui il colonnello francese Sebastiani visitava le coste dell' Affrica e dell' Asia, un individuo che avea preso il di lui nome, scorreva le provincie della Turchia europea, sedicentesi incaricato dal governo francese di esaminare lo stato di que' paesi. Fu quest' impostura che diè luogo all' errore di alcuni giornalisti, i quali annunziarono che il colonnello Sebastiani si trovava nella Turchia d'Europa, mentre stava in Egitto. Essendo stato di ciò informato il governo francese, richiese alla Porta che ordinasse l'arresto e l'extradizione dell' impostore: ciò che venne fatto dal principe Ipsilanti. (*E' questi l'individuo che si è annunciato nel passato foglio essere passato con un altro compagno da Augusta, tradotti ambidue da una scorta austriaca a Parigi.*)

Pietroburgo 8 aprile.

Dacchè si è dato l' ordine alle guardie ed altri reggimenti della nostra guarnigione di tenersi pronti a marciare, la nostra città ha preso un aspetto veramente guerriero. Regna la maggiore attività negli arsenali, e in quasi tutte le strade veggonsi dei carri di munizioni, degli ospitali ambulanti ec. Parlasi d' un' armata di 80m. uomini, che debb' essere radunata sulle frontiere della Finlandia, ed inoltre l' ammiragliato ha ricevuto ordine di armare la flotta delle galere, non che una squadra di 7 vascelli di linea ed alcune fregate. Se non v'ha più dubbio in oggi che questi preparativi non siano diretti contro la Svezia, è altresì certo che le due corti sono in negoziazione, e che v'ha luogo a sperare che finiranno coll'aggiustarsi. La contesa non provien già, come credevasi, dal titolo di principe della Finlandia, dato al primogenito del re di Svezia; ma ecco quanto se ne dice nel pubblico: V'ha sul Kymene, fiume che separa la Finlandia russa dalla svedese, un ponte che in virtù della pace di Nystedt è stato riguardato finora come comune fra le due nazioni, e di cui la metà portava il colore e le armi svedesi, e l' altro quelli di Russia. Nel visitare l' anno scorso la Finlandia, il re di Svezia ordinò che venissero levati dal ponte i segni russi, ponendovi quelli svedesi. Il governo russo informò subito l' imperatore di quest' affare, e chiese delle istruzioni. S. M. non volendo turbare il piacere dell' abboccamento ch' ebbero in quell' epoca sulle frontiere le due sorelle l' imperatrice e la regina di Svezia, non diede per il momento alcuna conseguenza a quell' affare; ma qualche tempo dopo ordinò che venissero rimesse le cose sull' antico piede. Quest' ordine diede luogo sulle prime ad una corrispondenza attivissima fra le due corti, e condusse finalmente delle dichiarazioni per parte della Svezia, a cui la Russia crede dover rispondere con degli armamenti.

Del resto, nella Svezia pare che non si dia ancora grande importanza a queste differenze, poichè non vi si fanno preparativi guerreschi; ed ecco in qual modo vi si parla dell' oggetto della discussione: Nell' anno scorso, vi si dice, insorsero delle leggieri discussioni fra alcuni officiali russi e svedesi, a riguardo d' un ponte situato sulle frontiere della Finlandia fra Lill Abborsors e la picciol isola inabitata di Germus nel fiume Kymene. Crede la Svezia che questo ponte le appartenga, perchè nel principio, ed anche dopo la convenzione del 1756, che fu conchiusa colla commissione russa incaricata della demarcazione delle frontiere, il confine era stato fissato in mezzo a quest' isola deserta, comunque i russi pretendessero allora che appartenesse loro la metà del ponte. Si trattò dippoi quest' oggetto ministerialmente per un corto spazio di tempo, e tutto rimase in seguito *in statu quo*. Il ponte è ancora occupato dai nostri soldati, e noi non seppimo in seguito cosa alcuna d' autentico a questo riguardo.

Scrivesi da Reval, che nell' ultima dieta colà tenuta, la nobiltà d' Estonia ha accordato ai paesani il diritto di proprietà, e fissato un salario conveniente per le servitù che prestano, e che finora erano state sottoposte all' arbitrio. Essa diede loro dei giudici presi fra loro medesimi, soppresse la vendita arbitraria dei paesani, e proibì ai padroni di ingagiarli. Queste decisioni benefiche verranno rese pubbliche subito che saranno state approvate da S. M. I. Una gran parte della nobiltà di Riga insistì ancora sulla libertà assoluta dei paesani, ed indirizzò a questo riguardo delle rimostranze al monarca.

Vienna 23 aprile.

Si dice che la nostra corte ha deciso di fare alla reggenza di Marocco i medesimi regali annui, che questa riceveva già dalla repubblica di Venezia. = S. A. R. l'arciduca elettore di Salisburgo partirà nella pros-

sima settimana per la nuova di lui residenza, e ritornerà verso la metà di maggio in questa capitale. = Giusta lettere da Lemberg, il principe Carlo di Lorena comandante generale, ha ricevuto una lettera dall' arciduca Carlo, dietro la quale tutti i reggimenti della Gallizia debbono entrare li 26 maggio nel campo presso Czunioff. = Il principe ereditario di Vurtemberg è qui giunto la settimana scorsa in compagnia dei suoi ajutanti di campo. Egli dee fare un lungo viaggio in Germania, Italia e Francia.

Ratisbona 26 aprile.

Subito dopo che nell'ultima sessione della deputazione dell'impero fu preso il conclusum di rimettere alla dieta le tre note dei ministri mediatori, da noi riferite nello scorso foglio, il ministro direttoriale partecipò alla deputazione diversi reclami di stati dell'impero, ne' quali si querelano che le autorità austriache abbiano posto il sequestro sopra beni situati negli stati ereditarj che loro vennero devoluti in compenso, ed altresì sopra beni e rendite che pria erano una proprietà della Baviera. Boemia rispose che le rimostranze fatte erano sì variate, che non si potea dare una risposta precisa senza averle esaminate pria ed averne ricevuto delle istruzioni. Fece però rimarcare, che S. M. I. avvezza a rispettare le proprietà estere, non esercitò sulle fondazioni ecclesiastiche soppresse, che si trovano ne' suoi stati ereditarj, che gli stessi attributi esercitati in simili occasioni da altri stati nei loro paesi. Riguardo alle querele dell' elettore palatino, esser noto trovarsi egli dopo li 3 dicembre dell' anno scorso in possesso della parte superiore del vescovato d'Eichstedt, della città e baliaggio di Mulhdorf, dipendente dall'arcivescovato di Salisburgo, per il cui compenso vennero formalmente assegnati dal piano d'indennizzazione, e dalla convenzione conchiusa a Parigi li 26 dicembre, i beni di S. A. S. situati in Boemia, e quelli del vescovato di Frisingen in Austria. Del resto, doversi vedere a qual delle due parti spetterà un compenso sulla valutazione del valore dei possessi rispettivi, e che questa stima venne finora chiesta inutilmente dai commissarj austriaci nominati a quest' effetto. = Brandeburgo emise, che dietro il § 36 del conclusum principale, i beni dei corpi religiosi secolarizzati e situati in paese estero, sono devoluti al nuovo sovrano che riceve in compenso le predette corporazioni, e che perciò i detti beni non possono essere considerati come vacanti e sequestrati. Chiese egli perciò che siano comunicati questi gravami al plenipotenziario imperiale, onde intervenga presso la sua corte affinchè loro sia fatto giustizia; e che vengano comunicati ai ministri mediatori onde s' interpongano con energia, e che in ogni caso si richieda formalmente la protezione e la garanzia delle potenze mediatrici. Sassonia e Baviera votarono quasi nell' egual senso. Gli altri chiesero che restasse aperto il protocollo.

L' elettore di Baviera ha ordinato la soppressione dei capitoli, abbazie e conventi nei suoi paesi tutti situati in Franconia. Il bar. di Leyden è incaricato di questa operazione, che avrà luogo fra poco.

Altra di Ratisbona 28 aprile.

Jeri è qui giunto il decreto di ratifica imperiale al conclusum generale dell' impero, che fu oggi dettato alla dieta. Esso è del tenor seguente.

„ Poichè la deputazione straordinaria dell'impero, munita di plenipotenze per l' adempimento degli articoli 5 e 7 del trattato di Luneville, ha ora condotto a termine l' opera affidatagli, e gli elettori, principi e stati dell' impero germanico col loro voto 24 marzo hanno opinato per la di lei accettazione, perciò S. M. I. spinta dalla paterna di lei cura pel mantenimento della pace e del riposo della Germania, non ritarda a compartire la legale sanzione ad un atto sì importante e per la sua natura e per le sue conseguenze. Lo scopo al quale in questo sì decisivo momento l' attenzion sua si dirige, è di conciliare per quanto è possibile l' adempimento degli obblighi assunti da Sua Maestà Imperiale e dall' impero tedesco dall' una parte col mantenimento della costituzione dell' impero, e dall' altra cogli amichevoli riguardi che la Maestà Sua professa pei progetti delle due potenze interessate come mediatrici, non che pei voti e le deliberazioni degli stati dell' impero. Un tale scopo è quello stesso che ha sempre diretto i passi e le cure dell' Imp. M. S. e nella convocazione e in tutte le operazioni della menzionata deputazione dell' impero. In conformità di ciò si è dessa dimostrata tanto propensa al piano progettato durante il corso di queste negoziazioni dalle potenze mediatrici, ed accettato dalla maggiorità assoluta della deputazione, quando lo poteano permettere i relativi articoli di pace, ed i limiti delle plenipotenze della deputazione, incombenzata dell' adempimento di questi articoli, e della conservazione, compatibilmente con essi, della costituzione dell' impero. E con quanta ultronea moderazione e con quanti riguardi per le potenze mediatrici e gli stati interessati dell' impero, siasi adoperata ad agevolare la rimozione degli insorti ostacoli, quantunque derivanti da legittimi diritti dell' augusta di lei casa, lo ha fatto palese la convenzione conchiusa a Parigi li 26 dicembre, colla quale S. M. ha volontariamente ampliate le condizioni del trattato di Luneville, e possibilmente limitata la piena indennizza-

zione competente ad un principe della sua casa. Egualmente l'imperiale Maestà Sua ha dimostrato tutta la propensione possibile a riguardo degli ulteriori progetti aggiunti al piano d'indennizzazione, e non derivanti dall'accettata base d'indennizzazione, o introdotti nell'interna costituzione dei corpi dell'impero germanico. Anche su questo proposito la Maestà Sua fu mossa dai precitati riflessi a promettere nella ridetta convenzione di Parigi l'adesion sua al conclusum della deputazione del 23 novembre dell'anno scorso, alla condizione però che illesi rimanessero i diritti compatibili col piano delle indennizzazioni spettanti alla Maestà Sua da una parte come capo dell'impero, e dall'altra come reggente de' suoi stati ereditarj, poichè essa in quest'ultima qualità, in quella guisa che non prendeva parte alcuna alle indennizzazioni per le perdite sofferte nella guerra, egualmente potea soggiacere alle in esse immedesimate limitazioni, solo quanto lo richiedeva il compimento della base generale delle indennizzazioni. — Poichè finalmente dopo la conchiusione della convenzione 26 dicembre sono stati fatti nuovi cambiamenti, aggiunte e progetti al conclusum 23 novembre della deputazione, e ne è quindi emerso il nuovo conclusum gen. della deputaz. del 25 febbrajo, per la di cui accettazione ha votato la dieta dell'impero sotto alcune espresse riserve, perciò la M. S. trovasi indotta dalla ponderata considerazione di tutte le circostanze finora accennate, e dal sentimento de' suoi più fedeli e precisi doveri, a dare la suprema sua adesione al menzionato preavviso della dieta sotto le seguenti condizioni: — Che sia salva e ferma in tutta la sua forza e condizioni, secondo il tenore verbale di ciascun articolo, e particolarmente delle riserve espresse nell'art. 4, la convenzione conchiusa a Parigi li 26 dicembre dell'anno scorso, e portata alla cognizione della dieta. Che in quanto queste riserve riguardano i diritti spettanti alla Maestà Sua come Imperatore e capo supremo dell'impero, sia mantenuto inconcusso ed invariabile l'esercizio di questi diritti tanto pel compimento del presente conclusum dell'impero, quanto per tutti i tempi avvenire. Che debbano sortire tutto il loro effetto e compimento e la particolare riserva menzionata nel preavviso 24 marzo della pace di Vestfalia e delle paci successive, in quanto non vi è stato espressamente derogato col trattato di Luneville e coll'attuale conclusum dell'impero, e l'egualmente ivi proposta conservazione della costituzione dell'impero germanico in tutti gli altri punti che non sono stati espressamente cangiati, e come finora sono stati osservati per gli elettori e stati dell'impero, compreso l'ordine teutonico e la nobiltà immediata. Che poichè i riflessi esternati dalla Maestà Sua sulla proposizione fatta dalla deputazione nel recente suo progetto per l'aumento dei voti virili nel collegio dei principi, non hanno avuto alcuno sfogo con posteriori progetti, perciò la M. S. si vede obbligata da sacri e giurati doveri pel mantenimento della costituzione dell'impero, e la protezione della religione cattolica, di sospendere per ora la di lei ratifica sopra quest'oggetto, e di riservarsi di proporre quanto prima con altro decreto di commissione un ulteriore preavviso della dieta, onde con un congruente progetto si abbia la cura, che, postochè nel collegio degli elettori e delle città la religione protestante ha una sì decisa maggioranza di voci, non siano alterati i rapporti delle due religioni nel collegio dei principi fino a sorpassare la parità dei voti. Che finalmente rapporto a que' punti dell'ultimo conclusum della deputazione, la di cui decisione dee soggiacere ad ulteriori proposizioni o negoziazioni, come sta nominativamente nei paragrafi 2 e 39 del conclusum, resta riservato all'I. M. S. ed alla dieta l'ulteriore esame e determinazione, come di ragione ec.

Francfort 28 aprile.

Estratto di una lettera del ministro delle relazioni estere, al citt. Hirsinger residente a Francfort. Parigi li 29 germinale anno 11. (19 *aprile*.)

,, Cittadino, le osservazioni che mi erano state indirizzate da molti agenti della repubblica intorno all'esecuzione delle disposizioni del senatus consulto del 6 fiorile anno 10, relativo agli emigrati, avendomi posto nel caso di riferirne al gran giudice, e di invitarlo a proporre al governo una misura che potesse conciliare la sommissione alla repubblica dei francesi stabiliti nei paesi esteri, colla continuazione d'una residenza necessaria per la cura delle loro sostanze e per l'interesse degli stabilimenti da essi formati, ne ho ricevuto una risposta concepita nei qui appresso termini.

,, Ho posto sotto gli occhi del primo console, cittadino ministro, l'importante quistione di cui voi mi parlate nella vostra lettera del 17 di questo mese. Ecco le intenzioni da lui manifestatemi: Non intende egli che il termine fissato dal senatus consulto del 6 fiorile anno 10 sia fatale per i francesi che partirono in diverse epoche dalla lor patria per occuparsi in paesi esteri od a speculazioni commerciali od all'esercizio delle arti liberali e meccaniche, ed all'istruzion pubblica e privata. E' sua intenzione che le dichiarazioni di tutti questi francesi possano venir ricevute dai nostri ambasciatori ed agenti diplomatici, malgrado la fine del termine spirato al primo di vendemmiale, e che vengano da me amnistiati, subito dopo che mi saranno pervenute tali dichiarazioni. Il primo console vuol di più ancora: vuole che tutti i francesi possano continuare la loro residenza in esteri paesi, durante tutto il tempo che loro sarà necessario per terminare gli oggetti di commercio, d'arti o d'istruzione che hanno dato motivo alla loro partenza dalla Francia, non che al lor soggiorno in que' paesi. Allorchè vorranno essi continuare la loro residenza, si presenteranno al nostro inviato diplomatico per fargliene la dichiarazione, in vista della quale rilascierà loro il necessario permesso. Verrà inviata copia formale di questo permesso al prefetto del dipar-

mento ove avea l'ultimo suo domicilio l'individuo che l'avrà ottenuto, onde sapere per tal modo ove esista, ed onde goder possa in Francia di tutti i diritti che appartengono ai francesi, e nei quali sarà stato reintegrato in forza della sua amnistia, e del permesso di continuare la sua residenza in paese estero. Il primo console non intende sciogliere dalla scadenza incorsa colla fine del termine, che gli individui delle classi qui sopra designate; non dovendo quest'atto di clemenza e di generosità venir applicato a quelli che abbandonarono la loro patria o per portar l'armi contro di essa, o, ciò che ancora è più condannevole, per eccitare a forza di rimostranze e d'intrighi le diverse potenze ad armare contro di noi. L'indifferenza, cui questi individui affettarono di manifestare sulle prime per una grazia insigne che avrebbero dovuto ricevere col sentimento della più viva riconoscenza, ed anche l'aver esitato ad approfittarne, ne li rende del tutto indegni."

Parigi 8 germile (28 aprile)

Gli inglesi, dice il Giornale officiale in data di Marsiglia, hanno evacuato Alessandria, li 26 ventoso, ed hanno imbarcato al lor bordo Mohamed Efy bey, come ambasciatore straordinario dei bey alla corte di Londra. Essi imbarcarono tutti i cannoni di bronzo e tutti gli effetti d'artiglieria che si trovavano in Alessandria. Per tal modo la Porta dovrà inviare una nuova artiglieria per l'armamento di quella piazza. = Quest'articolo può dar motivo al politico di molte riflessioni. Osservasi intanto, che malgrado le voci di pace che vanno correndo, il nostro governo continua a mettere in istato di difesa tutti i punti i più esposti. Due distaccamenti del sesto reggimento d'artiglieria, che eran di guarnigione nella città di Rennes, sono di là partiti li 28 germile, uno per Belle Isle, l'altro per le isole di S. Marcoff, che debbono essere poste in istato di difesa. I legni inglesi già stazionati alla vista delle coste d'Olanda e della Fiandra si sono mostrati fino all'imboccatura della Schelda, e un loro cutter si avanzò fino ad una portata di cannone dalla rada di Flessinga, ove stanno di guarnigione 3m. uomini. La picciola squadra inglese sotto il vice ammiraglio Thornborough incrocia attualmente presso il Texel.

Oggi il governo ha fatto presentare al corpo legislativo due progetti di leggi, uno relativo alla conservazione dei canali e fiumi ed al mantenimento delle dighe ed opere d'arte che vi corrispondono, l'altro per l'aprimento del canale di navigazione fra le città di Charleroy e di Brusselles, che riunirà la Sambra alla Mosa. = L'altro jeri nel tribunato venne fatto un rapporto sul progetto concernente le dogane. Il tribuno Pictet emise la sua opinione su questo particolare, e nelle leggi sulle dogane non vide che un'imposta, la cui percezione assorbisce un quarto del prodotto, uno stato di guerra permanente sulle nostre frontiere, l'industria compromessa, lo stato militare snaturato, e finalmente nessuna proporzione fra la pena e il delitto. Disse che s'interrogassero i negozianti, onde sapere se il commercio ha ripreso la sua attività dopo la pace, e se le dogane vi abbiano contribuito. Essi vi risponderanno di no, poichè se le dogane reprimono la frode, la provocano ancora; poichè vengono rigettate dai manifatturieri, allorchè colpiscono le materie che alimentano la loro industria; poichè gli agricoltori le rispingono se tocchino i prodotti della terra, giacchè fanno divenir cara la man d'opera, ed assorbiscono indirettamente i capitali e le braccia. Qui l'oratore stabilì la distinzione delle manifatture da incoraggiarsi, e quelle da abbandonare alla loro industria. Pretese che le dogane impediscano dappertutto la libertà del commercio e la circolazione dei prodotti, e ruinino le manifatture e l'industria; citò alcuni esempj dell'Inghilterra per provare il suo assunto; e finalmente votò per il progetto, sperando che l'esperienza modificherà a poco a poco la nostra legislazione sulle dogane. Fu risposto a Pictet da Arnould tribuno, che i principj da lui emessi sono buoni da trattarsi in un'opera, ma non ad una tribuna, al momento in cui il governo fa ogni sforzo per opporsi all'introduzione delle mercanzie de' nostri nemici che sono sì nocevoli al nostro commercio. Jeri poi il progetto di legge fu adottato dal tribunato, ed oggi recato al corpo legislativo, al quale parlò Collin oratore del governo, esprimendo che non si può vedere senza dispiacere, che in un momento in cui il governo fa di tutto per rianimare l'industria e la prosperità nazionale, siansi attaccati i principj conservatori di questi grandi interessi nel seno d'una delle prime autorità dello stato. Citò egli il sistema doganiere di tutti i popoli d'Europa per mostrare che quel di Francia è uno dei men severi; disse che se la gran Brettagna manca di grani per essersi data

al commercio, ne trae da questo il denaro per comperarli; che col solo di lei commercio potè coprire i mari de' suoi vascelli, pagare le armate coalizzate contro la Francia; e che pure i dazj vi sono più forti che in Francia, e non v' ha paese ove l'agricoltura sia più florida che in Inghilterra. Altronde disse che il sistema di Pitet potrebbe convenire a piccioli stati, ma non ai grandi; parlò dello stato attuale di Ginevra; provò che senza le dogane, i prodotti primi delle nostre manifatture passerebbero all' estero; e infine mostrò che le idee di libertà di dogane si possono paragonare a quelle dei neri, già esperimentate da noi, ma da nessun altro imitate; che anche nella Svizzera esistono dogane, ove erasi detto che non ve ne avea; e che i sistemi i più falsi presentati con tutte le forme oratorie, possono fare qualche impressione sugli spiriti amici della novità, ma non sopra un' assemblea illuminata che sa conoscere gli interessi nazionali, e distinguere i paradossi dai veri principj dell' economia politica. Il progetto venne approvato colla superiorità di 198 voci contro 17.

Il governo ha posto un ordine alle spese delle amministrazioni municipali nelle città al di sotto di 100m. anime, fissando che non possano oltrepassare l'imposta di 50 centesimi per abitanti. In queste spese sono comprese quelle per gli uffiej e per il mantenimento degli impiegati, non che le spese per le feste nazionali.

Scrivesi da Besanzone sotto la data del 2 di fiorile, che Toussaint Louverture, detenuto nel forte di Joux, vi era morto otto giorni prima.

Altra di Parigi 9 fiorile.

Nulla di positivo ancora sulla pace o la guerra. Il cinque per cento consolidato è oggi ai 53. Si assicura che il cardinale Fesch arcivescovo di Lione, è nominato ambasciatore della repubblica appresso il Papa, e che il sig. di Chateaubriand l' accompagna in qualità di segretario di legazione. (*Il Cardinale Fesch è aspettato fra pochi giorni di passaggio a Milano per Roma.*) Si dice pure che il consigliere di stato Thibaudeau passa prefetto a Marsiglia invece del citt. Carlo Lacroix, e che questi passa alla prefettura del dipartimento dei Vosges, il cui prefetto Dubois rientra nel consiglio di stato.

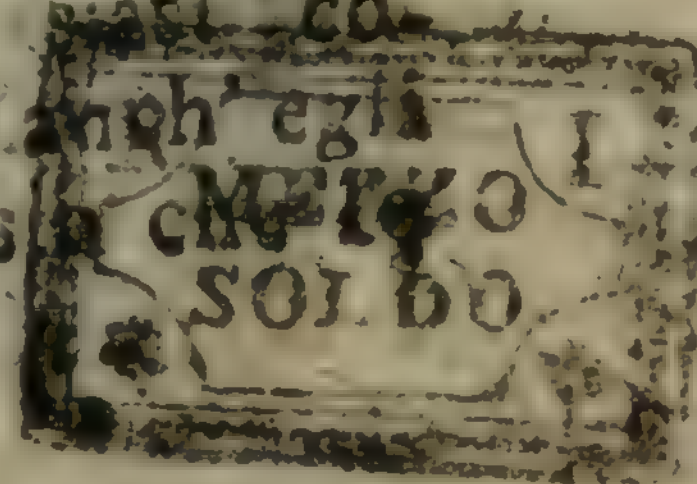
Friborgo 3 maggio.

Il Vice Presidente della repubblica italiana ha scritto al nostro landamano, che gli avea partecipato il cangiamento della nostra costituzione, lasciandogli sperare che le relazioni importanti, cui la Svizzera è nel caso di sostenere coll' Italia, saranno tutte basate sulla stima, la benevolenza e i reciproci riguardi.

Si parla assai nella Svizzera dell' arrivo del gen. Lecourbe e del passaggio di molti corpi di truppe francesi. Si assicura che l' oggetto della missione del gen. Rapp verrà comunicato fra poco alle assemblee dei piccioli cantoni.

Madrid 28 marzo.

Abbiam ricevuto lettere dal Messico in data del 29 ottobre dell' anno scorso. Annuncian esse, che giusta un rapporto arrivato dalle isole Filippine, un re illegittimo di Turkin avendo preso le armi contro il sovrano legittimo di quel regno, il quale è altresì re della Cocinchina, è stato compiutamente battuto per mare, essendo stati presi e distrutti tutti i suoi bastimenti, ed avendo quindi sofferta una gran perdita sulla terra. Questa disfatta è assai favorevole ai missionarj, poichè l'usurpatore era un nemico dichiarato del cristianesimo, cui avea giurato di annichilare ne' suoi paesi. Nel corso dell' anno 1800, 24 missionarj dominicani della provincia di Santo Rosario delle Filippine, assistiti da 21 preti secolari, battezzarono 9955 figli e 588 uomini e donne.

Sentesi dalle predette lettere, che la rivoluzione che lacera l'impero della China, ha per base l'esenzione da ogni tributo e la libertà delle donne. Per togliere l'obbligo dei tributi, i capi della nuova setta hanno attaccato i fondamenti della società, e dicono che è inutile e dannosa al genere umano. Il testo ch' essi seguono, è la dottrina di un antico loro filosofo, il quale dice che il saggio è a se stesso e legge e re, e che se tutti gli uomini fossero savj, non vi sarebbe bisogno di pagarne un altro perchè mantenga il buon ordine. Le donne, le quali sono tenute nella China nella massima ristrettezza, abbracciano facilmente una setta che loro promette maggior libertà e piaceri maggiori. Così non le opinioni di un altro popolo, ma le stesse antichissime dei Chinesi servon di pretesto ai novatori per distruggere le idee che hanno conservato per tanti secoli il più grande impero che giammai siasi conosciuto, e che ora è minacciato anch' egli di distruzione. Una prova è questa che

rivoluzioni sono effetto delle circostanze politiche, anzichè delle opinioni di un popolo, e che le opinioni le più utili possono divenire funeste quando si spingono fino all' entusiasmo. Sentesi frattanto che i ribelli hanno sofferto una disfatta; e che per li 2 dicembre l' imperator della China avea perciò ordinato una gran festa; ma temesi però che l' esito della lotta possa essergli funesta.

Torino 3 maggio.

Il gran giudice ministro della giustizia ha scritto al gen. Menou, che vede con dolore continuare a regnare nella 27 divisione militare lo spirito d' assassinio, essere insultati sovente i giandarmi, o lasciati senza soccorsi; e gli raccomanda perciò di spiegare ogni fermezza per reprimere questi delitti. L' amministratore generale ha scritto ai prefetti, raccomandando loro l' oggetto surriferito, e perchè facciano sapere a tutti gli abitanti, che ad oggetto di occupare il laborioso artigiano, in quest' anno si riparano antiche strade e se ne fanno delle nuove, si rendon praticabili al commercio il Moncenisio, il Monte Ginevra, il Sempione, si aprono dei canali di navigazione, che il primo console progetta lo stabilimento di molte manifatture, l' aumento dello scavo delle mine, il miglioramento dell' agricoltura ec.

Da alcuni giorni circolavano delle voci assurde, a cui il gen. Menou ha creduto bene di andare all' incontro con un proclama indirizzato a tutti gli abitanti della 27 divisione. Dice in questo proclama che alcuni malevoli e perversi spargono le voci le più calunniose e le più perfide. Si cerca di far credere al popolo, che può contare sul ritorno dell' antico ordin di cose, come se il valor francese avesse travagliato per 12 anni per vedersi togliere il frutto delle sue vittorie, come se il magnanimo ed irremovibile Bonaparte potesse fare un sol passo indietro. I malevoli e perversi danno le interpretazioni le più astute alle azioni del governo ed alle mie; dicono che s' io cerco di ristabilir l' ordine, di riparar le ruine ammucchiate dall' assassinio in Piemonte, di rimettere in carica uomini saggi, di volere la moralità, la decenza, annuncio e voglio il ritorno dell' antico regime. Non vi può essere ragionamento più sciocco. Fui qui inviato a riparar molti mali, ad operare il bene; ma, cittadini, ricordatevi che siete parte integrante della repubblica, che io non soffrirò che si attenti alla tranquillità pubblica con voci ed interpretazioni calunniose. Proteggerò i buoni, e procederò contro i malevoli, di cui dovete diffidare, poichè contando essi sopra un ritorno che non avrà giammai luogo, vorrebbero precipitarvi in un abisso di guai, abusando della buona fede. Ricordatevi, cittadini, della magnanimità e della grandezza d' animo di Bonaparte; ed oso dirlo ancora, confidate in me, che mi occuperò mai sempre del vostro bene, ma che nel tempo stesso sarò inflessibile versa i perturbatori della pubblica tranquillità.

Genova 4 maggio.

Il giorno 1 fece vela da questo porto l' avvisata nave da trasporto francese carica di truppe, dirigendosi a Ponente = Sentiamo dalle coste d' Affrica, che vi si trovavano 7 grossi corsari tunisini, compresa una fregata, pronti a sortire in corso dal porto Farina.

Milano 9 maggio.

La Consulta di Stato ha nominato l' altro jeri i membri del tribunale d' appello del dipartimento d' Olona nei cittadini Bianchi d' Adda, Repossi, Baldironi, Scaccabarozzi, Barzi, Luini Giuseppe, Luini Giacomo, Ragazzi, Astolfi. Si crede che fra poco verranno nominati anche i tribunali d' appello degli altri dipartimenti. = Il vice-presidente ha decretato che tutte le liquidazioni di crediti fatte dalla commissione sulla confisca Reta, non sono attendibili se non vengano approvate dall' Ufficio generale di liquidazione del debito pubblico. Le insinuazioni si faranno fra 60 giorni. Frattanto si ripeteranno i pagamenti fatti per tale oggetto dopo li 13 nevoso anno 6., poichè sono dichiarati illegali. Lo stesso ha luogo per le liquidazioni della commissione in Chiavenna.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 12. Maggio 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Londra 26 aprile.

I dispacci ricevuti li 23 da Parigi, qualunque siasi il contenuto che loro attribuiscono le nostre gazzette, hanno prodotto l'effetto di rigettarci di nuovo nell'incertezza la più completa sull'epoca in cui potrà terminarsi la negoziazione attuale, e direm anzi meglio sul modo con cui si terminerà. La speranza di una comunicazione officiale a questo riguardo, speranza di cui il sig. Addington avea lusingato il parlamento al principio della settimana scorsa, s'appoggiava certamente sul contenuto che si presumeva dovessero avere i dispacci ricevuti li 23. Il consiglio di gabinetto tenutosi la notte del 23 al 24, la partenza per Parigi del messaggiero di stato sig. Shaw col risultato delle deliberazioni del consiglio, l'ordine dato dappertutto dal predetto messaggiero di tener pronti dei cavalli per il di lui ritorno, l'esservi a Calais un paquebotto che l'attende espressamente per imbarcarlo senza ritardo allorch'egli ritorna da Parigi, finalmente la conversazione ch'ebbe luogo jeri nella camera dei comuni fra il lord cancelliere e il colonnello Patten, tutto prova che il contenuto dei dispacci del 23 non era decisivo, e che nuove discussioni sono insorte ad infondere nuovi timori. Il colonnello Patten avea annunziato per oggi una mozione, onde far istituire un comitato della camera che dovesse esaminare lo stato della nazione; ma jeri stesso dichiarò, che in conseguenza del desiderio statogli manifestato da molti amici rispettabili, e della speranza di una comunicazione officiale per parte dei ministri, egli acconsentiva all'aggiornamento della sua mozione, aggiugnendo però che nel caso in cui non avesse luogo alcun messaggio per parte loro fino al giorno 29, ripiglierà la sua mozione il giorno 3 maggio. Il sig. Addington rispose, essere impossibile che i ministri possano fare delle comunicazioni officiali pria del giorno 29; che la camera potea omai star certa ch'essi non l'avrebbero rimandata a un'epoca più lontana di quel che non l'esigano la coscienza del lor dovere e l'interesse pubblico; ma che bramava sapere se l'onorevol membro era determinato a fare la mozione progettata per il giorno 3, avesse luogo o no il messaggio dal 29 aprile al dì suddetto. Il colonnello Patten replicò che farà la sua mozione li 3 nel caso solo in cui la camera non riceva comunicazione alcuna officiale fino a quell'epoca. Il sig. Grey, che da gran tempo non avea parlato nella camera, e che anche se n'era assentato, approfittò di quest'occasione per far comprendere quanto sono dannose le dilazioni dei ministri, poichè prolungano lo stato d'ansietà del parlamento e del paese in un modo che non ha esempio.

Risulta da questa breve discussione, che il ministro attende per fare il suo messaggio, il ritorno del sig. Shaw spedito a Parigi li 24 di gran mattino col risultato delle deliberazioni del consiglio di gabinetto; essere possibile che il sig. Shaw, impiegando la maggior diligenza ed ottenendo una risposta immediata, sia di ritorno li 29; ma essere probabile che vi rimarrà più lungo tempo. Sarà poi questa ancora l'ultima risposta? Noi nol sapremmo dire di certo. Non bisogna immaginarsi che il sig. Addington si spaventi della mozione del colonnello Patten, cui è ben certo di ottenere che verrà rigettata qualora il voglia; ma ciò che può inquietarlo a giusto titolo, è che rotta una volta questa linea di circospezione, i diversi partiti annuncieranno tutti i giorni delle mozioni di un genere o di un altro nelle due camare, capaci di imbarazzarlo in una maniera incomoda e molto popolare, facendo nascere delle discussioni funeste per il momento in cui il paese soffre essenzialmente. Non è dunque fuor di ragione il congetturare, che il ministro non può prolungare a un'epoca assai lontana la comunicazione da lui annunciata la settimana scorsa; e ciò tanto più, dacchè è atteso da Pietroburgo fra pochi giorni il messaggio di stato Hunter con una risposta ai dispacci di cui era apportatore. Comunque poi sia interessante la decisione della Russia in questo momento, vien però riguardata come di un interesse secondario. Noi siamo convinti, dice il Times, che le risoluzioni dei ministri non saranno fondate che

sull' interesse nazionale; non crediamo che la loro condotta dipenda da quella d'alcun altro governo; e siamo altresì persuasi che i ministri desiderano altrettanto di mettere al fatto degli affari il parlamento, quanto questi brama d'esserne informato.

Frattanto però sono stati ripresi con una nuova attività i preparativi di guerra. L'ammiragliato ha proibito a tutti gli ufficiali della flotta di Plimouth di dormire a terra, e sono state date da alcuni giorni molte nuove commissioni di servizio. La Vittoria, vascello di 110 cannoni di cui si assicurava ch'era stato sospeso l'armamento, si è recato a Sheerness per ricevere il suo compiemento di marinai. Dicesi che l'ammiraglio Gambier parte per Huofoundland, ove innalzerà la sua bandiera a bordo dell' Iside di 50 cannoni; e il vascello l'Utrecht di 64 deve raggiungere fra pochi giorni la flotta dell' ammiraglio Thornborough.

Il *Sole*, foglio attaccato alla Tesoreria, contiene questa sera l'articolo seguente, che pare straordinario dopo l'assopimento totale delle voci di un cangiamento parziale nel ministero: „ Si assicura da due giorni, che sia stato o sia per essere trasmesso un messaggio al sig. Pitt da parte di un gran personaggio, onde richiederlo di riprendere l'antico di lui posto al ministero. Noi non annunziamo questa cosa che come un rapporto, aggiugnendo i nostri voti onde si verifichi. " Si rimarca che lord Addington si dà in questi giorni molto movimento, e fa delle visite agli amici del passato ministero.

Altra di Londra del 27.

Tutto rimane ancora indeciso; ma si spera di saper qualche cosa entro tre giorni. Frattanto i fondi sonosi alzati qualche poco, e il terzo consolidato è a 65 ½. È qui giunto il cav. Anduaga nuovo ministro di Spagna presso la nostra corte. Sono cresciuti i reclami contro il sig. Addington dopo la nuova della resa del Capo; e dicesi generalmente che quest'uomo non sappia fare nè la guerra, nè la pace; che non sorte dall' indecisione se non per cadere nell' inganno. Quindi si accreditan di nuovo le voci del ritorno di Pitt al ministero. È giunto un corriere di stato prussiano, e dalla diligenza che impiegò nel suo arrivo e nel suo ritorno, si giudica apportatore di importantissimi dispacci. Sono stati posti in commissione il Dittatore di 64, il Batavo di 54, l'Imboscata di 36, la Fenice di 36, l'Unicorno di 32, e la Sofia di 18, a Sheerness. = Il duca di Bedford è partito da Londra li 22 per fare un viaggio in Francia colla di lui famiglia.

Dall' Aja 26 aprile.

Il numero delle truppe francesi che si trovano nell' Olanda, è ora accresciuto coll' arrivo a Nimega di 6m. circa d'infanteria e di 1200 di cavalleria. Queste truppe saranno comandate dal gen. Frere già arrivato a Nimega, e pare che il loro destino sia per l'elettorato d'Annover nel caso in cui scoppi la guerra fra la gran Brettagna e la Francia. Si proseguon pure colla massima attività i preparativi di difesa nell' isola di Valcheren sotto gli ordini del gen. di Brigata Monnet, e si continua a trasportare senza interruzione dell artiglieria di grosso calibro e delle munizioni di guerra dagli arsenali di Flessinga e di Middelburgo verso le batterie e trinceramenti innalzati sulle coste e le posizioni le più favorevoli dell' interno, che debbono tutte esser fornite di una gran quantità di cannoni. Queste disposizioni porranno la Zelanda al coperto d'ogni inquietudine in caso di guerra. La città di Flessinga ha fatto mobigliare a nuovo una casa particolare per l'alloggio del gen. Monnet, il quale vi ha stabilito il suo quartier generale, e si fa amare da quelli abitanti.

Il governo ha ricevuto questa mattina la notizia officiale che il Capo si trova finalmente fra le nostre mani, essendo stato il giorno 21 febbrajo evacuato dagli inglesi, e rimesso alle nostre truppe colà spedite per quest' oggetto.

Molti bastimenti da guerra e da trasporto appartenenti alla spedizione della Luigiana, nella rada d'Elvoestluis, hanno sofferto nei passati giorni alcuni danni cagionati da una tempesta.

Il corpo legislativo batavo ha aperto li 15 la sua sessione di primavera. Dopo che alcuni membri ebbero preso posto, vi furono letti molti messaggi del governo di stato. Quello che merita l'attenzione del pubblico, propone una legge per l'incoraggiamento del commercio e della navigazione sopra Batavia e le nostre colonie asiatiche, nominate da noi la parte occidentale delle grandi Indie. Tutte le mercanzie e tutti gli oggetti di commercio permessi, che saranno inviati alle grandi Indie, verranno esentuati provvisoriamente dai diritti di sortita, e l'endago e le tele indiane debbono per il momento essere esenti dai dazj d'entrata.

Brusselles 28 aprile.

Scrivesi da Breda che il gen. Montrichard, comandante in capo le truppe francesi al soldo della repubblica batava, dietro un ordine del ministro della guerra ha fatto marciare sopra Nimega e contorni, una parte delle truppe nuovamente arrivate in Olanda. In conseguenza il secondo battaglione della 27 mezza brigata si è posto in marcia da Breda; e il primo battaglione della 76 da Bergopzoom per recarsi al suddetto destino. Il terzo battaglione della 27 mezza brigata è partito anch'egli da Breda per Bois-le-Duc. Tutti questi corpi vennero però rimpiazzati sul momento da altri. L'11 reggimento di dragoni ch'era sul territorio batavo, è giunto a Venloo, ove attenderà degli ordini sul di lui ulteriore destino, e vi sarà raggiunto da altre truppe, tutte destinate ad un'operazione militare contro l'elettorato d'Annover, nel caso che scoppi la guerra.

Il gen. Belliard comandante la 24 divisione militare, che vi ha fatto l'ispezione di tutti i posti militari, ed ordinato delle disposizioni difensive anche sugli altri punti delle coste dell'inaddietro Fiandra, è partito jeri da di qui per Parigi, onde ricevere a questo riguardo ulteriori istruzioni dal governo. Si assicura che al di lui ritorno prenderà le ultime misure per lo stabilimento del campo fra Brusselles e Lovanio per le grandi manovre militari che avranno luogo alla presenza del primo Console. L'epoca fissa del di lui arrivo nel Belgio ora non vien più data qual certa entro li 10 e 15 di maggio, ma pare che potrebbe aver luogo più tardi. E certo che il prefetto del nostro dipartimento non ha ricevuto finora alcuna notizia positiva sull'epoca del predetto arrivo. Frattanto però si portano al lor termine tutti i preparativi che si fanno in ogni parte del Belgio per ricevere degnamente il nostro primo magistrato. Sono pronti 10 m. lampioni per illuminare il palazzo della nostra citta.

Pietroburgo 9 Aprile.

Il bar. di Bonde ministro di Svezia, ha rimesso al nostro ministero una nota relativa all'oggetto attualmente in litigio fra le due corti. Non si dubita che questa picciola differenza verrà ben presto appianata, poichè la Svezia mostra le disposizioni le più proprie ad una conciliazione, e colle ultime comunicazioni fatte deve aver reso inutile la misura dei nostri armamenti, fatti nel momento in cui essa non ne faceva alcuno.

Il conte di Ratischeff, parente del gran cancelliere conte di Voronzoff, è stato nominato ministro presso il re di Napoli, e partirà fra pochi giorni per il suo destino. = Il governo francese fa comperare nella Liefiandia e nell'interno della Russia una gran quantità di legni di costruzione e di altri materiali necessarj alla marina.

Amburgo 27 aprile.

Sentesi che il capo di brigata Colbert, che dovea recarsi in Russia con una missione del suo governo, è caduto ammalato sulle frontiere di quell'impero, e che ciò ha ritardato il di lui viaggio.

Le lettere di Costantinopoli in data del 28 marzo annunciano che il ministro russo sig. di Tamara è di là partito li 21 per ritornare in Russia per la via di terra, e che il ministro di Napoli conte di Ludolf si è imbarcato li 25 per Napoli. E' noto che il sig. d'Italinski è il successore del primo, già arrivato a Costantinopoli da molto tempo, ma non è noto il successore del secondo. Li 25 il conte di Knobelsdorf ambasciatore di Prussia ebbe una lunga conferenza col capitan pascià. Al predetto ambasciatore succederà tra poco il bar. di Bielfeld che si trovava all'Aja, ove fu rimpiazzato dal sig. de Cesar. = Recano le predette lettere che i contorni di Costantinopoli sono infestati da assassini, e che il governo, per far cessare i disordini, ha ordinato che tutti i bastimenti turchi e greci ancorati nel canale presso la costa d'Europa, debbano portarsi sulla costa d'Asia. Si vuole altresì trasportare in Egitto gli schiavoni, di cui ve ne hanno molti a Costantinopoli. In questa città si assicura essersi veduta una specie di fenomeno. In mezzo ad una calma assoluta stata preceduta da un impetuosissimo vento di Sud, si vide cadere tutto ad un tratto dal cielo una cenere sottilissima in forma di pioggia. Se ciò è vero, è da aggiugnersi alla storia delle pietre che si raccontano cadute dall'alto, e di cui si pretendono avere in Francia delle prove.

Scrivesi da Coppenaguen, che il gen. maggiore conte di Lovendhal, che nell'anno scorso occupava il posto d'inviato straordinario a Pietroburgo, è stato nominato ministro presso la repubblica batava. Attendesi fra poco a Coppenaguen il cavaliere Crawfurd, che deve risiedervi in qualità di ministro d'Inghilterra.

Vienna 26 aprile.

Si sono fatti marciare alcuni corpi di truppe verso i confini della Turchia, perchè i torbidi continui che agitano ora un punto, ora un altro di quella contrada, richieggono qualche misura. = Il principe regnante di Schvarzenberg si dispone a partire per Venezia, per riceervi il giuramento di fedeltà da quelle provincie. = Il sig. Paget ministro d'Inghilterra ha ricevuto di nuovo un congedo di sei mesi, e partirà fra poco per Londra. Il co. di Rasumowski ambasciatore di Russia, si dispone anch'egli a partire per Carlsbad. = E' stata pubblicata un' amnistia a favore dei disertori dalle armate austriache, che ritorneranno alle loro bandiere dal primo di maggio fino a tutto dicembre dell'anno corrente. = Li 16 giunse qui il conte de Maistre, inviato straordinario e plenipotenziario del re di Sardegna presso l'imperator delle Russie: li 19 ebbe un' udienza dal nostro sovrano, ed alla sera proseguì il suo viaggio alla volta di Pietroburgo. = Si assicura che l'arciduca Ferdinando principe ed elettore di Salisburgo ha destinato di partire domani per la nuova di lui residenza, volendo colà fare li 30 il suo solenne ingresso, ed essere riconosciuto nella sua qualità di sovrano del paese, ed elettore dell'impero. Il seguito della R. A. S. è già preparato, e consiste in 17 carrozze, le quali conducono la real famiglia, comitiva della corte, gli equipaggi ec.

Ratisbona 30 aprile.

Nell' ultima sessione tenuta dalla deputazione dell' impero si è risoluto, che per il mantenimento dell' elettore di Treveri, ciascuno degli elettori debba pagargli 10m. fiorini all'anno.

La ratifica dell' imperatore al conclusum generale della dieta, è stata rimessa alla dieta medesima il giorno 27. La traduzione da noi datane tal quale si trovava in un pubblico foglio, mancava di un articolo alla fine dell' atto suddetto, articolo che riportiamo nel foglio attuale, onde rendere completo quest' atto sì importante.

„ S. M. I. dando con tali riserve e condizioni la sua sanzione formale, come capo dell'impero, ai conclusum della dieta del 21. marzo si serve di quest' occasione per indirizzare i suoi ringraziamenti e quelli di tutto l'impero alle alte potenze mediatrici, per la sollecitudine e la cura che hanno mostrato in questo affare importante. Spera egualmente S. M. che queste potenze riconosceranno le prove date dall'imperatore e dall' impero pel riguardo avuto per i loro desiderj e per le amichevoli loro proposizioni, e che l' opera della pace, già terminata, sarà resa durevole e sicura."

Un pubblico foglio dice, che sarà presto condotto a compimento un nuovo trattato di cambio fra la Baviera e la Prussia di alcuni distretti del margraviato di Bayreuth contro altri distretti ultimamente acquistati dalla Baviera in Franconia. Il compenso che la Baviera ha avuto per le pertinenze ecclesiastiche cedute alla corte di Berlino col trattato 22 novembre, consiste in un capitale di un milione e 200m. talleri che la Prussia avea sovvenuto fino dall'anno 1789 al duca di Due Ponti.

Stuttgard 30 aprile.

Essendo qui giunta officialmente la notizia che S. M. l'imperatore ha ratificato il conclusum della dieta del 24 marzo, col quale fra gli altri il nostro serenissimo duca è creato elettore, S. A. S. E. ha ordinato che quest' avvenimento verrà celebrato li 6 in tutto il paese. Qui le feste e le allegrie dureranno fino all' 8. = Anche il margravio di Baden ha ora preso il titolo di elettore.

Francfort 1 maggio.

Una gazzetta tedesca di questa città dice in data di Brusselles 25 aprile, essersi colà sparsa la voce che siano stati arrestati molti membri del corpo legislativo. Non sappiamo però qual grado di confidenza meritar possa questa notizia.

Friburgo in Brisgovia 26 aprile.

La Brisgovia è finalmente del tutto evacuata dalle truppe francesi. Due battaglioni della 16 mezza brigata che occupava questo paese dopo li 10 maggio 1801, sono già partiti settimane sono per Alessandria nel Piemonte, ed oggi a 4 ore del mattino il terzo battaglione della medesima mezza brigata che si trovava ancora quì, non che un distaccamento di cavalleria, sonosi posti in marcia per il medesimo destino passando per Ulinga. Si crede che questa evacuazione sia in seguito della ratifica data da S. M. I. al conclusum della dieta.

Per una convenzione passata tra S. M. I. e il nuovo nostro principe, i tribunali della Brisgovia continueranno come pria ad amministrar la giustizia agli abitanti di quei distretti che la monarchia austriaca possiede ancora nella Svevia, e che son troppo piccioli per poter reggere alle spese di un' amministrazione segreta. Gli atti che si faranno per i Brisgoviani, si spediranno in nome di S. A; e quelli per gli abitanti degli stati imperiali, in nome di S. M. I. e R. Il tribunale d'appello risiederà in Elsingen.

Monaco 1 maggio.

La gazzetta di questa città ha pubblicato il seguente quadro dell' armata elettorale.

„ 1) *Brigata dell' alta Baviera*; brigadiere il gen. magg. de Gaza: *truppe*, i reggimenti del corpo, del principe elettore, di Preising, di Moravitzki, i due battaglioni d' infanteria leggiera di Salern; *guarnigioni*, Monaco, Ingolstadt, Neuburgo, Donaverth e Landsberg. 2) *Brigata della bassa Baviera*; brigadiere il gen. magg. Deroy: *truppe*, i reggimenti del duca Guglielmo, di Veichs (vacante), del duca Pio, di Junken, e il battaglione d' infanteria leggiera di Metzen: *guarnigioni*, Landshut, Straubinga, Passavia, Amberg e Burghausen. 3) *Brigata di cavalleria bavarese*; brigadiere il gen. magg. di Tautkirch: *truppe*, il reggimento di corazzieri di Minucci, il reggimento dragoni di Taxis, e il reggimento di cavalli leggieri di Fugger: *guarnigioni*, Monaco, Neumarckt e Landshut. 4) *Brigate di Svevia*; brigadiere il gen. di Vrede: *truppe*, il reggimento d' infanteria del duca Carlo, il battaglione d' infanteria leggiera di Vincenti, il battaglione d' infanteria leggiera di Lessel, il reggimento di cavalli leggieri dell' elettore: *guarnigioni*, Ulma, Memminga e Dillinga. 5) *Divisione di Franconia*; divisionario il luogotenente gen. conte d'Ysenburgo: *truppe*, i reggimenti d'Ysenburgo e di Vurzburgo (vacante), il battaglione d'infanteria leggiera di Lamotte, i reggimenti di cavalli leggieri di Linange e Bubenhosen: *guarnigioni*, Bamberga e Vurzburgo. 6) *Brigata di Berg*; brigadiere il gen. magg. de Kinkel: *truppe*, il reggimento d' infanteria di Kinkel, e un reggimento di dragoni (vacante): *guarnigione*. Dusseldorf. = Tutti i reggimenti e corpi bavaresi sono ben montati e completi.

Berna 5 maggio.

Oltre il gen. Lecourbe, che viene nella Svizzera a passar la rivista dell' infanteria fr., attendesi il gen. Klein che deve venirvi nella qualità d'ispettore generale di cavalleria. = Il gen. Vonderveidt deve aver ricevuto una lettera dal ministro della guerra di Francia che lo chiama a Parigi, e che gli permette di sperare che le truppe elvetiche non saranno imbarcate. Egli trovasi ancora in Auxonne. Il corpo elvetico dee partire per la Rochelle, onde allontanarlo dalle frontiere svizzere che ne favoriscono la diserzione, e verrà completato con nuove reclute. Si assicura ora che il viaggio del gen. Rapp nei piccioli cantoni, passato non ha guari da Nancy per ritornare a Parigi, ha avuto per iscopo principale di entrare in negoziazioni per la formazione d'uno o molti reggimenti dei detti cantoni al servizio di Francia. Aggiugnesi che abbia avuto una missione anche per il sig. Reding landamano di Svito. Infatti giunse a Svito la sera del 24, ricevette la visita di Reding, fu invitato ad una festa da ballo che dava il gen. Auf der Maur, ma ricusò. Li 25 ebbe una conferenza più lunga con Reding, e ripartì il medesimo giorno. Reding fece un rapporto su questa conferenza al consiglio di Svito, e gli disse che il gen. Rapp l'avea assicurato della benevolenza costante del primo console per i piccioli cantoni e per le loro costituzioni, e che in nessun caso la loro indipendenza e libertà non soffriranno intacco.

Parigi 11 fiorile (1 maggio)

I nostri fogli accennavano jeri, che correva voce si disponesse l' ambasciator d'Inghilterra a partir questa notte o domani, ma credersi questa voce prematura, e sperarsi che il genio, il quale ci ha data la pace, troverà ancora il mezzo, se a lui così piacerà, di conservarla. E' certo però che l' ambasciatore inglese oggi si trova ancora qui. Si osserva nel medesimo tempo che il Monitore riportando le presentazioni fatte oggi dagli ambasciatori esteri al primo console dei personaggi ragguardevoli esteri che si trovano in Parigi, non riferisce che lord Vithvorth ne abbia presentato alcuno, e pare non si trovasse all' udienza. Si rimarca pure che gran quantità di inglesi ritornano per la via di Calais in Inghilterra, e che la strada da Parigi a Calais è piena delle loro vetture.

Si scrive da Brest in data del 4 fiorile, che il gen. Caffarelli, prefetto marittimo di quel porto, è giunto a S. Brieux, e che viene atteso quanto prima a Brest, ove erano giunti due corrieri straordinarj dopo li 21 d' aprile. Molti bastimenti di guerra inglesi sono stati veduti in quelle acque nei passati giorni. Una voce corre ancora, ed è che una divisione inglese abbia incontrato nell' Oceano all' altura di Teneriffa la squadra del contr' ammiraglio Linois, che reca 800 uomini nelle nostre colonie orientali col gen. Decaen, e l' abbia chiamata all' obbedienza e preteso visitarla. Se questo avvenimento fosse vero, sarebbe già un'ostilità, di cui è difficile prevederne le conseguenze, e sarebbe da aggiungersi alla visita del vascello mercantile i Tre Fratelli, fatta da una corvetta inglese, e che è passata a diritto per una cosa straordinaria in tempo di pace.

Oggi il sig. Monroe ha presentato le sue credenziali al primo console come inviato straordinario degli Stati uniti d'America.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che per quest'anno non vi sarà la solita esposizione dei prodotti dell'industria francese, poichè non vi possono esser capi d'opera in tutti gli anni. Vi sarà però di tempo in tempo, e così diventerà più utile. = Il suddetto ministro ha proposto al primo Console il ristabilimento di una festa anniversaria che si celebrava gli 8 di maggio in Orleans, in memoria della vittoria riportata dalla Pulcella Giovanna d'Arco sopra gli inglesi. Tutte le autorità costituite si riuniranno la mattina nella cattedrale, dove un ecclesiastico reciterà il panegirico dell'eroina; di là passeranno sul ponte dove Giovanna si oppose agli inglesi e li respinse, e alla sera nel teatro vi sarà una cantata analoga. = Sono state decretate varie riforme nel corpo dell'artiglieria, e vi furono aggiunti 17 battaglioni che serviranno nelle colonie. I capi di brigata avranno il nome di colonnelli, ed in ogni reggimento vi sarà un maggiore.

Altra di Parigi 13 fiorile.

Dice il Publiciste, che l'ambasciatore d'Inghilterra non è ancor partito, ma che si riguarda sempre come imminente la di lui partenza, se pure qualche incidente non lo faccia cangiare di risoluzione. Ma questo incidente non v'ha ancora apparenza che possa sopravvenire; ed anzi vi sono alcuni che pretendono ch'egli già sia partito in questo momento, comunque non diano la notizia come la cosa la più certa. Le lettere di Londra le più recenti sono del 29 aprile, e non contengono cosa alcuna che possa togliere dallo stato d'ansietà in cui sta l'Europa tutta per lo sviluppo dei grandi affari che si trattano. Colà dubitavasi ancora che il sig. Addington fosse in istato di dare le spiegazioni che avea fatto sperare; e si proseguiva ad accusarlo di incapacità nel ministero, e a far dei voti per un cangiamento nell'amministrazione. E' frattanto da rimarcarsi che il Monitore per la prima volta dopo tanto tempo in cui tacque, rompe finalmente il silenzio sugli affari d'Inghilterra, e dopo aver detto in data di Londra 29, che malgrado l'oscurità dell'orizzonte politico, i tre per cento consolidati si erano sostenuti li 27 a 65 ½, e si chiusero li 28 a 66, riporta l'intera sessione tenutasi il giorno 28 aprile nella camera dei comuni del parlamento britannico, sessione in cui lord Folskstone chiese che i ministri dassero copia di tutti gli ordini dati da essi relativamente al Capo Buona Speranza, dichiarando che non voleva entrare nelle discussioni che esistono fra la gran Brettagna e la repubblica francese. Ma la mozione dopo breve discussione fu posta all'ordine del giorno, dietro proposizione di lord Addington, attendendosi per li 3 di maggio la mozione generale che dee fare il colonnello Patten. I predetti fogli di Londra dicono pure che Giuseppe Bonaparte ebbe molte conferenze con lord Vithvorth intorno ai diversi punti che dividono in questo momento le due potenze, e che il loro risultato fu soddisfacente. Forse queste conferenze furono quelle che diedero motivo alla voce spartasi che dovesse recarsi egli stesso a Londra, voce che ancora non è verificata. In mezzo intanto a queste voci, i nostri fondi si sostengono, il terzo consolidato è oggi a 53 fr. e 25 centesimi, si ondeggia sempre sull'esito delle vertenze attuali, si rimarca che nuove leggi furono proposte jeri al corpo legislativo, e che la di lui sessione non termina già dopo domani, siccome si era creduto giorni sono, ma viene ancora protratta, poichè ne deve discutere alcune il giorno 19 fiorile.

Genova 7 maggio.

Il ministro plenipotenziario della repubblica francese citt. Saliceti, ha ricevuti jeri e tramandati a questo governo i passaporti della corte di Vienna per il cittadino Boccardi nostro ministro plenipotenziario presso quella corte, e contemporaneamente il riscontro della particolare soddisfazione con cui S. M. I. e R. ha accolto la partecipazione fattagli dal citt. Champagny ambasciatore della repubblica francese, della destinazione del predetto citt. Boccardi alla legazione ligure in Vienna.

È giunta l'altro jeri dall'isola d'Elba una fregata francese, che pare destinata a prendere al suo bordo il rimanente del corpo reclute e il deposito de' polacchi, che già da qualche tempo sono qui di passaggio. È qui venuta fin dalli 30 scorso da Malta la fregata inglese il Niger, ed è ripartita, credesi, per il medesimo destino.

Firenze 6 maggio.

Anche qui come in ogni altro luogo succedonsi a vicenda le nuove, e non v'è altro che sia costante, fuorchè la fallacia e la contraddizione. Chi vuole cominciate le ostilità, chi presume di sapere le condizioni della pace. Ogni uomo di buon senso e di retta intenzione desidera e spera che

questa non s'a interrotta; ma ride nello stesso tempo sull'assurdità ed inverosimiglianza dei trattati che diconsi stipulati per assicurarla. La repubblica italiana deve però saper malgrado a coloro che fra le condizioni da essi immaginate amano di toglierle il suo Capo; mentre se ciò potesse esser vero, vedrebbe diminuirsi in faccia alle altre potenze quell' ascendente che ora le è procurato e garantito dal nome e dalla possanza del suo primo Magistrato, e che senza un tanto appoggio, abbandonata a se sola, non potrebbe riacquistare che dopo molti anni, e forse dopo il corso di molti destini.

Roma 30 aprile.

La mattina del 25 è qui giunto da Napoli un corriere straordinario, che, lasciati alcuni pieghi al sig. cavaliere Ramette, proseguì la sua corsa alla volta di Vienna. = Si dice qui comunemente che questo ministro della repubblica francese citt. Cacault, sia richiamato e promosso alla carica di senatore in Francia; e che in suo luogo si recherà qui nella stessa qualità in cui dimorava in Roma sotto il passato governo francese il fu cardinale de Bernis, l' Emo de Fesche zio in terno del primo Console con uno splendido appannaggio. = Abbiamo da Loreto, che S. M. il re di Sardegna ha edificato tutta quella popolazione colla rara sua pietà.

Milano 12 maggio.

Con decreto del Vice Presidente del 9 corr. è stabilito che ogni mezza brigata d'infanteria, ogni reggimento di cavalleria, i corpi della guardia del Governo, dell' artiglieria, de' zappatori, degli invalidi e de' veterani, come anche gli ospitali militari, debbano avere un Cappellano col grado e soldo di capitano di terza classe d'infanteria.

Il ministro delle finanze ha notificato con suo avviso del 3. che sono stati dichiarati nazionali diversi monti pubblici in Bologna, ed ordinato il pagamento del quadrimestre d' interessi, che è aperto pure a favore de' creditori verso la cessata congregazione dello stato di Milano per sovvenzioni dipendenti da lettere governative 9 aprile, 1 e 2 maggio, e 23 agosto 1794

La gendarmeria nazionale è omai quasi organizzata, e in ispecie la cavalleria che è benissimo montata e completa, e si assicura che presto verrà posta in attività in tutti i dipartimenti della repubblica. = In Modena si dee formare una casa di forza capace di 800 condannati. Il locale a quest' effetto è già destinato, e se ne appalteranno gli adattamenti da farvisi.

Carattere del gran Visir, e del capitan pascià, tratto dal giornale inglese di Walsh sulla spedizione nell' Egitto.

Il gran Visir è dell' età di 66 anni circa: egli conserva il suo posto quantunque abbia perduto la battaglia presso Eliopoli, e malgrado gl' intrighi de' suoi nemici. Tuttavia lo deve egli meno a' suoi meriti, che al possente patrocinio del Kiaja della sultana Madre, il quale ha una grande influenza in Costantinopoli. Ciò non pertanto egli ha tutto a temere dalla preponderanza del capitan pascià. Abbenchè questo sia più suo rivale che suo personal nemico, pure i rivali Ottomani nulla sentono di una nobile emulazione, e il capitan pascià probabilmente giubilerebbe della caduta del Visir. Nulla cognizione ha questi della politica europea, e nulla in generale de' nostri usi: ma nella letteratura orientale, in particolare di quella della Persia, egli è assai dotto. Egli non possiede talenti luminosi, ma abbastanza sano criterio per tenere la sua armata in certo modo in uno stato di subordinazione. E' in particolare inclinato ad ascrivere ciascun avvenimento alla sorte, a cui egli crede non potersi resistere; laonde riguarda qualunque tentativo per opporsi alla medesima come inutile, e fors' anche come sacrilego. Quindi avvenne che essendo in Jaffa circondato dai ribelli Albanesi, che nella sua propria tenda lo minacciavano di una morte imminente qualora non fossero stati pagati sul momento, egli null' altro replicava che *Pecke* (benissimo).

Uno de' suoi più gran difetti è ch' egli accorda troppo potere a' suoi favoriti, i quali in sommo grado sono rapaci; e pieni di confidenza sulla sua parzialità per essi, rubano impunemente in suo nome. Uno de' suoi favoriti, che una volta era suo cuoco, è attualmente pascià di Gerusalemme. Si crede che questo abbia avuto mano nell' assassinio di Kleber. Il seguente tratto dà a divedere chiaramente il carattere del gran Visir. Egli si diletta tutt' ora di un giuoco che consiste nel gettare un certo arnese, che i turchi chiamano *Gi itt*. e in questo possiede egli molta abilità. L'esercizio consiste in marciar di galoppo contro il suo avversario, ed in slanciare contra lui una bacchetta di legno duro, sottile, e lunga 6 in 7 piedi, la quale deve egli schivare piegandosi sul collo del suo cavallo. Si i

cavalieri che i loro cavalli sono esercitati bravamente in questo giuoco. Avvenne che così giuocando, uno del seguito del Visir, col quale egli giuocava, gettò il Giritt suo contro di lui, e lo colpì infelicemente nell' occhio in maniera, ch' egli lo dovette perdere. Il Visir convinto che ciò era un puro accidente, fece cercar dell' uomo, che si era nascosto per timore della sua vita. Ubbidì questi tremando, e ottenne una somma di mille zecchini d' oro: fu però ammonito di più non comparire avanti il Visir, acciocchè questi, vedendo l'autore della sua disgrazia, non fosse posto nel caso di perdere la sua tranquillità. Malgrado che il Visir abbia un occhio solo, ha però un buon aspetto; la sua fisonomia persuade, e una maestosa barba bianca, che colla più estrema cura pulisce, gli dà un non so che di un guerriero dei tempi eroici.

Il capitan pascià ha dato a divedere nell' ultima campagna i suoi talenti militari, che gli procacciarono nella sua patria un gran grido, quando in Europa sarebbero insignificanti. Un' ambizione che non tollera il pensiero d'un rivale, una generosità che va sino alla prodigalizzazione, un' infaticabile attività, una gran perspicacia, una predilezione distinta per tutto ciò che è Europeo, tutto ciò unitamente al desiderio di migliorare la sorte di ciascuno che lo circonda, forma i principali lineamenti del suo carattere. Alla sua educazione nel serraglio deve egli una serietà grande, una simulazione profonda, e una certa brama, quasi che in lui innata, agl' intrighi.

Co' suoi talenti, e per mezzo della sua moglie, che è una sorella del sultano, gode molto credito in Costantinopoli. Chi è in stato di penetrare il suo carattere e le sue mire, ha in lui un nemico implacabile. Quanto più grande diviene il suo odio, tanto più assume l'apparenza dell' amicizia; e non lascia cadere la maschera fin a tanto che il suo avversario non è caduto nel laccio.

Egli è l'unico fra gli ottomani che abbia maggiori idee politiche. Seppe mettere la marina ottomana in uno stato più importante di quello che era allorchè assunse questo dipartimento, e nessun altro comandante Ottomano potè dare alle sue truppe una specie di disciplina regolare. Sotto i suoi ordini stanno due reggimenti, che si distinguono: essi vengono bensì comandati da alcuni Alemanni, ma devono però molto alle di lui proprie cure. Egli odia all' estremo il Visir, e non nasconde quest' odio. Si dava premura di tener separata l'armata sua, e si compiaceva grandemente qualora poteva comparare il valore delle sue truppe con quelle del Visir. La sua superbia gli diceva che in questo confronto non perdeva nulla. Atteso il suo spirito vivace egli è più propenso per i francesi che per gl' inglesi; e se riuscisse di divenire Visir, come lo rendono verosimile i suoi talenti e la sua ambizione, forse incomincierebbe la sua carriera col ristringere di più le relazioni di amicizia colla Francia, e tenterebbe, col chiamare degli ufficiali Europei, di erigere nell'Impero Ottomano un' armata regolare e disciplinata. Probabilmente egli verrà a capo di molti suoi piani, qualora non lo rapiscano nel mezzo della sua carriera i continui strapazzi, gli eccessi coll' oppio, ovvero gl' intrighi.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 16. Maggio 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Nuova Vashington 24 marzo.

Le pacifiche disposizioni della Spagna, unite a disposizioni analoghe della Francia e del nostro presidente Jefferson, pare che abbiano fermata la spada nel fodero, e che preverranno ogni rottura a motivo della navigazione del Missipipi. Dietro il potere discrezionario delegatogli dal congresso, il sig. Jefferson si assicura che non giudichi questo il momento di chiamar la nazione sotto l'armi, ora che le cose sono alla vigilia di essere ristabilite alla Luigiana sul piede dei trattati per parte della Spagna, e che il governo francese pare li voglia mantenere anch'egli. Fu li 10 di questo mese, che il sig. marchese di Casas Urajo indirizzò al governo americano la nota officiale in cui disapprovava la condotta dell'intendente della Nuova Orleans, ed annunciava gli ordini dati nel medesimo tempo per la riparazione dei gravami degli Stati uniti. La sincerità delle assicurazioni date dal ministro di Spagna, venne confermata dappoi da notizie non meno importanti del ministro dell'America unita in Francia, il sig. Livingston. Si assicura che abbia questi scritto in recenti dispacci, che in conseguenza di una nota diplomatica da lui presentata a Parigi a riguardo delle anzidette differenze, il ministro delle relazioni estere l'avea assicurato, che la Francia voleva rispettare i diritti degli Stati uniti; ch'essa avea ricevuto la Luigiana dalla Spagna alle condizioni stipulate nei trattati fra questa potenza e gli americani, e ch'essa bramava seco noi coltivare la migliore armonia ed amicizia. = Si annuncia frattanto dalla Nuova Orleans in data 17 febbrajo, essere giunto in quel porto l'equipaggio del prefetto coloniale e di diversi altri officiali francesi; e le medesime lettere smentiscon ora la voce sparsa molto tempo fa in Europa, che gli spagnuoli si fossero opposti al taglio del legno di campuccio, cui soglion fare i coloni inglesi nella baja d'Honduras.

Londra 30 aprile.

La sessione della camera dei comuni, attesa con tanta impazienza da tutti i partiti, la sessione del 29 aprile si è terminata senza spiegazione alcuna per parte del ministero; ma il silenzio serbato non ha fatto sorpresa. Già si era annunciato fin dal giorno 28 nel pubblico, che non sarebbesi detta cosa alcuna sulla negoziazione; e siccome credesi in generale che non possa terminare senza rottura, nessuno volle quistionare jeri sopra un silenzio, cui il ministro romperà ben presto con un conto dettagliato del progresso e dell'esito di questa non troppo fortunata trattativa. Altronde jeri mattina il sig. Shaw non era ancora ritornato a Londra, e quand'anche fosse giunto, dice a questo proposito il Morning Chronicle, non si crede che i ministri saranno in circostanza di dare le spiegazioni desiderate dalla camera e da loro promesse. Si parla sempre dell'ultimatum spedito da Londra, di una risposta categorica che si attende da Parigi; ma trattandosi con negoziatori tali quali sono i nostri ministri, è facile lo schivare l'effetto di un ultimatum con un *se* condizionale, o colla domanda di una nuova spiegazione. Nelle negoziazioni dei nostri ministri questa parola ultimatum è stata tanto snaturata, che sarà ben difficile l'assegnargli d'ora innanzi il vero suo posto nel dizionario diplomatico.

Intanto nella seduta del 28 lord Folkstone propose alla camera dei comuni di invitare i ministri a dare tutti i lumi necessarj sulla condotta da essi tenuta relativamente al Capo di Buona Speranza. Disse che gli pareva stravagante che si fosser dati ordini di ritenere il Capo in tempo ch'eravamo in pace, e che un momento dopo se ne spedissero degli altri per la restituzione. Noi non possiamo tener dietro a tutte le supposizioni che fece il nobil lord sul proposito di questa restituzione, supposizioni che d'altronde non gettano alcun lume sul grande oggetto che tiene inquieti attualmente i politici, e che non sempre sono le più felici. Il lord avea protestato che non intendeva di voler entrare nelle negoziazioni attuali tra la gran Brettagna e la Francia; ma in ultimo domandò su che mai si aggiravan ora le negoziazioni medesime, e qual fu il motivo del messaggio di guerra, poichè supponeva che verso la fine di febbrajo noi non avessimo discussione alcuna colla Francia. Fu facile al sig. Addington il dimostrare che la mo.

zione del sig. Folkstone era contradditoria e fuori d' ordine; contradditoria, perchè nel tempo istesso in cui Folkstone dichiarava di non voler sapere il segreto delle negoziazioni, domandava poi cose che dovean forzare i ministri a rivelarlo; fuori d' ordine, perchè essendo già destinato il 3 di maggio per una discussione generale, era inutile il far delle domande particolari. Quest' idea venne sostenuta da Fox, e quindi la mozione di lord Folkstone fu posta all' ordine del giorno.

Trovavasi nel True Biton di jeri un articolo, che venne scritto non senza qualche disegno, poichè il predetto giornale è uno dei più ministeriali, e par che prepari allo scioglimento degli affari attuali: „ Noi non siamo sorpresi, vi si dice, dell' impazienza con cui il pubblico attende una risposta definitiva da Parigi. La stagnazion del commercio, la mancanza assoluta di confidenza, e i mali che risultano dallo stato d' incertezza in cui ci troviamo, sono certamente assai funesti; ma da un' altra parte è noto quanto sia difficile in certe circostanze d'ottenere un ultimatum. Ciò nullameno abbiamo ragioni da credere, che i ministri di S. M. sono risoluti di condur le cose ad una conclusione, e che fra poco tempo annunciereremo ai nostri lettori il risultato della negoziazione. La sola ragione data da sir Ball al cav. Bussy per ricusare di render Malta, è che alcune potenze non avevano ancor dato la garanzia di quell' isola . . . Ma non è il sol rifiuto di questa garanzia, nè l' abolizione di certe lingue, ma altre viste, altri progetti che fanno ritener Malta. Una garanzia che avrebbe bastato in uno stato di cose interamente pacifico, non offre più nel momento attuale la medesima sicurezza ec. ec. Si dice in seguito nel precitato articolo che dal momento in cui si lesse il rapporto del colonnello Sebastiani sull' Egitto, si vide che i ministri non avrebbero abbandonato Malta; e si conchiude dicendo, che qualunque sia l' esito delle negoziazioni attuali, diverrà indispensabile un' amministrazione forte per la nostra sicurezza; e parlandosi in conseguenza del sig. Pitt, e della rottura delle negoziazioni per ricondurlo alla testa del ministero, si confessa che non v' ha altro da sperare per noi, che od un cangiamento nel ministero, o la continuazione della pace.

Ma, mentre i nostri giornali discutono gli interessi patrii, attaccando ad ogni istante il ministero attuale qual debole e senza talenti, questo prosegue i suoi armamenti marittimi e le altre disposizioni guerresche. L'amministrazione britannica ha autorizzato di nuovo la leva forzata dei marinai fino al 30 di giugno, ha posto in commissione diversi vascelli e fregate, lord Keith ha innalzato il suo paviglione a bordo del S. Salvadore del Mondo di 112 cannoni, la Vittoria di 100 prese li 28 a bordo delle truppe e potrà mettere oggi in mare, il Minotauro di 70 è al Nore compiutamente equipaggiato, e si recherà a Torbay, ove verrà seguito fra tre o quattro giorni dallo Scettro e dal Ragionevole.

Alcuni dei nostri fogli hanno annunziato, che il governo olandese abbia chiesto la mediazione delle corti di Pietroburgo e di Berlino, per ottenere di restar neutro in caso di guerra fra la Francia e la gran Brettagna. S'ignora qual risposta abbiano dato le due corti; e noi diremo forse meglio dicendo, ignorarsi se questo passo sia stato fatto diffatti, e se estere potenze vogliano immischiarsi ad impedire l' esecuzione del trattato che lega la Francia coll' Olanda. E' però più assurdo il dire come si fa, che il governo batavo abbia chiesto al nostro, se verrebbe rispettata la di lui neutralità in caso di guerra, e la risposta che si dice essergli stata fatta, cioè che verrebbe rispettata, qualora la Francia ritirasse le sue truppe dal territorio batavo.

Altra di Londra 3 maggio (di mattina)

Non sappiamo ancora se sia ritornato il messaggiero sig. Shaw da Parigi. Egli però deve esservi giunto il dì 27 coll'ultimatum definitivo della nostra corte, e coll' ordine a lord Vithworth di abbandonare Parigi quando non riceva un' amichevole risposta entro 7 giorni. La tardanza del ritorno del sig. Shaw, lo sapersi altronde che il governo francese ha tenuto dei consiglj straordinarj, le voci che corrono di un mezzo termine proposto, di cui per altro non si ha alcuna fondata sicurezza, in conseguenza del quale si possa mantenere per un certo numero d'anni lo *statu quo* attuale, il ritardo che frappone il sig Addington a dare le richieste ed attese spiegazioni, tutte queste circostanze fanno pensare che i due governi possano convenire ancora, se non d'una pace assoluta, almen d' una tregua che lasci campo in seguito ad aggiustare tutte le vertenze. Par ci confermi in questo pensiero l' avere jeri il sig. Addington proposto che si prendesse in considerazione la legge che riguarda la facilità delle transazioni commerciali, e l' aver detto insieme, che siccome alcuni

membri vogliono attendere il risultato delle negoziazioni attuali, pria di votare sul proposto oggetto, inclinava anch'egli a rimettere a martedì prossimo una tal discussione, attesochè in quest' intervallo ha una forte speranza di poter comunicare qualche cosa sulla quistione che tenne lungo tempo il pubblico in sospeso, molto increscendogli di non aver potuto pria far cessare questo stato d' incertezza. Poi un certo sir Shaw Lefevre bramò sapere se il colonnello Patten fosse determinato di presentare questa sera la sua mozione; e questi rispose di non sapere a qual partito appigliarsi sino a che non avesse parlato co' suoi amici; che sperava verrebbe fatta l'attesa comunicazione pria della sua mozione, poichè il sig. Addington avea fatto credere che avrebbe parlato; ma che si lascerà guidare dalla camera, comunque la sua opinione fosse di far oggi la progettata mozione. Avendo poi detto il sig. Fox, che il ministro avea espresso una forte speranza di potere spiegarsi nel corso della settimana, e che valeva meglio rimettere ad un tempo più lontano la mozione del colonnello, il sig. Addington manifestò il suo desiderio che la mozione succeda dopo la comunicazione, e quindi venne aggiornata ad un tempo indefinito. = Anche nella camera dei pari lord Darneley disse jeri che si proponeva di fare una mozione pari a quella del colonnello Patten nei comuni, ma dopo alcuni diverbj poco significanti, lord Pelham avendo assicurata la camera, che i ministri hanno fatto tutti gli sforzi per condurre ad una pronta conchiusione le negoziazioni esistenti col governo francese; e ch' essi non perderanno un momento per dare un' informazione completa alla camera, subito che si potrà farlo senza inconvenienti, lord Darneley rimise la sua mozione a lunedì prossimo, epoca fino a cui si aggiornò la camera dei pari.

Pietroburgo 15 *aprile*.

Li 10 giunse qui il colonnello Colbert, a cui la malattia avea fatto ritardare il suo viaggio. Subito dopo il di lui arrivo si recò dal gran cancelliere conte di Voronzoff, con cui ebbe una lunga conferenza, ed a cui fu presente anche l'ambasciatore francese Hedouville. All' indomani il colonnello Colbert ebbe un' udienza da S. M. l'imperatore. Nulla è ancora traspirato sull' oggetto di sua missione, che è relativa alle differenze sopraggiunte fra l' Inghilterra e la Francia. Frattanto abbiamo il piacer di vedere che sono cessate tutto ad un tratto le guerresche disposizioni che fra noi si facevano. E' quasi certo ch' è interamente dissipata la leggier nube ch' era insorta fra la nostra corte e quella di Stoccolm, e per prevenire in appresso tali differenze, si passerà quanto prima alla demarcazione delle frontiere in Finlandia. Le truppe che doveano radunarsi nella Finlandia, formeranno invece un campo di 80m. uomini nella Russia polacca sulle frontiere della Gallizia, ove comanderà le evoluzioni il nostro monarca, ed in appresso seguirà il di lui abboccamento coll'imperator d'Allemagna e fors' anco col re di Prussia.

Vienna 30 *aprile*.

Dicesi che l' ambasciatore di Francia abbia presentato una nota al conte di Cobentzel, onde prevenirlo che riceverà quanto prima delle lettere credenziali dal Presidente della repubblica italiana, per rappresentare questa repubblica presso la nostra corte. Si assicura che il co. di Cobentzel abbia risposto, che l' imperatore era pronto a ricevere le accennate credenziali, e che dal canto suo accrediterà il suo ambasciatore a Parigi, sig. Filippo di Cobentzel, presso il presidente Bonaparte. Il progetto di nominare un ministro particolare non ha avuto effetto. (*Nota*. Se mal non ci apponiamo, ci sembra che fin dall' anno scorso il sig. di Cobentzel siasi legittimato a Parigi come ministro austriaco presso il Presidente della Repubblica Italiana.)

Qualora debba aver luogo la guerra fra la Francia e l' Inghilterra, la regina di Napoli si recherà in questa residenza colle principesse di lei figlie, poichè difficilmente le due parti belligeranti acconsentirebbero alla neutralità dei regni di Napoli e Sicilia, ma vorranno assicurarsi dei posti i più importanti. E' certo che la nostra corte ha fatto dichiarare alle due potenze, ch' ella desidera di cuore la continuazione della pace, ma che in caso di rottura osserverà la più stretta neutralità.

Li 28 è partito per Pietroburgo il conte di Stadion, destinato ministro di S. M. I. presso la corte di Russia: egli dee passare per Berlino. = Il principe ereditario di Vurtemberg ha ricevuto dalla famiglia imperiale le più distinte accoglienze: egli ebbe un' udienza dall' imperatore, ed entra al servizio austriaco in qualità di tenente maresciallo: dopo che avrà qui soggiornato alcuni mesi, passerà in Italia. = Confermasi che la nostra corte ha preso la risoluzione d'inviare

nelle nuove provincie d'Italia un rinforzo di truppe di 12 a 15m. uomini, scelti fra quelli che si trovano nell'Austria anteriore e nella Stiria. = Il conte d'Hohenvart, vescovo di S. Pelten, è stato nominato arcivescovo di Vienna. = S. A. l'arci-cancelliere dell'impero ha inviato qui da Aschaffenburgo un ministro plenipotenziario, che ha già avuto un'udienza dall'imperatore. Si dice che sia incaricato di fare delle aperture alla nostra corte, relativamente allo stabilimento di un concordato per la nazione tedesca.

Li 15 di questo giunse in Praga il principe Massimiliano di Sassonia colla di lui consorte la principessa Carolina di Parma, che si recò a visitare la di lei genitrice l'arciduchessa Maria Amalia vedova duchessa di Parma. Li 19 si portarono i suddetti personaggi a vedere quell'istituto dei sordi e muti. Nella sera del 24 la nobiltà di Praga diede a loro contemplazione una brillantissima festa da ballo, a cui intervennero i predetti principi: la sala era da ogni lato magnificamente adornata di fiori freschi e di alberi d'arancio.

Salisburgo 1 maggio.

L'altro jeri è qui giunto il nuovo nostro sovrano l'elettore arciduca Ferdinando. Egli fu ricevuto con gran pompa, con tutto il militare sotto l'armi, fra il suono delle campane ed al rimbombo dei cannoni. Oggi fu cantato solenne Te Deum allo sbaro di 100 cannoni, e furono distribuite delle elemosine ai poveri ed ai prigionieri. Noi siamo felici di possedere un principe che ha fatto le delizie della Toscana. Egli ha preso il titolo d'elettore ed ha fatto il solenne ingresso in questa città sol dopo che l'imperatore ebbe ratificato il conclusum generale della dieta.

Francfort 6 maggio.

Il langravio d'Assia Cassel ha preso il primo di questo mese il titolo di elettore. Li 2 è partito per Paderborn, ond'essere presente all'ingresso del reggimento prussiano di Assia Cassel, partito da Cleves per recarsi in guarnigione a Paderborn. = L'elettore di Baden riceverà il giorno 8 di questo le felicitazioni dei suoi sudditi all'occasione della dignità elettorale acquistata. Alla mattina verrà perciò celebrato un servizio divino e cantato un Te Deum nella chiesa del castello di Carlsruhe: vi sarà gran gala alla corte, ed alla sera si illuminerà la città. = Il duca di Vurtemberg ha annunciato pubblicamente di aver preso i seguenti titoli: *Noi Federico II. per la grazia di Dio duca di Vurtemberg, elettore e gran panatiere del S. Impero romano, duca di Teck, langravio di Tubinga, principe d'Elvangen e Zwiefalten, conte e signore di Limpourg Gaildorf, Sontheim e Schmiedelfeld, non che d'Ober Sontheim, signore di Heidenheim, Justingen, Rothveil, Heilbronn, Hall e Adelmanfeld ec.* In seguito della citata notificazione, ha poi emanato un manifesto, in cui annuncia che essendo stata conferita a lui ed ai suoi successori la dignità elettorale con tutte le annesse prerogative, avea fissato il giorno 6 per la celebrazione di quest'avvenimento, non dubitando che tutti i suoi sudditi non vi prenderanno la parte la più viva per l'attaccamento e la fedeltà mostrata mai sempre alla regnante casa di Vurtemberg; e che sarà per il di lui cuore una grande soddisfazione, se nel circolo d'attività più esteso cui la dignità elettorale gli apre, potrà trovare dei nuovi mezzi onde provedere al bene de' suoi sudditi ed assicurare sempre più la felicità generale del paese.

Ratisbona 5 maggio.

Il decreto di ratifica imperiale qui giunto li 27 dello scorso, fa sempre il principale oggetto di tutti i discorsi politici. Si crede sempre più che le riserve e condizioni cui contiene, non cagioneranno alcuna nuova difficoltà. Frattanto si attende con impazienza il decreto di commissione imperiale relativo ai nuovi voti virili. Non sappiamo se verrà presentato alla deputazione straordinaria dell'impero od alla dieta; ma sembra che verrà portato alla deputazione, poichè alcuni de' suoi membri ch'erano da di qui partiti, ne sono ritornati frettolosamente.

Jeri il principe di Nassau Orange, altre volte statolder ereditario d'Olanda, ha comunicato alla dieta, che mosso da particolare benevolenza, paterna inclinazione ed altri motivi, avea determinato di confidare e cedere tutti i paesi assegnatigli in indennizzazione al ben amato di lui figlio principe ereditario Federico Guglielmo d'Orange e di Nassau.

Usavasi da tempo immemorabile che il prevosto dell'impero si recasse l'ultimo giorno d'aprile con una musica numerosa davanti i palazzi dei ministri di S. M. I. e degli elettori alla dieta, e vi piantasse solennemente *dei Maggi*. Questa cerimonia non ebbe luogo in quest'anno.

Parigi 15 fiorile (5 maggio).

L'orizzonte politico si è assai diradato

dappoi jeri. Non è vero che l'ambasciatore d'Inghilterra sia partito, come se n'era sparsa la voce, e come avea annunziato egli stesso che dovea seguire per jeri a 5 ore del mattino. Pare anche certo al presente, che non partirà pria dell'arrivo di un corriere che S. E. attende dalla sua corte. Jeri verso le quattr'ore pomeridiane lord Vithvorth ebbe una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, e si assicura che questa mattina ricevette un messaggiero dalla sua corte, all'arrivo del quale pare che si attacchi una grande importanza, dicendosi ora che rimangano ancora molte apparenze favorevoli al mantenimento della pace. Si credeva tanto più sicura jeri la rottura di ogni negoziazione, in quanto il corpo legislativo era stato invitato formalmente jeri stesso dal suo presidente a tener oggi una sessione straordinaria, ed un simile invito aveano ricevuto i membri del tribunato, e tutto parea annunciasse che oggi i predetti corpi dovessero ricevere dal governo qualche comunicazioue relativa allo stato presente degli affari tra la Francia e l'Inghilterra. Ma questa comunicazione non ebbe luogo, e il numero straordinario di spettatori, sopra tutto esteri ed inglesi, attirati alle gallerie dalla predetta voce, rimase deluso nella sua aspettazione, soddisfatto però di quest' inganno, poichè il silenzio del governo ha rianimato le speranze, offerendo di nuovo un augurio favorevole al mantenimento della pace, poichè si pretende assicurare che partirà per Londra il figlio del terzo console Lebrun ajutante del primo Console. = E un'altra notizia non meno importante, è quella dell' arrivo di un corriere da Vienna, che ha recato jeri la ratifica di S. M. I. e R. al conclusum generale della dieta dell' impero. Il giornale officiale annunzia quest' avvenimento, dicendo: „ Gli affari d'Alemagna sono terminati. Il decreto di ratifica di S. M. I. venne rimesso solennemente gli 8 fiorile al direttorio della dieta, e passato alla dettatura. Il titolo di *cancelleria elettorale di Magonza* è stato convertito subito in quello di *arcicancelliere dell' impero*; e l'atto definitivo che porta il regolamento delle indennizzazioni, verrà pubblicato nel foglio del 17, col parere dell' impero e colla ratifica dell' imperatore."

Altro argomento per la continuazion della pace, è che si proseguon sempre i preparativi pel viaggio del primo Console nel Belgio. Li 12 ricevette egli insieme agli altri due consoli il giuramento prestato dal citt. Kern, nella sua qualità di presidente del consistorio generale dei protestanti della confessione augustana, cui fu nominato dal primo Console istesso. La ceremonia ebbe luogo al castello delle Tuillerie. I tre Consoli assisi sopra grandi sedie aveano davanti di essi una tavola su cui stava il Vangelo. Il presidente si pose a ginocchi sopra un cuscino di veluto in faccia dei tre consoli, e posta la mano dritta sul Vangelo, pronunziò ad alta voce il suo giuramento. I tre consoli si levarono, e il primo fece diverse quistioni al nuovo presidente. Il consigliere di stato Portalis, il segretario di stato Maret e il tribuno Koch assistettero a questa cerimonia.

Il tribunale di cassazione ha tenuto li 13 una sessione solenne sotto la presidenza del gran giudice ministro della giustizia, e prese una decisione, in vigor della quale i membri del tribunale speciale della Loira sedente a Montbrison vennero citati a comparire li 15 del prossimo pratile a motivo di un giudizio dato da essi in un affare in cui l'accusato venne rimesso in libertà, malgrado la prova acquistata a suo riguardo di un delitto di falso materiale.

Sono alcuni giorni che non vennero presentati nuovi progetti di legge al corpo legislativo, e credesi che rimarrà convocato fino allo scioglimento delle vertenze colla gran Brettagna. Dobbiamo però rimarcare che nella sessione del giorno 9 di questo, il citt. Champion fece la mozione di nominare il quinto grand' officiale della legion d'onore che deve sortire dal corpo legislativo onde completare la composizione del gran consiglio della predetta legione. Ma Savary disse che non è per ora necessario il far questa nomina; che se ne esistesse la necessità, il governo avrebbe indirizzato un messaggio al corpo legislativo, siccome fece al senato ed al tribunato; e che il silenzio del governo prova ch' egli non si occupa per il momento dell' organizzazione definitiva della legione. Onde prevenire poi le spiegazioni indiscrete che si potevano moltiplicare a tal riguardo, Lombard Larado chiese che la quistione si agitasse in un comitato segreto: ciò che ebbe luogo.

Altra di Parigi 17 fiorile.

Si cessa di riguardar come probabile la partenza dell' ambasciatore inglese, e si annuncia che ha cessato perfino di far imballare i suoi effetti, attendendo il ritorno di un corriere da lui spedito il giorno 4.

Londra. Riguardo alla partenza di madama la duchessa di Dorset di lui sposa, è questi un incidente da cui non se ne può tirare alcuna conseguenza, poichè si sapeva da molti mesi che al riaprirsi della stagione volea ritornare in Inghilterra a partorirvi. Del resto una gran parte degli inglesi che si trovavano a Parigi, ha abbandonato questa capitale con una specie di precipizio.

Le ultime notizie di Londra del 4 maggio non annunciano anch'esse nulla di nuovo sullo stato della quistione che occupa tutti gli spiriti. Alla data suddetta vi regnava la medesima incertezza e la medesima impazienza di conoscere il risultato della negoziazione. Il True Briton, giornale ministeriale, dava la speranza che si potesse vedere ben presto terminata la negoziazione con soddisfazione del pubblico. Frattanto però gli effetti pubblici s'abbassavano, poichè il terzo consolidato era ai 63 ½ li 3, e Pitt s' agitava per ricomparire sulla scena politica.

Recano le lettere di Brusselles del 15 fiorile, che li 13 passò per quella città il capo brigata Lacuée, ajutante di campo del primo console, che dall' Olanda e dalla Vestfalia ritorna a Parigi. La marcia delle truppe della 24. 25. e 26 divisioni militari verso l'Olanda ha ricominciato. La 94 mezza brigata d'infanteria di linea si è posta in marcia da Liegi per Venloo, e la 21 mezza brigata la ha rimpiazzata a Liegi. La 59 mezza brigata da Magonza si è portata a Luxemburgo. Un corpo d'infanteria leggiera è passato da Brusselles per andare ad Anversa. Le truppe che si portano verso Nimega, formeranno un campo fra Arnheim e Nimega. Sentesi che le predette disposizioni militari hanno cagionato un grand' allarme nell' elettorato d'Annover, la cui reggenza ha spedito corrieri a Vienna, Berlino e Londra.

Il Monitore pubblica le lettere scritte al primo console dai consiglj e landamani dei piccioli cantoni svizzeri allorchè ebbero organizzati i lor governi, e le risposte date dal primo console per testificar loro la sua special benevolenza, e raccomandargli l'unione e la tranquillità. Il giornale di Parigi dice che si parla del ritorno del gen. Rochambeau da S. Domingo, e che sarà rimpiazzato dal gen. Lapoipe. = Il cinque per cento consolidato è ai 54 fr. e 75 cent.

Berna 9 maggio.

Un convoglio di otto vacche e un toro dell' Oberland, è di qui passato jeri per recarsi a S. Cloud, sotto la scorta di alcuni cacciatori a cavallo, e marcia a picciole giornate. Questa mandra dee servire per madama Bonaparte, che ha bramato di averla per farne una specie di stallone svizzero, ed è curata da una fresca ed avvenente coppia dell' Oberland, stata unita per quest' oggetto. Un falegname è incaricato di fare il modello d'una casa di paesano dell' Emmenthal, dietro il quale se ne costruirà una nel parco di S. Cloud.

Leggesi in uno dei nostri fogli il seguente articolo: ,, Chiunque ha esaminato il trattato di pace e d'alleanza conchiuso nel 1798 fra il governo elvetico e il direttorio francese, e sa apprezzare da buono e leale svizzero l'articolo ove parlasi più particolarmente che verranno fissati in tempi più placidi li confini tra la Francia e la Svizzera, non vedrà senza interesse nei pubblici fogli francesi, che nella ripartizion delle parrocchie dell' alto Reno, non si fa menzione delle parrocchie di Val Moutier, dell' Erguel, di Bienne e della Neuveville, ma solo di quelle dell' inaddietro principato di Porentruy, faciente parte in passato dell' impero d'Allemagna.

Torino 12 maggio.

Il commissario generale di polizia di questa città ha indirizzato anch' egli un proclama a questi cittadini, in cui smentisce le false voci corse rapporto al ristabilimento dell' ordine antico di cose nel Piemonte, ed annuncia che l'amministratore generale gli ha scritto una lettera sull' anzidetto proposito, in cui dice fra le altre cose . . . . ,, Sì, io voglio la repubblica francese: repubblica e virtù sono per me sinonimi . . . . Dite a quelli fra gli allarmisti che vorrebbero risuscitare un regime che più non esiste, che essi ingannano, e che non lascerò abbandonato ai loro intrighi ed ai loro errori il popolo che mi è confidato . . . . Dite a quelli che si compiacciono d'inventare delle notizie o perfide o false, che io reprimerò i loro clamori, e renderò utile altrove l'ozio con cui stancano la società . . . . Dite ai novatori politici, che il sistema d'un picciolo governo indipendente dalla gran nazione, è per queste contrade una chimera . . . Dite ai partigiani dei disordini politici, che li perseguiterò inesorabilmente . . . Dite sopra tutto che mi occuperò indefessamente di tutto ciò che può qui ristabilire il commercio e l'industria, che cercherò di bandir la miseria, di stabilire delle case di lavoro,

di ricovero, che terrò di vista i vagabondi . . . Dite a tutti i partiti che gli esorto a riconciliarsi, e che le parole di riunione per tutti i cittadini debbon essere *Repubblica francese* e *Bonaparte* ec. "

Il ministro dell' interno ha scritto al gen. Menou, che a senso della legge 18 germile anno 10, le cerimonie religiose possono essere fatte pubblicamente in tutte le comuni, ove non si trovano tempii destinati ad altri culti; e gli ha fatto rimarcare in questa occasione che i prefetti non debbono ricusare l' incenso che loro venisse offerto nelle chiese, nè gli altri onori che venissero resi alle funzioni da essi esercitate.

Roma 7 maggio.

Continua il passaggio de' corrieri per questa capitale, essendone giunti diversi da Pietroburgo e dalla Francia, e che lasciati de' plicchi ai rispettivi ministri, sono tosto partiti per Napoli. Da questa città abbiamo che vi è giunto sopra fregata da guerra britannica il conte d' Asti, già duca del Genevese, fratello di S. M. sarda: egli alloggia nella casa del marchese Pasqua Trevigno. A Napoli il giorno 30 si fece la consueta processione del corpo di s. Gennaro, e ne seguì la solita liquefazione del sangue del Santo. = E' qui ritornata la principessa Santa Croce, che ha dimorato per tanto tempo a Parigi.

Genova 11 maggio.

Jeri fece vela da questo porto la tartana francese, sulla quale furono imbarcati diversi pezzi di grossa artiglieria e munizioni da guerra per Porto Ferrajo. Oggi sull' avvisata fregata da trasporto la Neurice, si è imbarcato il deposito della nota mezza brigata polacca, consistente in 300 uomini circa, ed il residuo del battaglione di reclute in numero di circa 100 uomini. Questa fregata farà vela domani, dicendosi diretta per le colonie francesi.

Milano 15 maggio.

Uno de' più rispettabili fogli di Parigi, il Publiciste, revoca in dubbio la nascita (da noi data tempo fa sotto la data di Costantinopoli 12 marzo) di un principe ottomano seguita li 2 marzo, e solennizzata con gran pompa in Costantinopoli e in tutto l'impero turco. Ma la notizia ci vien confermata da altri fogli, ed in ispecie dalla gazzetta di Firenze n. 35 del gior. 3 maggio, la quale riferisce che il predetto avvenimento ha ricolmo di gioja la corte, ed in particolare il gran signore, il quale non avendo avuto fino ad ora figli maschi, temeva di vedere estinguere la famosa linea degli ottomani. Il foglio da cui trassimo noi pria la precetata notizia, riferisce ora che lettere recentissime di Costantinopoli, annunciano che vi sia scoppiata una terribile sommossa; che tutta la città è nei più grandi allarmi; che si teme assai che non sia una conseguenza dell' insurrezione succeduta in Arabia, e che vi abbia una connessione fra ambedue. Noi però non siamo disposti a credere a siffatta notizia, poichè ci pare troppo vaga, e pervenutaci con mezzi men che regolari, in tempo che v' hanno colà tanti ministri esteri che l' avrebbero potuta comunicare.

Jeri mattina è di qui partita per la Romagna la quarta mezza brigata di linea d'infanteria italiana.

Per decreto 2 maggio della Consulta di Stato verrà celebrata ogni anno nella prima domenica di giugno per tutta la repubblica una gran festa nazionale in commemorazione del reingresso delle vittoriose armi francesi, della battaglia di Marengo, e della ripristinazione della repubblica italiana. Si distribuiranno ogni anno 40 doti in quest' occasione, 10 di lir. 600 ad altrettante figlie di officiali, altre 10 di lir. 450 ad altre figlie di sott' officiali, e 20 di lir. 300 a 20 figlie di volontarj. Tutti gli aspiranti si dirigeranno alle Prefetture, od agli officj delle divisioni militari pel 31 corr. Nella predetta festa il Governo a nome del Popolo italiano, offre rendimenti di grazie a Dio, atti di riconoscenza a Napoleone Bonaparte fondatore e restauratore della repubblica, distribuisce premj agli industriosi, doti alle figlie di benemeriti cittadini, celebra giuochi pubblici in un gran Circo sul Foro Bonaparte ec. ec.

Altra di Milano 16 maggio.

La sposa del Generale in capo Murat, sorella del primo Console nostro Presidente, ha dato felicemente alla luce nella notte scorsa un maschio. Questa mattina sono da di qui partite 50 guardie del prelodato Generale. Credesi che siano destinate per la Romagna, ove si dice che possa recarsi fra poco anche il Generale in capo.

Nel precedente foglio abbiamo riportato un articolo sul carattere del gran visir e del capitan pascià. Noi crediamo che non dispiacerà l' avere un' idea altresì del carattere d' Isac bey confidente del capitan pascià, di quello dell' attuale reiss effendi, insieme del carattere dei bey, tratto dal già citato giornale inglese di Valsh.

D'Isac bey e del Reiss Effendi.

V'ha un uomo, in cui il capitan pascià pone un'illimitata confidenza, e che è suo consigliere in tutte le cose. Questo è Isacco Bey, uomo astuto, che fu lungo tempo in Parigi, e che è francese dichiarato. Verosimilmente egli rimpiazzerà il suo mecenate capitan pascià nel posto che questi occupa presentemente. Egli è al sommo lusinghiero, e cortigiano il più vile. La sua dimora in Francia ha estese le sue idee, per lo che egli una volta tentò di riformare in molte cose co' suoi scritti la religion maomettana. Gli ecclesiastici menarono rumore, e lo fecero bandire. Isac Bey fuggì presso l'attuale suo signore, di cui egli seppe guadagnarsi la protezione e una illimitata amicizia. = Si conosce in Inghilterra il Reiss Effendi, essendovi stato segretario dell'ambasceria turca. Conoscendo egli i costumi europei, questa cognizione e le sue maniere gli giovarono molto trattando coll'armata inglese. Egli gode il favore del G. Visir, su cui esercita un gran potere. Egli possiede molti talenti, è astuto, avaro, e si crede che favorisca i francesi, pei quali ha una grande predilezione.

Dei Mameluchi

Al primo giugno 1801 comparve presso la nostra armata Osman Bey Tambourgy co' suoi Mameluchi. Erano circa 1200 uomini, ciascuno splendidamente montato, riccamente vestito, e accompagnato da un servo a piedi. La pompa dei Bey supera qualunque descrizione: essi dimoravano sotto vaste tende suddivise in diverse camere, le quali erano decorate di ricchi tappeti, e de' più bei strati Turchi. La cavalleria formava il più bel colpo d'occhio che si possa immaginare: i cavalli di questa sono ben cresciuti, forti, snelli e ben nutriti. La sella e gli altri arnesi risplendono d'oro e d'argento, e si può dire che ciascun Mameluco porta seco tutta la sua ricchezza. Il suo cavallo, la sua sciabla, e le sue pistole, che sono d'ottimo lavoro e legate in argento, importano una somma considerevole di denaro. I soldati francesi si davano premura di estraere dal Nilo quelli di loro che vi si erano annegati, sicuri di fare una buona preda. = Murat Bey possedeva grandi virtù e grandi vizj; ad un valore illimitato univa una straordinaria forza; le vive sue passioni lo inducevano spesso a commettere azioni crudeli; quanto era liberale sino alla prodigalizzazione, altrettanto era rapace; impavido, attivo, prudente, ardito nelle intraprese e di un sangue freddo nell'esecuzione, non gli mancava altro che i vantaggi di un'educazione liberale. = Il nome di capo dei mameluchi lo aveva Ibrahim Bey che si era trattenuto presso l'armata del gran Visir per qualche tempo, ma che per difetto di spirito e di coraggio seppe guadagnarsi assai poco d'influenza presso il medesimo. Egli si dava gran cura di non dare al gran Visir alcun motivo di gelosia. = Osman Bey Tambourgy fu nominato da Murat Bey alla sua morte suo successore. Egli era di un carattere impetuoso, e senza particolari talenti. Fu ucciso nel mese di ottobre allorchè si portava sulla scialuppa del capitan Pascià nel porto di Alessandria per pranzare sulla nave di Sir Riccardo Bickerton. La medesima sorte ebbero Osman Bey Ascar, Mahomet Bey Masiffeh, è il nero Kiaja Bey confidente di Murat Bey. Osman Bey Berdissi fu in quest'incontro gravemente ferito, ma risanò felicemente. = Mahomet Bey Elfy, così nominato dal numero dei zeccini con cui era stato comperato, aveva una grande influenza. Elfy vuol dir *mille*. Egli possiede grandi talenti uniti ad una prudenza straordinaria; è di un animo aperto e del più gran coraggio personale. Un tratto solo descrive il suo carattere. Alla morte di Murat Bey ognuno lo desiderava per capo, quantunque Murat ne avesse proposto un altro: ma egli ricusò la carica, pensando che i Bey erano già troppo deboli senza che la discordia mettesse fra loro piede. = Osman Bey Berdissi veniva tenuto per un uomo ambizioso e attivo, ma che non possedeva tanta prudenza quanta ne avea Mahomet: godeva però molta influenza ed aveva un forte partito. = Il primo consigliere dei Mameluchi, che aveva cura di tutti i loro affari, era il sunnominato Nero confidente di Murat Bey. Si crede ch'egli avesse persuaso Murat a nominare Osman Bey Tambourgy suo successore, acciocchè potesse dirigere gli affari come Kiaja Bey. Egli era di un carattere furbo e lusinghiero, e fu impiegato in tutte le negoziazioni tanto coi francesi che cogl'inglesi.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 19. *Maggio* 1803. (*Anno II. della Repub. Italiana.*

Londra 5 maggio.

Questa mattina la città, od a meglio dire tutta la capitale è rimasta aggradevolmente sorpresa da una comunicazione fatta a lord maire, e che era concepita nei seguenti termini:

„ Lord Havkesbury presenta i suoi com„ plimenti a lord maire, ed ha l'onore „ d'informare S. Signoria, che la negozia„ zione fra questo paese e la repubblica „ fran. si è terminata in un modo amichevole.

„ Dovning Stteet, giovedì mattina a 8 „ ore, 5 maggio 1803. "

Questa nota, che supponevasi essere officiale, venne comunicata sul momento da lord maire al caffè di Loyd ed alla Borsa, e i tre per 100 cento consolidati si sono aperti in conseguenza a 69 ¼, e montarono fino a 70 ½. Eransi fatti molti negozj pria che questa notizia pervenisse nel quartier di Vestminster (ove sta il ministero), allorchè si scoprì tutto ad un tratto *ch' era una falsificazione*. Venne inviato sul momento nella città un sotto-segretario di stato per disingannare il pubblico; ma temesi che questa frode abbia bastantemente adempiuto all' oggetto di quelli ch' ebbero la bassezza e la perfidia di trarne vantaggio. (*Estr. dal Sole, e dal Mon. di Par.*)

Altra dell' istesso giorno.

Fondi pubblici 63 ⅝, 65 ¼, 64 ½.

Il re diede questa mattina un' udienza che finì a tre ore; e in seguito tenne un consiglio, a cui assistettero tutti i ministri. L' ambasciatore degli stati uniti d' America ebbe la sua udienza di congedo, e dee partire quanto prima.

Ciò che già si è detto rapporto alle negoziazioni, vien confermato da autorità degne di fede. Si sostiene ancora che la discussioni fra le due potenze ha preso un aspetto favorevole. Si pretende pure che v'abbia un altro oggetto sul tappeto, e che il nostro governo sarebbe disposto ad evacuar Malta, occupando però l'isola disabitata di Lampedusa. (*) Il gen. Andreossi ebbe jeri una conferenza con lord Havkesbury, e si crede che il ritorno del sig. Shaw porterà la conciliazione di tutte le vertenze. La mattina del 3 è giunto a Douvres il paquebotto il principe di Galles col sig. Dressen messaggiero di stato, che partì al momento per Londra.

Lo Scettro e il Bussel di 74 cannoni hanno fatto vela oggi dal Tamigi per Torbay. Il Formidabile dee seguirli fra pochi giorni. Vi fu jeri nei comuni un dibattimento assai interessante a riguardo della nostra marina, nel corso del qual dibattimento l'ammiragliato fu pienamente giustificato da tutte le imputazioni odiose e false che si erano sparse a suo svantaggio nel pubblico, dietro il sistema favorito del partito Grenville di calunniare il co. S. Vincenzo, e di rappresentare la nostra marina in uno stato di deperimento e di rovina.

Amburgo 3 maggio.

Un foglio pubblico di questa città riferisce dietro una lettera particolare di Pietroburgo del 16 aprile, che ogni speranza di pace colla Svezia è svanita, e che le truppe russe che hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a marciare, si mettevano effettivametne in movimento li 18. L' imperatore, aggiugne la suddetta lettera, anticipa agli ufficiali le somme necessarie per prepararsi alla campagna che debbe aprirsi, ed a cui si vuole che comanderà l' imperatore in persona, e sotto di lui in capo il gen. Michelson, mentre la flotta verrà comandata dall' ammir. Tschitschagoff. = Un' altra delle nostre gazzette ripete in oggi sotto la data di Stoccolm 22 aprile, che possono essere riguardate come appianate e terminate le differenze sopraggiunte fra la corte di Russia e quella di Stoccolm, poichè li 13 e 14 partirono da Stoccolm due corrieri, l'uno spedito dall'

(*) Lampedosa o Lampadusa, picciola isola del mare d' Affrica sulla costa di Tunisi, di 16 miglia all'incirca di circuito, e 6 di larghezza. Giace a 20 leghe da Tunisi e 45 da Malta. E' deserta, ma vi è un eccellente porto, ove i vascelli vanno a far acqua. Evvi pure un eremitaggio con una cappella dedicata alla Beata Vergine. Appartiene ai Cavalieri di Malta. La pesca in quest' isola è eccellente, la terra è fertile, e tutto vi sorgerebbe a maraviglia se fosse coltivata. E' coperta quasi tutta di olivi selvaggi. Fu presso quest' isola che l' armata navale di Carlo V. Imperatore fece naufragio nell' anno 1552.

incaricato d'affari di Russia, e l'altro dal ministero svedese, con proposizioni le più adattate all' ultimazione dell' affare relativo ai confini della Finlandia. = Può essere dunque che al giungere a Pietroburgo dei predetti corrieri, cessino i movimenti militari, cui si sa d'altronde che furono ordinati contre suo genio da Alessandro il buono, e solo per sostenere la dignità di sua corona. Questo monarca ha dato udienza li 10 aprile all' inviato del Chan di Bucharia, il quale è lo stesso che sotto Catterina II. condusse l'elefante, di cui il Chan ne fece un presente a quella sovrana. E' pur giunto a Pietroburgo un inviato di Junus Chan sovrano della Tartaria.

Il colonnello francese Colbert si dispone a ritornare da Pietroburgo a Parigi. = Alessandro I. ha rimesso nelle sue dignità il luogotenente gen. conte di Buxhowden.

Dalle rive del Danubio 15 aprile.

Alcune lettere particolari della Turchia annunciano che il gran signore si propone di fare un viaggio nelle sue provincie asiatiche. Se ciò è vero, se ne può inferire che il governo ottomano comincia ad adottar dei principj che lo riavvicineranno di più alle altre potenze europee; e un simil viaggio potrebbe servire a riunire al centro comune diverse parti di quel vasto impero che tendono a distaccarsene. In fatti, le ultime lettere dell' Asia portano, che il numero dei partigiani di Abdul Vechab (questo nome significa in arabo: *propagatore del lume*) ammonta già a quasi 150m. Egli si è formato un consiglio composto dei scheicks o capi arabi che sonosi a lui riuniti colle loro tribù. Ha già pubblicato diversi manifesti, nei quali annunzia che vuol ristabilire la religione maomettana nella sua primitiva purezza, e dietro i principj d'Aly. Tutto il paese compreso fra Medina, la Mecca e Bassora, gli è sottomesso. Uno de' suoi corpi, forte di 600 camelli e di 500 cavalli si portò ultimamente contro Kerbella per saccheggiarvi la ricca tomba di Haussan, che rinchiudeva una gran quantità di ricchezze in oro, in diamanti e in pietre. Gli assalitori entrarono in città da due parti, si avanzarono verso il luogo ch' era l'oggetto della loro spedizione, ne atterrarono a colpi di cannone le porte coperte d'acciajo, uccisero le guardie che lo difendevano, e seco portarono senza difficoltà gli oggetti preziosi che vi trovarono, e fra i quali rimarcavasi un enorme candeliere d'oro del peso di 62m. dramme. Caricato quindi il bottino sui loro camelli, seco condussero altresì una quantità di giovani fanciulle della città stessa che servirono di supplimento alla loro conquista. Pare che il pascià di Bassora abbia favorito quest' aggressione. Abdul Vechab ha trovato una forte resistenza dalla parte d'Alepo da alcuni sckeichs che aveano colà un forte partito, ma pervenne a batterli e disperderli. Ora cerca di stendersi dalla parte dell' Egitto, e di porre ne' suoi interessi i bey, non che gli arabi egiziani. I bey che sonosi ritirati nell' alto Egitto, vi andarono accompagnati dai mameluchi e dal resto del lor militare, poichè diffidano dei turchi e del pascià del Cairo. Quest' ultimo ha ricevuto ordine dalla Porta di radunare quante truppe potrà, e di portarsi con esse a Suez sul mar rosso, per difendere quella città contro un attacco imprevisto degli arabi. Spargonsi delle voci allarmanti sui loro progressi; ma del resto, pare che finora Abdul Vechab non siasi reso padrone di alcuna piazza importante, poichè Medina e la Mecca sono ancora occupate dai turchi. Il governatore di quest' ultima città ha chiesto dei soccorsi alla Porta, che gli fece passare un treno d'artiglieria e dei cannonieri. Una parte delle truppe che si trovavano nella Natolia, ricevette altresì l'ordine di recarsi in tutta diligenza a Medina ed alla Mecca.

Il divano ha ordinato a Pasvan Oglou di restituire all' ospodaro di Valacchia le 300 borse che si fece dare. Quest' ordine venne dato per non ricusare all' ospodaro una giusta soddisfazione, ma il divano medesimo non conta sulla buona volontà del pascià.

Posnania 21 aprile.

Un terribile incendio quì suscitatosi il giorno 15 ha potuto essere estinto jeri solamente, mediante gli sforzi riuniti della nostra guarnigione e degli abitanti della campagna. Rimasero preda delle fiamme 279 case, più di 100 cascine e fabbriche isolate. Questi edifizj erano abitati da 1442 famiglie, che formavano 7240 persone, ripartite ora negli avanzi della città, e in ispecie nei conventi. Si sono salvati tutti gli archivi pubblici. Durante l'incendio, molte persone si permisero di approfittar del disordine, rubando molti effetti; ma 59 di esse sono arrestate. Le nostre case eran fabbricate di legno. Si spera che S. M. prussiana ci farà un imprestito per rifabbricare la città.

Francfort 8 maggio.

Le negoziazioni colla Danimarca per ap-

pianare le pretensioni di questa sul capitolo di Amburgo sono ora terminate, e il risultato delle medesime è, che questi acquisti, lungi dall'apportare dei vantaggi alla città di Amburgo, costano riguardevoli sacrificj, e soltanto ne risentiranno vantaggio le successive generazioni. Le pretensioni danesi consistono nel diritto di patronato, e nel creare il preposito, due canonici ed alcuni vicarj. A queste pretensioni rinunzia la Danimarca, che d'ora innanzi manterrà il preposito e i due canonici. All'incontro ottiene essa le due città di Spitzenderf e Poppenbuttel, appartenenti bensì al capitolo, ma che però sempre furono sotto la giurisdizione danese; ed inoltre tutte le prestazioni dell' Hollstein fatte finora al capitolo, che importano annualmente 12 mila fiorini, colla porzione Amburghese della città di Nojesbuttel, e le prestazioni che il convento di s. Giovanni traeva dall'Hollstein. Di più; la città di Bilsen appartenente al suddetto convento è ceduta alla Danimarca, la quale all'incontro cede ad Amburgo Alsterdorf. Il convento di s. Giovanni deve essere dalla città indennizzato di questa perdita. Ai 19 aprile fu dalla cittadinanza approvato il risultato di queste negoziazioni. Inoltre deve Amburgo mantenere vita loro durante gli altri canonici e vicarj, quantunque le entrate del capitolo siensi di molto diminuite. In questi giorni deve d'Amburgo partire per Parigi e Petersburgo una deputazione, quasi in certo modo dimandata da Parigi stessa, per ringraziare le due Potenze degli acquisti fatti nella pace dell'impero. A Parigi va il senatore Sulte, e a Petersburgo il sindico Doormann.

Giusta una delle nostre gazzette, la corte di Prussia è in negoziazione col duca d'Aremberg per l'acquisto dei nuovi possessi avuti da quest'ultimo nella Vestfalia. Viene smentita la voce che il conte di Metternich fosse in trattato per cangiare, ed avesse anzi già cambiato coll'Austria la signoria d'Ochsenhausen contro diversi beni allodiali in Boemia.

Vienna 3 maggio.

L'elettore di Salisburgo è di qui partito col solo marchese Capponi di lui maggiordomo, e non col treno che si era annunciato. Egli si fermerà a Salisburgo sino alla fine del corr., e poi ritornerà in Vienna, da dove passerà a Dresda a fare una visita all'augusta di lui sorella l'arciduchessa Maria Teresa, al principe Massimiliano di Sassonia e alla di lui consorte, ripartiti il 28 da Praga per Dresda colla duchessa vedova di Parma, non che alla principessa Maria Augusta futura di lui sposa. Questa gita particolare è in conseguenza di un gentile invito fattogli dall'elettore di Sassonia, il quale desidera che i due sposi si veggano pria di passare alle nozze. Ritornato che sarà l'elettore a Salisburgo, vi fisserà la sua residenza, ed allora il marchese Capponi prenderà congedo da S. A. R. per tornare a stabilirsi colla di lui famiglia in Firenze sua patria. Alla carica di maggiordomo passerà quindi il principe Rospigliosi. Intanto il marchese Capponi è stato decorato dall'imperatore della gran croce del regio ordine di S. Stefano. = Il marchese Ghisilieri è incaricato di complimentare il re d'Etruria in nome della nostra corte, e deve altresì far procedere alla vendita dei beni allodiali che S. A. R. l'arciduca già gran duca possedeva in Toscana.

Il sig. bar. de Giusti è stato nominato da S. M. I. suo inviato presso la repubblica ligure, e deve quanto prima recarsi al di lui posto, attendendosi qui fra poco il sig. Boccardi in qualità di ministro della suddetta repubblica. = E' morto l'arcivescovo d'Olmutz. Si crede che quest'arcivescovato verrà conferito all'arciduca Antonio colla dignità di primate.

Si porta a 40m. uomini il numero delle truppe che debbono radunarsi quest'estate nella Gallizia per formarvi un campo di piacere. Ve ne sarà altresì un altro di 20m. uomini presso Minckendorff nei nostri contorni. Si dice che l'inviato di una potenza estera abbia chiesto alla nostra corte delle spiegazioni sul radunamento dei predetti campi.

Ratisbona 8 maggio.

Il bar. di Buhler ministro plenipotenziario dell'imperatore di tutte le Russie, ha presentato li 6 alla dieta la seguente nota:

„ Poichè gli sforzi uniti delle potenze mediatrici hanno condotto gli affari della Germania al punto, che attualmente si possono riguardare come oramai del tutto sistemati, prova quindi l'imperiale M. S. una particolare soddisfazione nel vedere che gli elettori, principi e stati dell'impero possono ora cogliere i frutti delle sue premure. La parte che la M. S. prende in generale al ben essere degli stati dell'impero germanico, e le sue particolari relazioni con una gran parte de' principi dell'impero, muoveranno l'I. M. S. anche per l'avvenire ad impie-

gare tutte le sue cure e buoni servigi per assicurare sempre più il ben essere dell'impero con un permanente e stabil ordine di cose. Mentre il sottoscritto si reputa felice di essere l'interprete di questi amichevoli e benevoli sentimenti del suo sovrano, adempie oggidì con altrettanto maggiore confidenza all'incarico avuto di dichiarare alla dieta, che la M. S. I. vedrà con estremo piacere, che in ricompensa delle sue premure per la felicità e pel riposo della Germania, venga conferita la dignità elettorale con tutte le annessevi prerogative alla ducal casa di Mecklenburgo, verso di cui la M. S. è particolarmente affezionata. S. M. si è diggià concertata su quest' oggetto col primo Console della repubblica francese, e le due potenze mediatrici sono convenute di riguardare questa proposizione puramente come provisoria, e come una preliminare raccomandazione che ne assicuri il felice esito, quando dal capo della casa di Mecklenburgo Schverin ne verrà fatta la domanda formale, giusta le leggi ed usi. = Ratisbona 5 marzo. = Sott. *Bar. de Buhler.*"

L'anzi riferita nota fu appoggiata dal ministro plenipotenziario francese con altra nota del tenor seguente:

„ Il sottoscritto ministro plenipotenziario della repubblica francese presso la dieta ha avuto notizia del voto che S. M. I. di tutte le Russie ha esternato oggi alla dieta per mezzo del suo ministro plenipotenziario a favore della ducal casa di Mecklenburgo. Egli ha ordine di assicurare la dieta, che il primo console della repubblica francese, sempre premuroso di cooperare al soddisfacimento delle intenzioni di S. M. I., e di comprovare l'intima armonia esistente fra lui e la M S., vedrà con piacere che la provisoria raccomandazione fatta in nome di questo monarca per una casa ch'egli specialmente predilige, sia per riuscire aggradevole agli stati dell'impero germanico, com'è aggradevole al primo Console di concorrere in tutte le occasioni al compimento di tutti gli oggetti che stanno a cuore dell'Imp. M. S. = Ratisbona li 5 marzo 1803. = Sott. *Laforet.*"

Jeri la deputazione dell'impero tenne la 49 sessione. Si crede che i ministri Mathieu e Laforet abbandoneranno Ratisbona li 10. od 11, e che il primo ritorni a Parigi, l'altro a Monaco. Si attende a giorni il nuovo decreto di commissione imperiale rapporto ai voti virili.

Il direttorio del collegio delle sei città imperiali di Amburgo, Augusta, Brema, Francfort, Lubecca e Norimberga, ha notificato al direttorio dell' impero di aver queste città fatto un piano fra di esse, in conseguenza del quale il direttorio del lor collegio passerà ogni due anni alternativamente dall' una all'altra. Per ora la prima ad averlo è Norimberga.

Augusta 10 *maggio*.

La nostra città si trova implicata in una contesa colla corte di Monaco. Allorchè nel 1772 furono aboliti i gesuiti, la casa di quest' ordine esistente nella nostra città venne conservata in virtù di un decreto del consiglio aulico d'impero, poichè gli venne provato che questa casa era stata fondata da una ricca famiglia, unicamente per l'educazione della gioventù cattolica d'Augusta. La casa si mantenne adunque, e i gesuiti percepirono le loro entrate situate in Baviera, non portando però l'abito dell' ordine. In oggi l'elettore ha stimato di confiscare a profitto del suo tesoro tutti i possessi della suddetta casa che si trovano ne' suoi stati. I membri dell'ordine avendo fatto dei reclami inutili presso l'elettore, sollicitarono l'intervento del nostro magistrato. La sezione protestante del nostro senato non volle immischiarsi dell' affare, ma la parte cattolica risolvette d' inviare a Monaco due deputati per chiedere all'elettore di recedere dalla presa disposizione. La deputazione fu accolta con molta distinzione a Monaco, ma quel governo persistè nella sua risoluzione. Si assicura che i gesuiti si appelleranno al consiglio aulico di Vienna.

Brusselles 4 *maggio*.

Se giudicar si dee dal frequentissimo passaggio di corrieri francesi ed olandesi che vanno all'Aja ed à Parigi, la corrispondenza fra i due governi deve aver ripreso una grande attività da alcuni giorni. Le truppe francesi riunite nella repubblica batava, comprese quelle che erano destinate per la Luigiana, formano già un' armata assai considerevole. Secondo lo stato che qui se ne pubblica, questa forza consiste nei seguenti corpi, cioè: Gli 11 e 19 reggimenti di dragoni, il 2. di ussari; le 17. 54. e 95. mezze brigate di linea a tre battaglioni ciascuna; la 76. 81. e 100 di linea a due battaglioni ciascuna; la 27 mezza brigata leggiera a tre battaglioni; ed altri due battaglioni di cui non ne vien segnato il numero, oltre alcune compagnie d'artiglieria a piedi ed a cavallo. Queste truppe sono ripartite nella Zelanda presso Nimega, e nelle diverse piazze forti situate

fra la Schelda, la Mosa e il Reno; un solo battaglione d'infanteria con un corpo d'artiglieria stanno al di là del Reno a Gorinchem. S'ignora finora in quali posizioni si fermeranno le suddette truppe, poichè continuan sempre i movimenti di una parte di esse fra la prima e seconda linea delle piazze forti della repubblica batava. Sembra però, che se vengasi ad una rottura formale coll'Inghilterra, si porteranno più avanti sul territorio batavo, e che il lor numero verrà aumentato. Riguardo alle truppe destinate per la Luigiana, è opinione generale in Olanda, che in caso di guerra verranno impiegate in una spedizione d'altra natura. Del resto, le lettere di Rotterdam annunciano che la squadra inglese in crociera all'ingresso del Texel e lungo le coste d'Olanda, è stata aumentata di un vascello e di altri bastimenti da guerra; che gl'incrociatori inglesi si mostrano sempre all'imboccatura della Mosa; e che l'uragano che danneggiò i legni della spedizione della Luigiana, fece del danno anche alle navi dell'ammiraglio Thornborough, il quale ne dovette spedire alcuni di essi a Spithead a ripararsi.

Altra di Brusselles 6 maggio.

Scrivesi dalle frontiere della repubblica batava, che i corpi di truppe francesi, che in virtù degli ordini del gen. Montrichard hanno da alcuni giorni attraversato successivamente la fortezza di Grave per portarsi sopra Nimega, consistono nell'11 reggimento di dragoni, il secondo d'ussari in passato Chamboran, nella 48 mezza brigata di linea, in due divisioni d'artiglieria a piedi ed a cavallo, con un numero proporzionato di cannoni e di cassoni. La 100 mezza brigata di linea ha occupato la piazza di Grave, non che i villaggi vicini, ove un battaglione ha preso degli accantonamenti. Altri corpi di truppe sono ancora in movimento su questa parte delle frontiere d'Olanda, da dove si porteranno nella Gueldria. Da un momento all'altro attendesi a Breda di ricever l'ordine di trasferire il quartier generale in un'altra piazza. La maggior parte della 27 leggiera è entrata in Breda. La 21 mezza brigata che ha fatto tutte le campagne d'Italia e d'Egitto, ove si distinse cotanto onorevolmente, discende la Mosa in questo momento, e dicesi destinata per Utrecht. Un altro corpo di truppe, tirato dai dipartimenti della riva sinistra del Reno, attraversa le Ardenne per Luxemburgo, e il quarto reggimento d'ussari giunto li 3 a Brusselles, è partito la mattina del 4 per Clevès, ove riceverà degli ordini per l'ulteriore suo destino. Una parte del primo reggimento d'artiglieria è giunta altresì nei giorni scorsi nella 24 divisione militare, e ne furono inviati dei distaccamenti sulle nostre coste. Il numero dei bastimenti da guerra inglesi fra le imboccature della Schelda e della Mosa si accresce ogni dì.

Scrivesi dalla Brielle, che le truppe francesi giunte da Helvoestluis in quella città, si radunarono li 30 aprile a 5 ore del mattino su quella piazza, ove furon loro disttibuite delle cartatuccie. Nel medesimo tempo furon collocate delle guardie alle porte della città, e un distaccamento di granatieri si recò alla casa del commesso del magazzeno nazionale, da cui ne sortì un momento dopo l'officiale comandante il distaccamento con alcune chiavi, che rimise ai cannonieri francesi situati presso il magazzeno, i quali si occuparono subito ad estrarne dei carri ed altri effetti militari. Si assicura che è stato chiesto un certo numero di cavalli al magistrato per trasportare dell'artiglieria e delle munizioni da guerra alle batterie, e che in caso di necessità verranno impiegati in tal servizio i cavalli degli abitanti.

Sono state sbarcate da alcuni giorni delle truppe e delle artiglierie dai bastimenti che fanno parte della spedizione della Luigiana, che ha sofferto dei danni dall'ultima tempesta. Questi bastimenti verranno riparati al più presto possibile. Le misure adottate per mettere in difesa l'isola di Gorea, vengono eseguite colla maggiore attività.

Il governo batavo ha nominato per andare a complimentare in suo nome il primo console della repubblica francese, i consiglieri di stato Brandsen e Biecker, e il segretario di stato incaricato del dipartimento degli affari esteri, il citt. Van der Goer. Questi commissarj partiranno per Brusselles subito che avranno avviso della partenza del primo console per i nove dipartimenti. Il citt. Van dedem Gelder partirà fra pochi giorni dall'Aja in qualità d'inviato straordinario della repubblica batava presso il governo francese.

Parigi 19 fiorile (9 maggio).

Il primo Console ha corso l'altro jerì un pericolo, che avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze se felicemente non ve lo avesse sottratto la di lui presenza di spirito. Era egli sortito dal castello di S. Cloud verso le tre ore dopo mezzo giorno, per

recarsi a passeggiare in calesse nei giardini con madama Bonaparte, il console Cambaceres ed altri personaggi. Il calesse era tirato da quattro cavalli, cui Bonaparte guidava egli stesso. I cavalli, giovani ed ardenti, scossero il freno, ed atterrata una barriera che si trovava sul lor passaggio, caddero a terra. Onde evitare di cadere in avanti, il primo Console si slanciò sulla costa, ed andò a cadere ad una assai grande distanza dal calesse. La caduta fu violenta, ma succedette fortunatamente sull' erba, e non ne risentì altro male che una leggiere ammaccatura alla mano. Egli dormì assai bene alla notte, e jeri mattina si recò a passeggiare alla Malmaison.

Regnano sempre le medesime incertezze sul prossimo esito della negoziazione della pace. Per questa sera o nella notte al più tardi, vien qui atteso il corriere dell'ambasciatore d'Inghilterra. Il corpo legislativo e il tribunato non avendo più alcun oggetto a trattare, si sono aggiornati fino al 26 fiorile. Pare deciso che in questo frattempo avremo il risultato definitivo delle negoziazioni. Il duca di Bedford è uno fra i pochi inglesi che continuano a rimanere in Parigi. In uno de' passati giorni pranzò egli dal ministro degli affari esteri colla duchessa di Gordon, lady Georgiana di lui figlia, ed alcuni altri inglesi di distinzione. Pochi giorni dopo la duchessa di Gordon tenne anch' essa una grande assemblea, a cui concorse gran quantità di persone, sicchè il sig. di Cetto, che avea dato anch' egli un the, e poi una cena alla mezza notte, ebbe pochissime persone alla di lui casa.

Il gen. Rapp è di ritorno dalla sua missione nella Svizzera. Sono qui giunti il sig. di Maillardoz di Friborgo col sig. Fegeli, incaricati di una missione del landamano.

Il primo console ha approvato che la città di Lione accetti il legato di 642,500 franchi lasciatogli dal gen. inglese Martin nativo di Lione, morto in Lucknoff al servizio della compagnia inglese delle grandi Indie, per l'istituzione di una casa d'istruzione in Lione; e un altro legato di 10280 franchi annui da impiegarsi nel liberare ogni anno dei prigionieri per debiti. Il predetto generale morì nell' India, e lasciò una sostanza di 14 a 15 milioni di franchi, che legò quasi tutta in stabilimenti pubblici e in monumenti alla di lui memoria.

Strasburgo 10 maggio.

Augusto Reubell, officiale francese che ha fatto di se parlare molte volte dacchè fu arrestato negli stati bavari, e che venne rilasciato dall' arresto che subì in Magonza, essendo stato arrestato di nuovo a Nancy come incolpato di furto, è stato condannato tre giorni sono da quel tribunale a quattro anni di carcere, come convinto di aver derubato 13 luigi ad un capitano della 72 mezza brigata. Anche in Strasburgo era stato accusato da due donne di aver derubato loro varj effetti d'oro.

Scrivesi da Parigi che il gen. Morthier comandante della prima divisione a Parigi, è partito nella notte del primo di maggio per l' Olanda per prendere il comando in capo delle truppe colà radunate. Il gen. Nansouty ha avuto parimente ordine di recarsi fra 24 ore ad una destinazione ignota al pubblico. Le lettere di Lione parlano di forti movimenti di truppe in que' contorni, parte verso il Piemonte per la strada del Moncenisio, parte verso la repubblica ligure, e parte verso le coste francesi del Mediterraneo. Annunciano pure che in Tolone venivano intrapresi colla massima attività nuovi armamenti marittimi, e che la flotta del contr' ammiraglio Leissegues ultimamente giuntavi, avea ricevuto l' ordine di metter nuovamente alla vela con un considerevole rinforzo di navi di linea e fregate, ignorandosene il suo destino. Dicevasi anche che dovesse giugnere fra breve a Tolone una flotta spagnuola.

Losanna 13 maggio.

Il gen. Lecourbe, ispettore generale, è arrivato qui l'altro jeri proveniente da Ginevra. Egli passò in rivista le truppe francesi che stanno di guarnigione in questa città, ed è ripartito jeri mattina per Berna. Un foglio di Parigi parla della prossima partenza di tutte le truppe francesi stazionate nella Svizzera, e dice che la maggior parte si recherà in Italia, mentre il resto ritornerà nei dipartimenti dell' inaddietro Alsazia e della Franca Contea.

Sentesi da Friborgo, che il governo francese ha nominato il segretario di legazione Gandolph alle funzioni d' incaricato d' affari della repubblica francese nella Svizzera, durante l' assenza del gen. Ney ministro plenipotenziario. Le lettere credenziali vennero rimesse al landamano della Svizzera. Questi ha decretato l' altro jeri, che vien accordata la dilazione d' un mese ai disertori delle truppe in addietro elvetiche e delle mezze brigate ausiliarie, durante il qual mese si potranno presentare all' ufficio

dello stato maggiore a Berna, onde dichiararvi la loro intenzione di raggiugnere le loro bandiere.

Trieste 2 maggio.

Tutti i rapporti delle navi che sono entrate nei giorni scorsi nella nostra rada, e che passarono davanti le coste d'Affrica, s' accordano a dire che i corsari di Marocco cominciano ad inquietare la bandiera austriaca ed a trattare per lo meno in un modo assai equivoco i bastimenti con bandiera imperiale. Si assicura anzi che l' imperator di Marocco ha fissato un termine, dopo il quale tutti i suoi corsari debbono correre sulle navi austriache, se a quell'epoca non ha ricevuto i soliti presenti. Il trattato di quel despota con Ragusi e colle isole situate nel mare Adriatico, è spirato il primo di marzo. Queste notizie hanno fatto decidere la corte di Vienna a rinnovare i presenti all' imperator di Marocco.

Firenze 13 *maggio.*

È degna di rimarco una notificazione stata pubblicata fra noi ne' passati giorni. S. M. il Re nostro Signore, si dice nella predetta notificazione, volendo dare un sicuro contrassegno della sua real considerazione e premura per *le truppe di linea* di questi felicissimi stati, ha in riguardo alle particolari circostanze degli individui componenti le medesime, e loro famiglie, procurato ed ottenuto da Sua Santità un grazioso temporario Indulto in data del primo aprile 1803, mediante il quale resta loro permesso l' uso delle carni, uova o latticinj tanto nella quadragesima, che negli altri tempi dell' anno, eccettuati per altro, quanto all' uso dalle carni, i giorni di venerdì di ciascuna settimana, e gli ultimi tre giorni della settimana santa. Di questo begnigno Indulto possono godere quelle famiglie che hanno uno o più militari reggimentati, e che ritraggono dal soldo o stipendio dei medesimi il loro sostentamento ec. ec.

Milano 18 *maggio.*

Si crede che il generale in capo Murat partirà il giorno 22 per andare a passare la rivista delle truppe francesi ed italiane stazionate nella Romagna. Frattanto la di lui sposa si porta assai bene nello stato di puerperio in cui si trova, ed ottimo è pure lo stato del neonato, che verrà, dicesi, battezzato nella cappella del Palazzo di Governo, e tenuto al sacro fonte dal nostro Vice Presidente in nome del Primo Console Presidente.

Il Ministro della guerra, incaricato di dar esecuzione al decreto del primo Console Presidente sulla formazione di un nuovo Corpo militare col nome di *Legione Italiana*, ha pubblicato le seguenti disposizioni: La legione italiana sarà organizzata, assoldata, vestita ed armata sul piede adottato per le mezze brigate d' infanteria dell' armata. Sarà composta di tre battaglioni, ed è destinata a prestar servigio anche fuori del territorio della repubblica, ed ovunque il bisogno e le viste del governo lo esigano. I coscritti non possono essere ammessi in questo corpo; e vi sono ammessi solo nazionali volontarj aventi le qualità necessarie pel servigio militare, individui d' ogni altro paese d' Italia, ed i stranieri che avessero già militato sotto gli stendardi della repubblica. Gli ufficiali residui all' ultima organizzazione dell' armata, e gli inattivi, potranno ottenere attività nella legione. Il deposito della medesima verrà stabilito in Mantova col primo del prossimo giugno.

Un decreto del Vice-Presidente in data del 6 di questo, e da noi riferito in iscorcio nel nostro num. 37, merita di essere qui riportato di nuovo con maggiore estensione e chiarezza, onde non ne prenda abbaglio chi vi ha interesse. Viene stabilito col precitato decreto, che tutte le liquidazioni di crediti fatte dalla commissione sulla confisca Reta, che ha esistito in Chiavenna fino al 22 piovoso anno 6, siccome atti di autorità subalterna amministrativa, non sono attendibili, se non in quanto vengano approvate e reviste dall' ufficio generale di liquidazione del debito pubblico; che i pretesi creditori debbono fra giorni 60 dalla pubblicazione del decreto presentare i loro documenti al predetto ufficio per l' approvazione delle ottenute liquidazioni; che spirato un tal termine resta estinta l' azione di ripetere il credito contro la nazione; che i pagamenti fatti in conseguenza di dette liquidazioni dopo li 13 nevoso anno 6, sono dichiarati illegali, e vengono ripetuti immediatamente dal procuratore nazionale nel dipartimento del Lario, salvo però ai pretesi creditori che abbiano ottenuto il loro pagamento d' insinuare la loro domanda come sopra; e finalmente che anche i creditori per le liquidazioni della commissione in Chiavenna, a cui siensi fatti pagamenti anteriormente al 13 nevoso anno 6, dovranno far riconoscere essi pure le loro liquidazioni, le quali se non vengano [illegible] o non presentate, si fa seguire l' [illegible]

to deposito presso la nazione pel totale o per l'eccedente dei fondi dati in pagamento.

Altra del 19.

L'altro jeri sono qui giunti da Pavia i due corpi di gendarmeria a piedi ed a cavallo superbamente montati: essi verranno in seguito distribuiti nei diversi dipartimenti della repubblica.

Un decreto del Vice-Presidente oggi pubblicato, stabilisce che l'armata della Repubblica prescritta dalle Leggi 9 nevoso, e 4 Complimentario anno 9, si compie colle norme fissate dalla Legge 13 agosto 1802. nel termine di sei settimate dalla data del presente Decreto. La leva è proporzionata al vuoto che offrono i quadri dell'armata. E' proibito ad ogni coscritto di sortire dal territorio del distretto in cui ha domicilio, da questo giorno sino al compimento delle sei settimane. I coscritti contemplati dall' art. 15 della Legge 13 agosto 1802 sono i primi levati. A compiere poscia se occorresse il numero, se ne levano proporzionatamente da tutte le classi; i primi levati da queste sono i primi inscritti nelle rispettive liste. In ogni dipartimento della repubblica v'è un Giurì di leva composto del Prefetto che lo presiede, dall'ufficiale superiore dell'armata incaricato della coscrizione, e dal capitano che vi comanda la Gendarmeria. I Giurì dipendono immediatamente dal ministro della guerra per l'esecuzione della leva. Sono inviati in ogni dipartimento de' distaccamenti di gendarmeria, della forza che sarà reputata necessaria, per levarvi il suo contingente di coscritti.

P. S. Il gen. Charpentier è ritornato da Parigi la notte scorsa. Questa mattina poi sono qui giunti corrieri da Parigi, e si dice che hanno recato la notizia che il gen. Andreossi coll' ajutante di campo Lebrun avendo abbandonato Londra il giorno 8 maggio, subito dopo il loro arrivo a Parigi, ne partì il ministro inglese lord Vithvorth per ritornare a Londra.

ANNUNZJ DIVERSI.

Giegler e Destefanis hanno pubblicato i tomi 22 e 23 della Raccolta del Monitore universale, edizione che continuano colla massima accuratezza e regolarità con caratteri sempre nuovi e con scelta carta, e del cui pregio ne abbiamo già parlato altre volte.

Si vogliono vendere diversi Quadri di autori celebri, fra i quali meritano di essere distinti due di Paolo Veronese rappresentanti in grande il primo una Giostra e l'altro una Battaglia, come pure una Cena de' discepoli in Emaus del sì rinomato Michelagnolo da Caravaggio, ed una Salmodia del Procaccini, ed altri provenienti tutti dall' antica galleria Farnesi. Chi desiderasse farne acquisto, potrà vedere i suddetti quadri nella casa al num. 103. nella contrada della Guastalla.

Si voglion vendere due Possessioni dette la Villafranca di sotto e di sopra, nel territorio d' Ospedaletto lodigiano, adacquatorie con cassina, caseggiato, scorte ec. l'una di pert. 2379 cens. scudi 33228. affittata fino al s. Martino 1808, l'altra di pert. 1814. 17. censita scudi 26767. 1. 6. affittata fino al s. Martino 1803. Le suddette possessioni si venderanno unite e separate li 7 del venturo luglio nella casa dell'avv. Gio. Batt. Monzini nella contrada del Lauro num. 1804, a cui si possono fare anche le previe obblazioni.

Si vuol vendere sia unitamente che separatamente, anche in via di contratto misto di vendita e livello, e di vendita e di sorte, una casa grande con giardino con comodi civili d' ogni sorta nella contrada del Marino al num. 1138, e casa da vicini contigua alla suddetta, divisibile in diversi appartamenti a tre piani con suoi comodi sit. nella contr. dei due Muri al num. 1035. Si può dirigersi al citt. Zinammi abitante nella suddetta casa nel Marino, od al ragionato Ambrosoli nella contr. degli Andegari al num. 1215, presso di cui si terrà l'asta la mattina del 20 giugno.

Ad istanza dei Curatore, Delegati ed Amministratori del concorso del citt. Paolo Andreani, li 27 di maggio in una sala del tribunale di prima istanza di Milano si delibererà all'asta la vendita di una casa di delizia in Casciago pieve di Varese con diversi fondi di pert. 1052 cens. scudi 3535 affetti di varj livelli, e si delibererà altresì un utile dominio di annue lir. 75 sopra una casa ed alcuni fondi in Casciago suddetto.

Si vuol vendere l' utile dominio e miglioramenti di una casa con due botteghe poste sull' angolo di Campo Santo sulla corsia del Duomo al num. 982 censita scudi 916. L' asta per la vendita si terrà li 6 di giugno pross. nella casa dell' avv. Bartolomeo Zanella nella contrada del Crocefisso num. 4304. Le obblazioni si posson fare al predetto avvocato, ed al citt. Gio. Angelo Borsa contr. del Monte S. Teresa num. 870, rispettivi curatore ed amministratore della massa concorsuale di Emanuele Odazio, a cui spettava il detto utile dominio ec.

Le due Fiere solite tenersi in Borgosesia si avvisa che per comodo del Pubblico restano sempre fissate, la prima nell' ultimo sabato di ogni mese di maggio, la seconda nel primo sabato di settembre; e queste per ogni sorta di bestiami, eccettuati i nocivi secondo le leggi ec.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 23. Maggio 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Londra 6 maggio.

Allorchè lord maire ebbe fatto pubblicare la pretesa lettera di lord Havkesbury, di cui si è reso conto nel passato foglio, il sig. Goldsmid, giudeo il più ricco della città, si reca al palazzo di lord maire, e chiede di vedere la carta originale. La lesse appena, che dichiarò esser essa una furberia. Si esamina il suggello, che è veramente quello di lord Havkesbury, ma si scorge che venne tolto da un' altra lettera ed apposto sull' indirizzo di quella inviata a lord maire. La firma del ministro era imitata alla meglio. Un individuo vestito da corriere inglese, con stivali, speroni, e tutto coperto di polve, fu quegli che l'avea recata. Appena lord maire rimase disingannato, che fece levare dappertutto gli affissi che annunciavano la notizia, senza nemmeno attendere una lettera di lord Havkesbury, nella quale lo informava di non avergli mandato alcuna lettera relativa alla negoziazione sussistente fra la Francia e l' Inghilterra. Non si può credere qual indignazione e tumulto abbia eccitato quest' avvenimento alla borsa. Fu presa sul momento la risoluzione di annullare tutti i contratti. La borsa deliberò che sarebbero date 5m. lire sterline a quegli che avrebbe denunciato il colpevole, e lord maire promise che ne avrebbe date per di lui conto altre 1500. L' inconveniente di questa manovra non consiste nelle sole perdite che può aver cagionato il movimento dei fondi: molti negozianti si affrettarono d' inviare dei corrieri in molte parti del regno e ben anche all' estero con ordini conformi alla persuasione in cui erano che la pace fosse certa. Del resto, l' opinione nella mattina d' oggi sullo stato attuale della negoziazione, presenta sempre le medesime contraddizioni. Il re ha ricevuto l' altro jeri le lettere credenziali del ministro di Spagna, e si crede che quella corte possa restar neutrale nel caso che non si conciliino le nostre vertenze colla Francia.

Altra di Londra del 7 maggio.

La sessione delle camere dei pari e dei comuni d' jeri sera furono del maggiore interesse; ma sventuratamente non danno che troppo credito alle voci di guerra. In quella dei pari lord Pelham annunziò, che in seguito dei dispacci ricevuti la mattina, l'ambasciatore di Francia avea chiesto i suoi passaporti. ,, L'ambasciatore, diss' egli, agì per tal modo in conformità degli ordini ricevuti dal suo governo. Veniva supposto che lord Vithvorth avesse abbandonato Parigi. Si sperava ricever oggi dei dispacci da quest' ultimo, ma non ne giunsero. Si attende domani un corriere apportatore delle lettere del nostro ministro: qualor sentasi ch' egli abbia abbandonato Parigi, lunedì prossimo si potrà comunicare qualche cosa alla camera." Pelham fece la mozione che la camera medesima si aggiornasse a lunedì, Lord Darneley, il conte Spencer e il conte di Carlisle si opposero a questa mozione, e volevano che la camera si adunasse oggi, poichè pretendevano che oggi stesso poteva forse esser necessario che i ministri comunicassero lo stato della nazione; ma lord cancelliere appoggiò la mozione di lord Pelham, che venne adottata alla maggiorità di 29 voci contro 8. = Nella sessione dei comuni si levò il cancelliere dello scacchiere, ed indirizzandosi al presidente: ,, Signore, gli disse, pria di fare la mozione che la camera s' aggiorni a lunedì, giudico conveniente di dire, che mi aspetto di essere autorizzato a fare in quel giorno una comunicazione alla camera sopra materie estremamente interessanti. Giudico parimenti conveniente d' informar la camera, che l' ambasciatore francese, il gen. Andreossi, ha chiesto i suoi passaporti, onde servirsene al momento in cui sentirà che lord Vithvorth ha abbandonato la Francia. Lord Vithvorth ha ricevuto ordine da S. M. di abbandonar Parigi in un dato giorno, se le cose non si aggiustassero a seconda degli ultimi dispacci statigli inviati. Finora non abbiamo ricevuto la notizia positiva della di lui partenza, ma credo probabile che a quest' ora egli abbia abbandonato Parigi. La camera vedrà con soddisfazione d' essere informata di questa circostanza pria del di lei aggiornamento a lunedì prossimo, e comprenderà che per il momento non conviene che mi spieghi di più. Non abuserò più lungamente della condiscendenza della camera, e faccio la mozione che s' aggiorni

a lunedì „ = Molti membri sorsero con forza contro l'aggiornamento proposto. In un momento sì terribile e sì importante, disse il sig. Fox, momento che va a decidere in certo qual modo dei destini di questo paese, non si saprebbe scusare la menoma dilazione che si frapponga alla discussione dei gravi argomenti che interessano la nazione. Ma dopo dibattimenti assai caldi, il sig. Cureff chiese l'ordine del giorno, e che si ritirassero gli stranieri. Questi eseguirono l'invito; la discussione continuò fino ad ore 8 e un quarto, e l'aggiornamento venne adottato alla maggiorità di 185 voci contro 95.

Ma nel momento stesso in cui oggi si pubblicano i dettagli dell' anzidetta sessione, un articolo del Times venne a ridestare le speranze di pace, annunziando l'arrivo del messaggiero di stato sig. Sylvester con dispacci pacifici, e di aver saputo positivamente da persona venuta da Calais, che il sig. Mengaut, commissario del governo francese a Calais medesima, avea ricevuto da Parigi la notizia officiale che la negoziazione era terminata in un modo amichevole, e che il predetto commissario avea ordinato delle feste per tale avvenimento, aggiugnendo il passaggiero che alla sua partenza da Calais le truppe francesi si radunavano sotto l'armi per festeggiare siffatta notizia. Poco però si stette a scoprire che anche questa era falsa; e solo produsse una qualche sensazione per pochi momenti. Si rammentò ciò che era avvenuto il giorno 5, e per mezzo di lord maire fu domandato a lord Hawkesbury cosa si potea contare sul predetto articolo. Nell'assenza di quest' ultimo, il biglietto di lord maire fu aperto dal sig. Addington, il quale rispose che se il governo avesse ricevuto qualche informazione da comunicarsi al pubblico, non se ne sarebbe fatto un mistero dai ministri, e che del resto lo avvertiva di stare in guardia contro qualsivoglia comunicazione che non pervenga dall' autorità.

Frattanto non si è potuto avere ancora alcun lume sulla sorgente del falso avviso dato li 5 a lord maire. Fu intimato a tutti i sensali di rimettere i loro libri al comitato di cambio, ond' essere esaminati. La maggior parte si uniformò a quest' ordine, ma alcuni vi si sottrassero. Si crede che questi verranno puniti colla perdita delle loro commissioni, e che per tal modo non troveranno più alcun credito. Riguardo al partito che si prenderà relativamente alle transazioni effettuate li 5 fra le 8 ore del mattino e un' ora dopo mezzo giorno, pare ora che i contratti verranno mantenuti. Per lo meno i commissarj della tesoreria hanno dato un esempio di lealtà, che può servir di regola ai particolari. Ordinaron essi ai loro agenti, che comperarono circa 50m. sterlini in consolidati a 69 ½ per conto del governo, di pagarli il suddetto prezzo.

Tutte le lettere che si ricevono dai nostri porti, annunciano che dappertutto si affrettano gli armamenti colla massima attività, e specialmente a Plymouth, Portsmouth e Chatam. La leva forzata viene esercitata indistintamente sopra tutti gli individui che vi si trovano sottoposti. L'ammiragliato ha domandato uno stato di tutti i vascelli suscettibili d' essere posti in commissione per due anni. L' ammiraglio Cornvallis è stato nominato comandante della flotta della Manica.

Altra di Londra 10 maggio.

Il solo fatto che si trovava di vero nel preteso racconto del viaggiatore di Calais, fu l'arrivo del messaggiero di stato sig. Sylvester. Recò questi dei dispacci di lord Vithvorth, che annunciano il motivo del ritardo della di lui partenza da Parigi. Questi dispacci fecero sì che fu richiamato il re da Vindsor, e si tennero due consigli di gabinetto nella casa del sig. Addington. Il risultato di questi consigj fu approvato il giorno 8 dal re, e nell' istesso giorno a 9 ore e mezzo di sera s' imbarcò a Douvres il messaggiero predetto colla risposta del nostro governo. Del resto è ignoto cosa contenga questa risposta, siccome è ignoto si può dir quasi tutto il resto della negoziazione. Si credeva di esserne posti al fatto jeri, ma la comune speranza anche questa volta rimase delusa, siccome si può scorgere dal seguente dettaglio delle sessioni tenute jeri da ambe le camere del parlamento.

Lord Pelham annunziò jeri alla camera dei pari, d' essere sopraggiunte delle circostanze tali, che impegnarono l'ambasciatore di S. M. a Parigi a differire la sua partenza; ma sperare d' essere in istato tuttavia di comunicare fra pochi giorni alla camera i rischiarimenti da tanto tempo promessi e bramati sullo stato e sull' esito delle negoziazioni. Il co. di Darnely rese giustizia in quest' occasione alla rettitudine delle intenzioni del nobile segretario di stato e dei ministri, che fanno di tutto per accelerare l' esito delle negoziazioni: ma spiegò che non avrebbe atteso ulteriori

lazioni, se queste venissero proposte un' altra volta, e che in questo caso proporrà un indirizzo a S. M. onde esprimergli il sentimento della camera, sollecitando un esame dei motivi d' una dilazione che crede fermamente contraria ai veri interessi della nazione. Egli concluse però col ritirare la mozione che fece giorni sono, perchè fosse informata la camera dello stato delle negoziazioni attuali. Il conte Spencer approvò la condotta di lord Darneley, ma ciò nullameno credette fosse conveniente d' insistere per aver dei lumi sulla situazione di questo paese, onde dissipare i dubbi e i rapporti vaghi ed incerti, cui il silenzo alimenta. Ma si passò all' ordine del giorno sulla mozione. = Nei comuni jeri egualmente il sig. Addington disse, che comunque non si dissimulasse essere in qualche modo irregolare l' indirizzarsi alla camera in questo momento, riguardava però come un dovere di sollecitare la di lei indulgenza per alcuni momenti. Aver' egli annunziato venerdì scorso, che sperava di poter fare jeri una comunicazione alla camera da parte di S. M. Questa speranza essere stata fondata sulle circostanze che esistevano allora; ma che altre circostanze impreviste, inattese, impedirono la partenza di lord Vithvorth, il quale non avea ancora abbandonato Parigi. Creder egli che la camera non avrebbe ricercato quali fossero le nuove circostanze sopraggiunte; ma non esser dubbio per lui che vi avrà quanto prima una decisione dei punti in contestazione fra i due governi, e che avrà luogo probabilmente oggi o domani mattina. Conchiuse il sig. Addington dicendo d' essersi giustificato nell' esprimere la convinzione perfetta in cui si trova di essere in istato fra pochi giorni di fare una comunicazione alla camera. Quindi non sorgendo alcuno a far la menoma osservazione sul discorso del cancelliere, la camera si occupò dell' ordine del giorno.

Dopo le notizie avute che stavano per aggiustarsi le vertenze tra gli americani uniti e la Spagna per rapporto alla Luigiana, una nave americana giunta nel porto d' Amsterdam vorrebbe far credere che il presidente degli Stati uniti abbia delle idee anche sulla Florida. Questa notizia ha però tutto il carattere della falsità. E' più probabile quanto vanno dicendo alcuni fogli, cioè che sia convenuta ogni cosa anche colla Francia per rapporto ad ambe le sponde del Missipipi, che potrebbero rimanere in possesso degli americani mediante una negoziazione, di cui diede qualche lume nel senato americano il sig. Ross, allorchè proponendo di armare per sostenere le pretese degli Stati uniti, deviò dalla sua mozione, e fu richiamato all' ordine.

Amburgo 7 maggio.

Una lettera di Pietroburgo del 19 aprile, assicura che S. M. l' imperatore delle Russie impiega tutta la sua influenza per impedire che non iscoppi la guerra fra la Francia e la gran Brettagna. Il capo di brigata Colbert si trovava ancora a Pietroburgo li 19, e l' imperatore gli parlava sovente, e in un modo graziosissimo alla parata. Riguardo poi alle differenze della Russia colla Svezia, giunse li 18 aprile a Pietroburgo un corriere di gabinetto svedese, e da quel momento si riguardava come sicuro il mantenimento della pace fra le due corti. Anzi era già stato inviato sulle frontiere di Finlandia il conte di Vinzingerode ajutante di campo di S. M. I., onde prendere le misure preliminari per la fissazione precisa dei confini.

Il principe di Glocester è partito da Annover li 3 di questo mese per recarsi a Berlino.

Vienna 7 maggio.

Fu il sig. de Finkenstein incaricato d' affari di Prussia, che presentò al gabinetto imperiale una nota della sua corte, onde addomandargli di spiegarsi sull' oggetto del radunamento d' un' armata di 40m. uomini nella Gallizia orientale. Gli fu risposto che questa riunione di truppe non era destinata che a formare un campo di piacere, a cui si propone di recarsi S. M. I., e che non vi ha parte alcun progetto od intenzione ostile. = Il campo di Minckendorff si terrà in settembre prossimo.

Un corriere spedito dal gen. Jellachich comandante delle truppe di frontiera stazionate nei contorni di Semelino, ha qui recato dispacci, dai quali seppesi che furono esercitate delle violenze da alcuni turchi contro i sudditi imperiali presso Rasta. Pare che la mancanza di viveri che si prova nella Bosnia e nella Servia, abbia dato luogo ai disordini. Un bastimento austriaco che trasportava del grano sul Danubio, venne arrestato da una banda di turchi. Que' che vegliavano alla guardia del bastimento, essendosi opposti alle ingiuste pretese degli ottomani, si passò alle vie di fatto, ed alcune persone rimasero uccise ed altre gravemente ferite. Comunque sostenuti da alcune truppe, gli austriaci furono obbligati di cedere al nu-

mero, e dopo che furono rispinti, i turchi s'impadronirono del carico. Si crede che la nostra corte domanderà soddisfazione alla Porta di quest' insulto. = E' giunto a Vidino un inviato della Porta per intimare a Pasvan di restituire al principe di Valacchia le 300 borse di 500 piastre cadauna, che gli estorse durante il soggiorno delle sue truppe in quella provincia. Si dice però che Pasvan abbia dato una risposta poco soddisfacente.

Il principe ereditario di Vurtemberg è definitivamente entrato al servigio dell'imperatore in qualità di tenente maresciallo. Egli ha fatto già le due ultime campagne coll' armata imperiale, e si distinse in diverse occasioni.

Ratisbona 9 maggio.

I ministri delle potenze mediatrici hanno rimesso oggi a S. E. il barone d' Albini, ministro direttoriale, la seguente nota. (Noi diamo al solito quella del ministro francese, che salve le variazioni nei nomi è eguale a quella del ministro russo)

,, NOTA. Il primo Console della repubblica francese, e S. M. l' imperatore di tutte le Russie, vedendo con soddisfazione, che sia felicemente ottenuto lo scopo da essi propostosi col loro intervento amichevole nell' aggiustamento delle indennizzazioni, e che il corpo germanico è oramai in situazione di provedere co' suoi proprj mezzi alle misure di organizzazione interna, che senza dipendere direttamente dagli articoli 5 e 7 del trattato di Luneville, possono sembrargli una conseguenza necessaria dell' atto che n' è il complemento, il sottoscritto ministro straordinario della repubblica francese presso la dieta generale dell' impero, ha ordine d' annunziare che la missione di cui fu onorato dal suo governo, è terminata in questo momento, e ch' egli ritorna alle precedenti di lui funzioni. = La sollecitudine del primo Console e dell' Imperatore di Russia per la felicità dell' Allemagna, non lascia loro infatti più scorgere cosa alcuna che non appartenga specialmente all' azione ordinaria del corpo germanico; e le espressioni di riconoscenza, colle quali l' impero e il supremo di lui capo accolsero il risultato delle loro cure, non permetton loro di dubitare che una legge adottata sotto la loro mediazione, e rivestita di tutta la solennità delle formalità costituzionali, non venga puntualmente eseguita in tutte le sue parti. Con questa scrupolosa esecuzione ogni stato d' impero provar deve il suo patriotismo e l' importanza in cui tiene la tranquillità generale non men che la sua. = Le disposizioni fondamentali consacrate or ora dal corpo germanico, abrogano alcune disposizioni precedenti, la cui memoria sussiste ancora. Queste non debbono più essere invocate in avvenire. Non v' ha alcun membro dell' impero, che non debba avere sotto gli occhi, che il corpo germanico si era obbligato col trattato di Luneville a sovvenire collettivamente all' indennizzazione. Il §. 36 della nuova legge è quello sopra tutto con cui resta compiuto l' obbligo comune. Siccome in un sistema esteso tutte le parti s' incatenano, le rendite assegnate, le pensioni, i debiti debbono altresì essere pagati con un' onorevole esattezza. L' interesse di tutti e di ciascuno in particolare, la sicurezza degli stati e delle proprietà, il mantenimento dell' ordine stabilito, esigono che nessuno degli stati d'impero non cerchi lo scioglimento dei dubbi che potrebbe concepire, che nel testo medesimo della legge concertata colle potenze mediatrici. Non s' impegnarono esse in cosa alcuna, che non vi sia fedelmeute espressa. Vi si trovano egualmente i diritti conferiti e i diritti riservati. = Se avvenisse però, che nella novità di tanti diversi aggiustamenti, uno degli stati dell' impero si trovasse condotto a ledere per isbaglio i diritti d' un altro, la giustizia e la buona fede ripareranno prontamente l' errore, cui le misure di retorsione non farebbero che aggravare. Del resto, il primo Console della repubblica francese e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie sono intimamente convinti, che non verrà dato e molto meno ancora imitato alcun cattivo esempio. Il sottoscritto adempie ad uno degli ultimi suoi doveri assicurando la dieta dell' interesse costante, cui il primo Console prenderà alla prosperità del corpo germanico. = Ratisbona li 9 maggio 1803. = Sott. *Laforet*."

La nota dei due ministri era accompagnata dalla seguente lettera indirizzata dai due ministri suddetti al sig. bar. d'Albini.

Il sottoscritto ministro straordinario della repubblica francese presso la dieta generale dell' impero germanico, ha l' onore di trasmettere a S. E. il sig. bar. d' Albini ministro direttoriale, una copia di una nota presentata alla dieta generale, e da portarsi alla cognizione della deputazione straordinaria dell' impero. Prendendo congedo dalla deputazione, il sottoscritto conserva

per ciascun de' suoi membri una profonda stima; e prega il sig. barone di essere l'organo di questi sentimenti, e di aggradire egli stesso l'assicurazione della sua considerazione la più distinta. = *Ratisbona li 9 maggio* 1803. = *Sott.* Laforet.

La nota surriferita dei ministri mediatori alla dieta dell'impero, venne portata oggi stesso alla dettatura della dieta medesima. Dicesi pure che quest'oggi il ministro di Vurtemberg abbia portato alla dettatura una rimostranza che avea rimesso alla deputazione straordinaria dell'impero relativamente alla preminenza cui pretende sopra Assia Cassel nella dignità elettorale. Ma pare che il duca di Vurtemberg non sia troppo assistito nelle sue pretese da una delle ultime note presentate dai ministri mediatori. Egli ritirò l'accennata rimostranza dalla deputazione, poichè oggi venne anch'essa disciolta, in seguito di un decreto di commissione imperiale, che venne pur dettato oggi alla dieta, e che è del tenore seguente.

,, La commissione aggiunta da S. M. Imperiale, nostro graziosissimo signore, alla deputazione straordinaria dell'impero, ha ricevuto ordine da S. M. di dichiarare in nome del capo supremo dell'impero alla deputazione predetta, che siccome il conclusum principale della deputazione del 25 febbrajo di quest'anno, adottato dalla dieta generale dell'impero, ha ricevuto la ratifica, S. M. riguarda come terminata la missione della deputazione, e come estinte le plenipotenze stategli conferite da tutto l'impero sotto la data del 3 agosto dell'anno scorso, onde regolare gli oggetti riservati per un aggiustamento particolare dagli articoli 5 e 7 del trattato di pace di Luneville, e che in conseguenza S. M. ha giudicato a proposito di ritirare i poteri che avea dati al suo plenipotenziario imperiale. E' assai lusinghiero per la commissione imperiale di poter esprimere nel tempo stesso ai signori suddelegati la soddisfazione di S. M. imperiale per l'attività, gli sforzi e le premure costanti da essi mostrate per accelerare frammezzo alle circostanze, e portare alla sua maturità quest'opera sì penosa e sì interessante per la patria, onde assicurare con essa la speranza che l'Allemagna raccoglierà finalmente sotto la protezione dell'Altissimo e della sua costituzione, i frutti della nuova decisione dell'impero, che ha costato tante pene e sagrifizj, e che ne goderà in un riposo durevole e in una inalterabile unione fino ai tempi i più lontani. Adempiendo qui la commissione imperiale all'ordine che ne ricevette da S. M. I. non tralascia di unire al voto sincero, che il risultato de' suoi sforzi uniti a quelli dei signori subdelegati conduca ben presto queste fortunate conseguenze, l'espressione della viva di lui gratitudine per la preziosa confidenza testificatagli durante tutto il corso di quest'affare, ed assicura i signori subdelegati alla deputazione straordinaria dell'impero dei suoi sentimenti d'amicizia e di benevolenza. = Ratisbona li 9 maggio 1803. = Sott. *Gio. Luigi Giuseppe bar. d'Hugel.* "

Altra di Ratisbona 10 *maggio*.

Oggi la deputazione dell'impero si è definitivamente disciolta in vista delle note dei ministri delle potenze mediatrici, e dell'ultimo decreto di commissione imperiale, rimettendo alla dieta un'ultima nota rimessa dai ministri delle potenze mediatrici in questa medesima sessione, riguardante gli oggetti d'indennizzazione del gran priorato di Malta, non che tutte le altre disposizioni sì pel compimento del conclusum della dieta, che per la sistemazione degli affari interni dell'impero. I ministri russo e francese qui residenti, sig. di Kupfel e citt. Bacher, sono ora incaricati presso la dieta di tutto ciò che ha rapporto alla definitiva ultimazione degli affari dell'impero germanico. Il citt. Mathieu, ripartito per Parigi, dicesi che possa ritornar qui come ministro plenipotenziario francese presso l'elettore arcicancelliere. Il citt. Laforet si vuole che sia stato nominato ministro della Francia a Berlino. I punti principali che rimangono ancora da regolare sono i seguenti: 1. La finale organizzazione del collegio de' principi in ciò che concerne i voti virili, su di che si attende a momenti il decreto imperiale. 2. L'indennizzazione suppletoria all'elettore di Baviera per Eichstedt, che non è per anco regolata. 3. La sistemazione del dazio di navigazione, su di che sono già state aperte delle trattative a Parigi da quel ministro dell'elettore arcicancelliere conte di Beust. 4. La nuova organizzazione de' circoli dell'impero. 5. L'organizzazione e piena sistemazione degli affari riguardanti le chiese cattoliche e tedesche, ed il lor clero. 6 L'elevazione del duca di Meklenburgo alla dignità elettorale, sopra di che sono già state fin dal 5 maggio inoltrate le due note dei ministri francese e russo; la quale

elevazione non avrà effettivamente luogo, se non nel caso che il duca di Meklenburgo Schverin desista dall'altre volte esternato rifiuto di accettare una tale dignità.

In conseguenza dell'aggiustamento fatto fra le città imperiali, non è Norimberga, ma Amburgo quella che occuperà quanto prima il direttorio del collegio delle città libere per due anni.

Monaco 8 maggio.

Molti ordini successivi dell' elettore hanno proibite diverse pratiche usate nelle chiese della Baviera, e sopra tutto nelle campagne, e che aveano per iscopo di rendere sensibili agli occhi i misteri della religione. Queste cerimonie consistevano in rappresentanze informi, che eccitavano la divozione di un popolo ancora troppo semplice, ma ch'erano divenute fuor di stagione, ora che il nostro sovrano si sforza d'introdurre ne' suoi stati le scienze e le arti, che fa fiorire perciò l'università di Landshut ove si trovano 800 studenti e vi ha mandato ad apprendere anche il giovane di lui principe ereditario, e che sostiene con mano ferma le sue riforme, avendo ordinato anche ultimamente, che nessuno possa essere sgravato dalle imposte dello stato per titolo di povertà se non provi di aver travagliato nelle feste state abolite ec. Le predette cerimonie non erano già più per gli abitanti delle città che delle divote farse; e si dura fatica a concepire in qual modo tali spettacoli, che avrebbero finito col divenire burleschi, abbiano potuto avere qualche cosa d' augusto agli occhi degli uomini anche i più ignoranti. Lo straniero, che assisteva presso di noi al divin sagrifizio, rimaneva sorpreso al vedere nel giorno dell' Ascensione un Cristo innalzato con delle corde fino alla volta della chiesa; discenderne il giorno della Pentecoste il santo Spirito sotto la forma di una colomba; delle giovani ragazze portate sopra barelle, rappresentar la Vergine, e i giorni che le sono consacrati; ed una statua sovente mal tenuta di un Gesù Cristo nel feretro, portata alla processione del sabato santo. I cantici, assai antichi, cui il popolo canta alla chiesa, aveano bisogno anch' essi di essere epurati di molte espressioni triviali ed anche indecenti. Avrebbero potuto divenire un oggetto di derisione per i bavaresi, le di cui orecchie diverranno più dilicate a misura che s' istruiranno di più. Se ne citava fra le altre una in cui S. Pietro rinegando Dio apostrofava la servente che lo riconobbe, in un modo che contrastava stranamente coi buoni costumi e colla santità della religione. Fa d' uopo aver inteso questo passo, per crederlo. I buoni nostri paesani, religiosissimi anche al presente, siccome il furon sempre, lo cantavano colla medesima pietà con cui esprimono tutte le loro preghiere. E' stato ordinato che si sostituiranno nuovi cantici agli antichi. Il governo annuncia in generale l' intenzione di non lasciar sussistere, che quanto v' ha di augusto e di sacro nelle cerimonie della religione.

Strasburgo 15 maggio.

La 30 mezza brigata ha ricevuto ordine di recarsi a Colonia. Il primo battaglione si porrà in marcia il giorno 18, il secondo li 19, il terzo li 20.

Brusselles 8 maggio.

Non meno di otto corrieri francesi, prussiani e batavi son passati per questa città in due giorni. Attualmente passa un grandissimo treno di artiglieria diretto verso Cleves. Pare che se si dichiara la guerra, l'Annoverese sarà invaso: ivi si stà in grande agitazione per questo timore, ed in qualche foglio tedesco si legge che la corte di Berlino abbia già accordato il passaggio pe' l suo territorio all' armata francese. In mezzo però ai preparativi di guerra qui non si trascurano gli apparecchi per ricevere il primo Console. Dicesi che sia cangiato il suo itinerario, e quello che oggi terrà sarà il seguente: Bruges, Ostenda, Gand, indi a Brusselles, dove si tratterrà più lungo tempo di quello che si credeva, e donde farà due piccioli viaggi, uno fino ad Anversa, l' altro fino a Mons. I preparativi sono da per tutto di un' estrema magnificenza.

Parigi 21 fiorile (11 maggio).

L' ambasciatore d' Inghilterra ha ricevuto li 19 verso un'ora dopo mezzo giorno il corriere (Sylvester) che attendeva dalla sua corte. Questo corriere fece il viaggio colla massima prestezza, poichè partì di Londra il giorno 8 maggio, e non impiegò che 36 ore nel fare il tragitto. Egli ha recato la risposta alle ultime proposizioni del governo. E' certo che l' ambasciatore ha ordine di partire decisamente 36 ore dopo la consegna officiale di questa risposta, consegna che effettuò jeri, se non vengono accettati i termini d' aggiustamento che vi sono proposti, salve le modificazioni lasciate senza dubbio alla discrezione del negoziatore.

Altra di Parigi 24 *fiorile* (14 *maggio*)

L'ambasciatore d'Inghilterra è partito da Parigi nella notte del giovedì al venerdì (12 al 13 maggio), e v'ha luogo a credere che seco non abbia recato la risposta del nostro governo alle ultime proposizioni del gabinetto britannico. Una comunicazione straordinaria, dice il Monitore, avrà luogo quest'oggi al senato, al corpo legislativo ed al tribunato. Questa comunicazione verrà fatta in comitato secreto, nulla volendo pubblicare nè stampare il governo pria d'essere informato dell'arrivo dell'ambasciatore della repubblica a Calais, o del partito che prenderà il ministero britannico. = Del resto, la partenza dell'ambasciatore d'Inghilterra pare non produca nella capitale una grande sensazione: ciò vien da una parte, perchè quest'avvenimento veniva preveduto da tutti quelli che hanno qualche idea della politica inglese, della fede punica di quel gabinetto, della difficoltà di trattare con una potenza calcolatrice soltanto de' suoi interessi mercantili; e dall' altra, perchè ognuno s'abbandona con una confidenza illimitata al pensiero ed all' energia del governo. Noi vedremo col tempo quale delle due nazioni siasi ingannata in questo passo, il quale però pare altresì che non abbia distrutto del tutto le speranze di poter continuare le trattative, ed allontanare ancora il flagello della guerra.

Molti giornali hanno annunciato che il gen. Rochambeau era richiamato da S. Domingo, e nominaron anche il generale che deve rimpiazzarlo. Noi abbiam luogo di credere, dice il Publiciste, che questa notizia sia falsa, e che il gen Rochambeau conservi il comando dell'armata a S. Domingo. Noi crediamo altresì di poter assicurare che l'amministrazione di quella colonia ha subito un gran cangiamento, su di cui non abbiamo lumi abbastanza autentici per darne un'idea più precisa. Annunciamo frattanto che la nave il Marte ha posto alla vela li 17 fiorile da Havre per il Capo francese, avendo a bordo delle truppe da sbarco.

Scrivesi da Sables, che da alcuni giorni vi arrivano delle truppe d'ogni sorta: l'artiglieria ed una parte dell'infanteria passano all'isola Dieu per fortificarla e metterla al coperto di un colpo di mano degli inglesi; il resto dell'infanteria rimane a Sables per formare la guarnigione di quella piazza e de' suoi forti.

Il gen. di divisione d'Hautpoul è nominato ispettore generale della cavalleria dei dipartimenti dell'alto e basso Reno; e il gen. Ney ispettore generale di tutte le truppe a cavallo stazionate nei dipartimenti che formavano l'in.dd etro Lorena. = Il governo della repubblica ha decretato che i marinai ed operai sottoposti all'iscrizione marittima, che vennero portati sulla lista degli emigrati, e che sono rientrati in Francia o che potranno rientrarvi pria del primo di germinale anno 12, verranno ristabiliti su le loro prime matricole, o su quelle in cui brameranno fissarsi.

Gli 8 di questo vennero fatte solenni esequie a Nimes al fu cardinale de Bernis, le cui spoglie vennero trasportate da Civitavecchia in Francia con un monumento in marmo travagliato in Roma.

Il consolidato era jeri a 51 fr. e 30 c.

Roma 14 *maggio*.

Un corriere portoghese qua pervenuto in 15 giorni da Lisbona ha recato la nomina fatta da quella corte al cardinalato nella persona di monsig. di Norogna, cospicua famiglia di quel regno; ed assicurasi che a tale nuovo Porporato porterà la berretta il nipote del cardinal Pacca. Dicesi che circa il dì 16 del corr. possa il S. Padre tenere un concistoro, in cui saranno elevati alla dignità cardinalizia il predetto monsig. Norogna, monsig. Despuy, il sig. abate Bernier che trattò in Francia il noto concordato religioso, e monsig. Gazzoli auditore della camera. = Frequenti e lunghe sessioni si stanno qui tenendo fra S. Santità, l'eminentissimo cardinal Consalvi segretario di stato, e S. Ecc. il sig. Cacault ministro della repubblica francese; ma nulla traspira di ciò che vi si tratta. = Si ritorna a promuovere la causa della beatificazione del ven. Benedetto Labrer.

Si sente da Ancona, che sia entrata nell' Adriatico una squadra di legni barbareschi, che mettono in apprensione que' littorali e il commercio.

Genova 18 *maggio*.

Un corriere spedito dal nostro ministro plenipotenziario a Parigi, ha recato questa mattina al nostro governo la notizia che nella sera del 12 al 13 alle ore 11 è di là partito l'ambasciatore d'Inghilterra lord Vithvort alla volta di Londra, dopo un breve colloquio avuto col ministro degli affari esteri, Talleyrand. = Pare che i legni da guerra inglesi abbiano ordine di prendere sotto la loro protezione i legni mer-

cantili di lor nazione che si trovano nel Mediterraneo. Li 15 comparve alla vista di questo porto la fregata inglese il Narciso con bandiera parlamentaria, e non entrò se non dopo rassicurata che ancora non v'ha dichiarazione di guerra. Essa uscì dal porto la notte seguente, e si tenne in cappa per due giorni, forse per evitare un colpo di vento, che avvenne infatti molto gagliardo al mezzodì del 16, e continuò burrascoso fino alla mattina del 17. Jeri sera poi presi due bastimenti mercantili sotto la di lei scorta, partì con essi alla volta di Napoli. Noi non riferiamo le voci che si sono qui sparse dopo l'arrivo della predetta fregata, poichè non v'ha in esse ombra alcuna di verità. Questa sera è giunto da Tolone l'aviso di guerra francese di 10 cannoni il S. Filippo, con dispacci per il ministro Saliceti, e si crede che domani ripartirà.

Altra di Genova 21 maggio.

L'accennato avviso da guerra francese rimise alla vela per Tolone nella mattina del 19.

Lettere dell'Egitto in data de' 19 marzo, annunziano che 8 giorni dopo la partenza da Alessandria delle truppe inglesi, erano arrivate colà 4 grosse fregate francesi. Si era sparsa la voce che avessero a bordo il console di loro nazione destinato per quel regno, ed un generale con numeroso seguito, il quale dovea ritirare dal pascià del Cairo una grossa somma assegnata dal Gran Signore alla repubblica francese a conto delle indennizzazioni dovute per le perdite sofferte dagli stabilimenti francesi in Levante nell'ultima guerra. Di fatti il Pascià stabilì sulla sola città del Cairo una imposizione di 7200 borse (sette milioni e due cento mila lire di nostra moneta).

Alessandria 18 maggio.

Qui si lavora continuamente con attività alle nuove fortificazioni di questa piazza, ove lavorano giornalmente 2500 soldati, porzione dei 10 mila di guarnigione. Si costruiscono in giro dei nuovi fossi distanti circa un tiro di schioppo dalle antiche muraglie, di modochè restano alienati tutti i fondi e terreni ad uso d'orti esistenti in quelle vicinanze.

Milano 23 maggio.

Da quanto si è riferito nel corso del nostro foglio d'oggi, si è veduto che se vera fu la notizia da noi annunziata nel passato numero della partenza di lord Vithvorth da Parigi, eguale fondamento non avea il preteso ritorno del gen. Andreossi a Parigi, che pare però abbia avuto origine dalla comunicazione fatta la sera del 6 maggio dai ministri inglesi al parlamento britannico. Tale è la natura dei fogli periodici, che incorrono talvolta a dar le notizie del momento snaturate o confuse sia per i diversi modi con cui vengono riferite, sia per la difficoltà di verificarle. In egual modo vidimo i più accreditati giornali dell'Allemagna annunciare anch'essi come seguita fin dal giorno 4 la partenza di lord Vithvorth da Parigi, e l'altra del gen. Andreossi da Londra come effettuata nel giorno 6, laddove vi si trovava ancora il giorno 10.

Sussiste la notizia da noi data, che il vice-Presidente terrà a battesimo il figlio del generale in capo, ma non sussiste che sia in nome del primo Console. Il prelodato generale in capo non è altrimenti partito jeri per la Romagna, nè si verifica che abbia risolto di recarvisi. La prima mezza brigata italiana di linea è da di qui partita l'altro jeri per la Romagna.

Il prefetto del dipartimento d'Olona ha prevenuto con avviso del 20 tutte le comuni, che dietro le superiori prescrizioni è accordato alle amministrazioni dipartimentali ed ai consiglj distrettuali la scelta e l'uso di quei mezzi che crederanno i più convenienti per fornire il contingente delle comuni in volontarj, purchè ciò segua entro 15 giorni. Le comuni che forniranno per tal modo il loro contingente non saranno per quest'anno più soggette a requisizione, nè loro verrà imputato alcun carico in cui fossero incorsi i loro renitenti.

Il Ministro dell'interno ha pubblicato il programma della festa nazionale decretata dalla Consulta di Stato. L'alba del giorno solenne vien salutata dal festivo rimbombo dei bronzi sacri e guerrieri. A un'ora pria di mezzo giorno si tributa un solenne rendimento di grazie a Dio, e v'intervengono tutte le autorità costituite. Si fa quindi dal ministro della guerra l'estrazione delle doti nella gran sala del palazzo di Governo. Alle tre pomeridiane i Giardini pubblici presentano l'aspetto in parte di un Tempio con monumenti e decorazioni, in parte di una Fiera con spettacoli e trattenimenti popolari. Alle sei nel Foro Bonaparte si rinnovano i giuochi circensi in un grande anfiteatro. Il vincitore nel corso delle bighe ha scudi 300, e i vincitori nella corsa dei cavalli coi fantini, scudi 200 il primo, e 100 il secondo. A sera ricca illuminazione ne' pubblici Giardini, e Sala verde con orchestre a lieta pompa. Dopo le nove Cantata e Danza allusiva nel teatro alla Scala illuminato a giorno, con festa da ballo gratuita nello stesso teatro. Le ristrettezze del tempo nei primi preparativi hanno determinato il Governo a trasferire la festa alla domenica 19 giugno.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 26. Maggio 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Costantinopoli 10 aprile.

Sono qui arrivati due officiali da Pietroburgo. L'uno è il citt. Lepaultre, ajutante di campo del gen. Hedouville, l'altro è il sig. de Jordan, maggiore al servizio di Baviera. Quest'ultimo era stato inviato con dispacci a Pietroburgo. L'arrivo di questi officiali ha fatta molta sensazione, ed ha dato luogo a diverse voci. Sembra però ch'essi non abbiano alcun rapporto colle predette voci, poichè si assicura che dopo qualche soggiorno a Costantinopoli, faranno un viaggio a Troja per farvi delle osservazioni storiche. Checchè però ne sia, vennero tenute nei passati giorni molte conferenze fra i membri del nostro governo, e il reisseffendi ne ebbe una anche col gen. Brune, in seguito della quale vennero spediti dei corrieri. Pare cosa certa, che sia insorta una leggiere discussione fra la Porta e la Persia; ma al momento stesso in cui venne penetrata dal pubblico, seppesi altresì che tutto era appianato. Ecco quanto si racconta sui motivi della suddetta discussione.

,, Son già due anni che i Persiani fanno delle escursioni sul territorio turco. La Porta fece fare l'anno scorso delle rimostranze a questo riguardo alla corte d'Ispahan. Ma il reggente di Persia allegò anch'egli tanti gravami a carico della Porta, si lamentò sì amaramente della di lei condotta in diverse occasioni, che il risentimento non fece che aumentarsi, e si venne quasi al punto di passare alle ostilità. In questo stato di cose, la corte di Persia s'indirizzò a quella di Pietroburgo, che interpose la sua mediazione, e pervenne ad impedire una rottura. Ma continuarono a sussistere i medesimi motivi che fecero nascere la differenza, e vi se ne unirono anche degli altri d'una natura assai grave. Pretende la Porta che la corte di Persia fomenti sotto mano la ribellione ne' suoi stati; che la rivoluzione scoppiata in Arabia sia di lei opera in gran parte; che finalmente il ribelle Abdul Vechab sia dalla Persia sostenuto e protetto. In conseguenza di ciò il gran signore fece fare al reggente di Persia delle dichiarazioni equivalenti alla minaccia formale di una dichiarazione di guerra. Quest'ultima participò subito una tale dichiarazione alla corte di Pietroburgo; e siccome la Russia è ora unita alla Persia con un trattato, dovette naturalmente intervenire in di lei favore, ed entrare in ispiegazioni colla Porta. Fu questa circostanza che fece temere un istante un raffreddamento d'amicizia, e fors'anco delle conseguenze più sinistre. Temevasi che se scoppiasse la guerra fra la Turchia e la Persia, la Russia non si credesse obbligata di prestare una certa assistenza alla Persia. "

La celebrazione della festa del Bairam non ebbe luogo quest'anno colla pompa solita, non avendovi assistito il capitan pascià col numeroso di lui seguito. Contro il costume dei ministri esteri, il gen. Brune si trovò come spettatore a questa solennità. Ne avea egli manifestato il desiderio alla Porta, la quale si diè premura di soddisfarlo, facendo evacuare una delle botteghe della strada per cui dovea passare il corteggio, e da dove potè vederlo comodamente con tutte le persone della legazione. Gli furono altresì inviati i cavalli necessarj.

Londra 10 maggio.

Se giudicar si dee delle intenzioni dei ministri dai loro discorsi pubblici e dalle loro disposizioni le più conosciute, si deve credere ch'essi riguardano una rottura colla Francia come inevitabile. Fu spedito l'ordine a Portsmouth di sospendere la partenza dei legni della compagnia delle Indie; e siccome erano già in mare, così si è spedito un legno veliero per raggiungerli. Gli ordini per gli armamenti divengono ogni giorno più pressanti e numerosi, ed escono tutto giorno nuovi legni in crociera. L'ammiragliato continua a nominare un gran numero d'officiali di marina; e tutti quelli stati nominati, hanno ordine di recarsi senza dilazione ai lor bordi rispettivi. Il vascello la Principessa Carlotta è stato posto di nuovo in commissione. Le fregate l'Aurora e la Camilla hanno posto alla vela per la stazione di Terranuova. Il Russel di 74 è partito per Torbay. La Spedizione ha ordine di trasportare a Guernesey le truppe che condusse da Malta. I vascelli che si trovano sul Tamigi, debbono partire al più presto per il Nore. L'ammiraglio sir Roberto Calder

partito dalla capitale per recarsi a Portsmouth ad alzare il suo paviglione sul vascello di 98 il principe di Galles. L'ammiraglio Cornwallis è nominato al comando della flotta della Manica, siccome è già noto. Diversi legni partiranno per le acque di Cherbourg ad osservarvi gli armamenti che fanno colà i francesi, poichè sentesi da Jersey che vi radunano un gran numero di scialuppe cannoniere. L'ammiragliato ha inviato dei dispacci all'ammiraglio Dickvorth comandante alla Giamaica. Tante prove però dello zelo estremo dei lord dell'ammiragliato non poterono impedire, siccome fu accennato altra volta, ch'essi non venissero attaccati nella camera dei comuni sotto il rapporto della loro amministrazione, ed incolpati di lentezza negli equipaggiamenti dei vascelli. Ma queste incolpazioni vennero confutate dal capitano Markham, uno dei lord dell' ammiragliato membro dei comuni, e il cancelliere dello scacchiere le confutò anch' egli con un discorso, di cui meritano di esser citati i seguenti tratti.

,, È di qualche importanza per la camera, disse il sig. Addington, il sapere che al momento di una necessità, cinquanta vascelli di linea potranno in men di un mese essere pronti sotto tutti i rapporti, fuor di quello dell' intiero completamento degli equipaggi. Non voglio al presente fissare il numero preciso dei vascelli da guerra riuniti in totale nei porti britannici; ma voglio affermare che il numero di questi vascelli è molto superiore di quello stato indicato dai fogli pubblici. Questo numero sorpassa considerabilmente le forze da noi radunate in qualunque altr'epoca anteriore di simile pericolo, relativamente alla distanza delle ostilità ed alla loro probabilità: questo numero è tale che deve lusingare ogni amico della patria. Posso dire con precisione, non in mio proprio nome, ma dietro un' autorità più sicura, che vi son ora nei nostri porti trentasette vascelli di linea pronti a mettere in mare, e tutti attualmente in commissione, oltre quelli delle stazioni estere. E se tutti gli equipaggi non sono totalmente completi, prego gli onorevoli membri di non concluderne che sia impossibile di trovar le braccia necessarie. Fa mestieri considerare, che in tutti i casi la condotta dei lord dell' ammiragliato si regola sul bisogno del momento. Tutte le misure che avrebbero potuto imbarazzare il commercio, vennero infatti rimesse da essi fino al momento dell' imperiosità delle circostanze. Non ricorsero essi finora a que' mezzi che, impiegati in tutta la lor forza, procurerebbero prontamente il numero d'uomini desiderato. Rammentiamoci qual sia la forza delle nostre flotte nelle stazioni estere; pensiamo che questa volta non abbiamo incominciato con dieci o quindici vascelli di linea, siccome fecesi nei preparativi precedenti di difesa, ma con cinquanta vascelli che si trovavano allora in commissione; che non abbiamo incominciato con 10. 12. o 14 m. marinai, ma con 50 m.; e si comprenderà che nell' ultimo caso non è nè tanto facile, nè altrettanto necessario quanto nel primo, di aumentare il numero degli uni e degli altri. "

Ma ritornando sul proposito dei discorsi e delle disposizioni dei ministri, che fanno travedere inevitabile la guerra, pare che perdano omai troppo nel credito del pubblico, dacchè si va susurrando all' orecchio, che la condotta del governo francese in questa contestazione dimostra che se da una parte non lo spaventa la guerra, dall' altra sono ragionevoli quanto mai le offerte che ha fatto per conservar la pace. L' Argus, il foglio inglese che si stampa a Parigi, dà su questo particolare dei lumi che fanno un gran torto al nostro ministero, e che farebber dire di lui, se la guerra scoppi, ch'egli trae nell' arena la nazione a combattere per una nuova *Secchia rapita*. Giusta il predetto giornale, ben lievi sono i punti in discussione fra i due governi, e fra questi ve ne sono forse dei già acconsentiti. E quanto all' isola di Lampadusa; di questa bell' isola, che abitata ora da un solo prete maltese che serve ad una cappella della Vergine, ove gli equipaggi cristiani recan talor delle offerte, ha la premura altresì di tener sempre accesa una lampada alla tomba di un eremita musulmano, e si attira così anche i doni dei settatori di Maometto; di questa bell' isola ove regnava Calipso che in essa prodigava ad Ulisse i più dolci favori, e dove con un solo sguardo la bella Eucari distruggeva l' effetto dei consiglj del severo Mentore sul giovinetto Telemaco; di questa bell' isola infine, che dopo essere stata sì celebre nella greca mitologia, ha ora perduto tutte le di lei bellezze, sicchè non vi si trovan più nè le fiorite zolle, nè le fresche grotte, nè le incantatrici ninfe, nè l' eterna primavera, ma solo roveti e spini, olivi salvatici e una rovinata cappella, alloraquando venis-

se evacuata Malta a tenore del trattato d' Amiens, di quest'isola pare che se ne potrebbe in seguito parlare fra le due potenze.

Altra di Londra 13 maggio.

Eguale ansietà come nei precedenti giorni. Si attende con impazienza l' arrivo di un corriere di Francia. I ministri daranno oggi o domani al più tardi dei lumi sullo stato degli affari. Già essi hanno fatto preparare la corrispondenza fra i due governi, che comprende poco meno di trenta fogli in foglio. Frattanto si proseguono con vigore gli armamenti, la leva dei marinai continua con grande attività, si mormora fra il popolo, non si fanno spedizioni per l' estero, e la marina mercantile offre una timidità che non ha esempio. Lord Cornvallis ha alzato il suo paviglione sul vascello la città di Parigi. La fregata l' Anfione sta pronta a Portsmouth per ricevere lord Nelson e trasportarlo nel Mediterraneo. Il gen. Andreossi ha pronti i suoi equipaggi per partire al primo avviso della partenza di lord Vithworth da Parigi, e jeri non è comparso a corte. Il re sta in Londra attendendo anch' egli l' arrivo dei dispacci da Parigi.

Il messaggiero di stato Hunter è giunto questa mattina da Pietroburgo venendo per la via di Amburgo. Egli partì da Pietroburgo li 24 d' aprile, e si crede che rechi la risposta dell' imperator di Russia alla domanda statagli fatta per la garanzia di Malta.

Berlino 7 maggio.

Un corriere qui giunto da Pietroburgo, dicesi ch' abbia recato la notizia, che S. M. l' imperatore delle Russie ha risoluto di osservare la più esatta neutralità nelle differenze sopraggiunte fra la Francia e l' Inghilterra; ma ch' è altresì disposta S. M. medesima a concorrere colla sua mediazione al ristabilimento della buona intelligenza. Vennero spediti nel medesimo tempo da Pietroburgo dei corrieri a Parigi ed a Londra, e si crede che i loro dispacci si riferiscano a queste intenzioni di S. M. I. Il colonnello Colbert era ancora a Pietroburgo li 22 aprile: ai 18 era stato presentato all' imperatrice.

Altre lettere di Pietroburgo annunciano che la corte di Svezia ha acceduto al desiderio di S. M. I. relativamente all' oggetto in litigio; e che si procederà senza dilazione alla fissazione dei limiti in Finlandia. Oltre la difficoltà di cui si è parlato altre volte, trattavasi ancora del picciolo distretto di Pittis, che fu ceduto alla Russia nel trattato di pace d' Abo del 1743, e i di cui abitanti si erano rimessi dappoi sotto il dominio svedese.

È attivissima in questo momento la corrispondenza fra Berlino ed Hannover. Le imboccature dell' Elba e del Veser formano credesi, l' oggetto di questa corrispondenza, poichè non è difficile che possano venir chiuse agli inglesi nel caso di guerra.

Francfort 16 maggio.

Nei distretti del nord alla sinistra sponda del Reno, e specialmente nel dipartimento della Roer, tutto prende inaspettatamente un aspetto guerriero. Un considerevole corpo d' armata deve colà radunarsi, e tenersi pronto, a quanto si dice, per passare il Reno al primo cenno, non già per occupare gli stati giacenti alla dritta sponda, ma bensì per chiudere le bocche del Veser e dell' Elba all' Inghilterra, e prendere in deposito l' elettorato d' Annover fino alla pace. Il corpo di truppe che va a formarsi nel detto dipartimento, e che verosimilmente si estenderà fino a Bonna e Coblentz, formerà l' ala dritta d' un' armata che dal mare del nord deve stendersi fino a questi contorni, e della quale è voce che avrà il comando in capo il generale Morthier finora comandante della divisione territoriale di Parigi, e che si è acquistato in alto grado la confidenza del Primo Console. L' ala sinistra deve radunarsi nella parte nord orientale della repubblica batava, cioè nelle altre volte provincie di Vestfrisia, Groninga e Overyssel; ed il centro concentrarsi presso Arnheim e Nimega. Il quartier generale di tutta l' armata sarà stabilito in quest' ultima città; quello dell' ala dritta a Colonia, e quello della sinistra a Groninga. Da molti punti, e specialmente dai contorni di Bruselles, Namur, Mons, Luxemburgo, Metz, Nancy e Magonza, sono attualmente in marcia molte truppe per formare quest' armata. Vuolsi sapere che in caso di guerra l' ala sinistra occuperà i ducati di Bremen, Verden e Luneburgo, e gli sbocchi del Veser e dell' Elba; il centro i possessi annoveresi nella Vestfalia, cioè il principato d' Osnabruck; mentre l' ala diritta per la Vestfalia meridionale penetrerà nel paese proprio d' Annover. Tutte queste occupazioni, non ancora però appoggiate da rapporti officiali, avranno luogo coll' assenso di ragguardevoli corti.

Sentiamo dalle ultime lettere d' Olanda, che l' attiva corrispondenza, che regna in

questo momento fra Parigi e l'Aja, proviene dai passi fatti dal governo batavo presso le corti estere per conservare la neutralità. L'inviato francese Semonville deve aver invitato recentemente quel consiglio di stato, per quanto si assicura, a far causa comune colla Francia.

Dall'Aja 11 maggio.

Le notizie ricevute recentemente non sono che proprie ad aumentare le nostre inquietudini, destate dalla pubblicazione fatta giorni sono dal generale in capo Montrichard, che fra le funzioni che verranno esercitate dall'ordinatore in capo Michaud per l'armata francese stazionata in Olanda, vi sarà quella della leva delle contribuzioni. Jeri fummo informati dell'intiera dissoluzione dell'armamento francese per la Luigiana, rimasto riunito finora ad Elvoetsluis. Ad Anversa giunse gli 8 di questo una lettera del ministro della marina in data del 6 da Parigi, portante la comunicazione, che sino a nuov' ordine nessuna nave noleggiata dal governo non dovesse più partire per le colonie dal giorno 10 in avanti; che le picciole navi poteano ciò nullameno sortire ancora; ma che facea mestieri raccomandar loro, non che al commercio in generale, tutte le precauzioni e prudenza possibili, a motivo dell'incertezza delle circostanze, nelle quali era possibile che l'Inghilterra cominciasse anche le ostilità giusta il suo solito pria d'aver dichiarato la guerra.

Parigi 25 fiorile (15 maggio).

Il primo console si è recato jeri a Parigi verso un'ora dopo mezzo giorno, e portatosi al consiglio di stato, vi fece leggere un quadro della negoziazione trattatasi coll'Inghilterra. Molti consiglieri di stato vennero in seguito incaricati di recarsi a fare la medesima comunicazione al senato, al corpo legislativo ed al tribunato. Siccome queste comunicazioni sono puramente confidenziali, e non debbono esser rese pubbliche che nel caso di una rottura dichiarata, vennero fatte dappertutto in comitato segreto, e non se ne conoscono ancora i dettagli. Il Monitore dice che si ha fondamento di credere che siano relative alla partenza dell'ambasciatore d'Inghilterra, il quale partendo da Parigi si è recato a dormire a Chantilly, e nella notte del 23 al 24 par che dovesse riposare in Amiens, ed arrivare jeri sera a Calais. La di lui partenza, siccome già il dissimo in altro foglio, non ha distrutto interamente la speranza di un accomodamento fra i due paesi. Si parlava fin da jeri di un corriere arrivato da Russia, e si diceva che avesse recato la nuova, che l'imperatore delle Russie abbia offerto la sua mediazione. Infatti poco dopo l'arrivo del predetto corriere, ne fu spedito un altro sulla strada di Calais. Del resto, la dichiarazion di guerra non succede sempre immediatamente alla partenza dell'ambasciatore. Nel 1778, passarono quattro mesi fra la partenza del ministro di S. M. britannica e le ostilità. Dicesi che il primo console, ricevendo l'ultimatum del governo inglese dalle mani del ministro degli affari esteri, abbia detto che vi trovava varie domande contradditorie; ch'egli non sapeva improvisare una risposta in soggetto di tale natura, e che avrebbe preso per farla il tempo che credeva necessario. = E se la guerra dovesse aver luogo, si assicura che la semplice esposizione dei fatti non lascerà alcun dubbio all'Europa sul carattere di franchezza e di moderazione conservato dal governo di Francia in tutto il corso della negoziazione.

La comunicazione di cui si è parlato, venne fatta al senato, al corpo legislativo ed al tribunato da tre deputazioni, composte ciascuna di tre consiglieri di stato. La sessione del senato era presieduta dal secondo console Cambaceres. Dopo che il primo Console si ritirò jeri dal consiglio di stato, a cui presiedette, si recò al Pritanneo di Parigi, cui da due anni non avea veduto, e ne trovò la disciplina e il contegno considerevolmente migliorati: vi sono in quel collegio 600 giovani. Alla sera si portò alla rappresentazione di Poliuto al teatro della repubblica, e ritornò in seguito a dormire a s. Cloud.

La maggior parte degli inglesi che si trovavano a Brusselles, ne sono partiti per imbarcarsi a Calais. Ve ne restano tuttavia alcuni, che attendono ancora delle notizie più positive sull'esito delle negoziazioni. Il duca di Bedford, la duchessa di Gordon e lady Georgina di lei figlia, sono di qui partite oggi per ritornare in Inghilterra. = Sentiamo dall'Inghilterra, che il Villiam, partito da Dunquerque li 25 aprile per Tabago, ed avente a bordo il gen. Berthier col di lui seguito, venne costretto dai venti contrarj a gettar l'ancora nel porto di Torbay. = Il Giornale dei Difensori della Patria annunzia che le differenze insorte fra gli Stati uniti d'America e la corte di Spagna a motivo della Luigia-

na, sono felicemente terminate; che questo accomodamento è dovuto particolarmente alle viste giuste e pacifiche del governo francese, il quale non volle che venisse turbata dalla guerra la tranquillità di quelle contrade; e che alcune persone parlano d'una concessione che avrebbe luogo a favore degli Stati uniti d'America. = Si è ricevuta a Bordeaux da lettere di Cadice l'affliggente notizia, che la nave il Blereau, capitano Hanquetil, che ritornava dalla Martinica, è colata a fondo dalla parte del Capo S. Maria, in seguito d'un abbordaggio fra la predetta nave e un vascello spagnuolo di 64 cannoni, che si recava a Cadice e ritornava dal mare del Sud.

Jeri il cinque per cento consolidato era a 52. e 50.

Altra di Parigi 27 fiorile.

La quistion della pace o della guerra fra la gran Brettagna e la Francia, preoccupa sempre od agita gli spiriti, e lascia libero il campo alle congetture. E' rimarchevole che la speranza di pace lungi dal diminuire dopo la partenza di lord Vithvorth, non fece che accrescere. Molte circostanze hanno a ciò contribuito. Tutto quanto si è traspirato delle comunicazioni del nostro governo, porta un tal carattere di moderazione, e la quistione pare ridotta a termini omai sì semplici di ravvicinamento, che si dura fatica a credere che si possa dall'Inghilterra trar la spada dalla vagina. Le disposizioni mediatrici della Russia, la voce sparsasi di un grande accomodamento preso a riguardo della Luigiana, la marcia stessa a lente giornate dell'ambasciatore inglese, che sembra attendere un corriere dal suo governo coll' ordine di retrocedere, questi motivi riuniti dirigono l'opinione pubblica verso le speranze suddette. Altronde, le lettere di Londra del 13 maggio, annunziando essere giunto il messaggiero sig. Hunter da Pietroburgo con dispacci importanti, par dicano che abbia recato al governo britannico l'offerta che l'imperatore Alessandro fa della sua mediazione alle due potenze; e questo incidente sembra degno di osservazione nella circostanza attuale. Di più si dice ritornato da Pietroburgo anche il colonnello Colbert con altri rapporti di quella corte relativamente al possesso di Malta, frattanto che si possano aggiustare tutte le differenze fra il governo francese e S. M. britannica. Si assicura ancora che il primo console si è trattenuto jeri assai lungamente con una deputazione del tribunato, e che gli diede i dettagli i più estesi sulla natura e la marcia della negoziazione coll' Inghilterra. Un' eguale deputazione di 24 membri venne spedita anche dal corpo legislativo.

Il cardinale Fesch parte domani per Roma col segretario di legazione Chateaubriant, e con molti ecclesiastici. = L'ajutante di campo Lauriston è passato da Dinan per recarsi a Brest, ed ordina l'armamento delle coste da Dunquerque fino a Brest suddetto, ove è entrato il vascello l'Impetuoso fabbricato di nuovo a Lorient, e dove fa quarantena la corvetta la Diligente ritornata da S. Domingo.

Sentiamo dall'Olanda, che il gen. Montrichard ha portato il suo quartier generale a Nimega, e che colà continua con inusata attività il movimento delle truppe francesi.

Stuttgard 13 maggio.

La fiera di Pasqua di Francfort è terminata. Giammai non fu più insignificante, e più non può sostenere sotto qualunque aspetto il paragone con quella di Lipsia. Gli articoli che vi hanno il maggiore smercio, sono il cuojo, le spezierie, i panni e le opere dette di moda. Si fece sentire in generale la mancanza di denaro. Furono posti in vendita molti oggetti d'arti, e particolarmente un gran numero di bellissimi quadri; ma in generale vennero venduti a bassissimo prezzo. L'avvenire non offre una prospettiva più ridente, e tutto annunzia che la detta fiera non sarà più brillante nemmeno negli anni prossimi. Ciò che dava altre volte del lustro e della reputazione, era la folla degli agenti degli elettorati ecclesiastici, delle piccole corti della riva sinistra del Reno, delle numerose abbazie, conventi e capitoli, che si recavano regolarmente in Francforte a Pasqua e a S. Michele per fare le loro proviste per il semestre prossimo, e che mettevano dei fondi considerevoli in circolazione. Tutte queste corti e queste congregazioni di ricchi ecclesiastici non esistono più, e sono sul punto di essere soppresse. Gli abitanti della sponda sinistra in generale non frequentano più la detta fiera, provedendosi dai negozianti di Magonza, Colonia ec. dietro le nuove relazioni in cui sono collocati; e i predetti negozianti fanno venire attualmente le loro mercanzie dall' interno della Francia. = I diritti di scorta, di cui Francforte godeva da un tempo immemorabile, sono aboliti per una conseguenza dei cangiamenti sopraggiunti in Allemagna;

ciò nullameno i langravj d'Assia Cassel e di Assia Darmstadt hanno insistito questa volta per percepire ancora i detti diritti da tutti i negozianti che passarono pei loro territorj per recarsi alla detta fiera. Il senato di Francfort ha indirizzato a questo riguardo delle rimostranze molto energiche alla camera imperiale di Vetzlar.

Ratisbona 13 *maggio*.

La deputazione dell'impero ha tenuto li 10, siccome già dicemmo nell'altro foglio, l'ultima di lei seduta; ed ecco l'ultim'atto che n'emanò:

Rapporto di chiudimento della deputazione straordinaria dell'impero alla dieta generale dell'impero.

Riferendosi alle due qui unite note dei signori ministri delle potenze mediatrici, alle copie d'un decreto del sig. plenipotenziario imperiale, ed al protocollo di chiudimento della deputazione, di questo giorno, non che ad una nota inviata dai signori ministri delle potenze mediatrici durante questa sessione, riguardante la parte d'indennizzazione del gran priorato dell'ordine di Malta; la deputazione straordinaria dell'impero non manca d'annunciare alla dieta generale, che la di lei missione è terminata, e che lascia rispettosamente a S. M. Imp. ed all'Impero il prendere tutte le misure ulteriori che loro sembreranno convenienti, dietro il voto manifestato nel suddetto protocollo, tanto per l'esecuzione della decisione dell'impero, quanto per tutti gli accomodamenti interni. = Ratisbona 10 maggio 1803."

L'anzidetto rapporto venne dettato nella seduta della dieta d'oggi, e vi si lesse altresì l'ultima nota dei ministri delle potenze mediatrici. Eccone il tenore.

NOTA. „ Il sottoscritto ministro straordinario della repubblica francese presso la dieta dell'impero germanico, pria di terminare la sua missione non può tralasciare di fissare l'attenzione della deputazione straordinaria dell'impero sul § 26 della nuova legge del corpo germanico, relativamente alla parte d'indennizzazione del gran priorato d'Allemagna dell'ordine di Malta, che è il solo il quale non si trovi ancora in possesso dei capitoli, abbazie e conventi della Brisgovia che gli sono assegnati. I termini precisi e chiari dell'atto stabiliscono i diritti del gran priorato, e la convenzione di Parigi del 26 dicembre 1802, ben lungi dal portarvi il menomo intacco, li conferma nell'art. 4, più ampiamente spiegato nella nota dei ministri delle potenze mediatrici del 9 marzo. E' cosa importante per l'opera felicemente consumata sotto gli auspicj delle due potenze mediatrici, che nessuna delle sue stipulazioni rimanga senz'effetto, onde ottenga la confidenza pubblica che aver dee; e le potenze mediatrici non possono essere indifferenti ai moltiplicati ostacoli, cui i preposti del duca di Modena frappongono alla presa di possesso del gran priorato dell'ordine d'Allemagna, anche dopo la ratifica imperiale che pose il suggello alle importanti negoziazioni conchiuse a Ratisbona. = Ratisbona li 9 maggio 1803. = Sott. *Laforet*. "

Nella medesima sessione venne letta una nota del ministro elettorale di Baden, relativa alla differenza insorta fra Vurtemberg ed Assia Cassel per il rango. In questa nota si testifica il desiderio che venga presa una decisione, portante che i tre elettori di Vurtemberg, Baden ed Assia Cassel, alterneranno in avvenire in tutti i casi e in tutti gli atti, in conformità dell'eguaglianza perfetta dei diritti che esiste fra di essi. Si dice che debbe essere stabilita una commissione d'esecuzione dell'impero, onde vegliare all'ultimazione assoluta ed al mantenimento di tutto quanto è contenuto nel conclusum principale della deputazione.

Il citt. Laforet, destinato all'ambasciata di Berlino, è partito oggi da Ratisbona, dovendo trovarsi al più presto al suo destino.

E' comparso a Bamberga un ordine elettorale, che proibisce ogni reclutamento per l'estero nei nuovi stati di S. A. S. E.

Berna 21 *maggio*.

Si rimarca una particolare attività di corrispondenza fra il governo francese ed i piccioli cantoni, e credesi relativa alla formazione di alcuni corpi ausiliarj di truppe elvetiche, che goderanno in Francia molte distinzioni come in passato. = Le corti di Vienna e di Berlino non hanno finora risposto alla lettera con cui il landamano d'Affry loro avea data parte della sua istallazione.

Il generale landamano ha ricevuto nei passati giorni molti corrieri da Parigi. Tutto annuncia che la negoziazione dei signori Maillardot e Fegely è di una natura importante, ma il suo oggetto è coperto dal velo del mistero il più impenetrabile. Siam vicini frattanto all'epoca della convocazione della dieta generale svizzera, poichè tutti i cantoni hanno ora mai tutti organizzato nuamente la preminenza; ma in Uri, Svito,

i loro governi particolari; e si hanno dei rapporti intorno alla composizione delle nuove reggenze cantonali, cui ci sembra pregio dell' opera il dover riferire.

„ Per ciò che riguarda prima di tutto i sette cantoni già aristocratici, si può quasi dire con verità, che in questi i nuovi governi sono più o meno composti nello spirito dell' antico sistema. In Berna trionfò interamente il partito aristocratico, al quale è addetta la maggior parte degli abitanti di quella capitale. Il picciolo consiglio è formato di partigiani dichiarati dell' antica reggenza, trattine due o tre membri che sono addetti al partito repubblicano. Nel gran consiglio è così numeroso il partito aristocratico, che alcuni membri i quali favoriscono il sistema repubblicano, non han potuto venir eletti per il picciolo consiglio. Le famiglie patrizie unite ad alcuni cittadini di Berna diressero nelle ultime elezioni le nomine in modo tale, che queste caddero sopra persone addette al loro partito, e ciò effettuarono non solo nella città, ma ben anche alla campagna, cercando così di allontanare i loro avversarj dai primi impieghi dello stato. I repubblicani furono in parte inattivi e in parte non forti abbastanza per poter concorrere con successo. Si spera che i due schulteiss, che si distinguono per i loro principj moderati, sapranno temperare con successo l' intempestiva ardenza di molti dei loro colleghi nel picciolo consiglio. Nella Campagna si trovano perciò quà e là dei malcontenti per le nuove elezioni. = In Friburgo avvenne quasi lo stesso come in Berna. La maggiorità dei nuovi reggenti è aristocratica; ma per opera però del landamano d'Affry sono stati nominati membri del nuovo governo alcuni repubblicani che hanno figurato nella rivoluzione. = Soletta si è distinta col suo grande attaccamento al sistema antico; ma pure succedette che unitamente al capo del partito aristocratico in questo cantone, è stato eletto in schultheis un certo Landbirger, circostanza che non è mai avvenuta in nessuno degli altri cantoni già aristocratici. Nell' elezione in questo cantone i capi del partito dominante ebbero la prudenza di nominare alcune persone importanti del partito contrario, onde togliere al governo francese ogni fondata lagnanza. Soletta fu il primo cantone che si organizzò secondo la nuova costituzione: se quest' organizzazione dovesse seguire ora che son note le nomine degli altri cantoni, il risultato di essa non sarebbe troppo favorevole per il partito repubblicano. = Se negli altri cantoni già aristocratici, i loro governi sono composti d' uomini, che quantunque non addetti al partito repubblicano, pure anche da questo vengono considerati capaci per la loro coltura di governare gli affari, la reggenza di Lucerna è composta al contrario tutt' affatto diversamente rispetto all' abilità delle persone, non però rispetto al partito. Il governo si trova fra le mani dei contadini, che son tutt' altro che amici della coltura, e che di più in ogni occasione mostrano la loro decisa avversione contro i cittadini. = Lo spirito di partito che da undici anni in qua divise il cantone di Zurigo, si è manifestato anche al presente nella formazione della nuova reggenza. I due partiti fecero il possibile, perchè il picciolo consiglio venisse formato di uomini dediti al partito rispettivo; ma la vittoria fu per il partito aristocratico. Non pertanto quello repubblicano può nel picciol consiglio con un voto render vane le misure degli avversarj, ma non sperare nemmeno da sua parte di far passare un progetto di legge che dispiaccia a questi, e che sia contrario all' interesse privato della cittadinanza. = I membri della reggenza di Sciaffusa appartengono la maggior parte al partito aristocratico, pochi a quello repubblicano, e alcuni al partito moderato. = Nel cantone di Basilea i due partiti hanno i loro rappresentanti sì nel picciolo, che nel gran consiglio; e quantunque anche qui il partito aristocratico abbia la superiorità, pure regna nel predetto cantone uno spirito di concordia che promette i più bei frutti per l' avvenire, se pure durerà. = Fra i sei nuovi cantoni, la reggenza del paese di Vaud è interamente formata in un senso opposto a quella di Berna o di Lucerna. Qui il partito democratico ebbe la superiorità, ed alla testa del governo vi son uomini di merito. = Nei due cantoni di S. Gallo e di Turgovia siedono nel picciolo consiglio dei repubblicani moderati. = Nell' Argovia il partito aristocratico ha riportato pienamente la vittoria. Il piano della maggior parte dei nuovi reggenti sembra tendere alla riunione dell' Argovia con Berna, e si cerca di preparare gli animi a quest' unione. Il partito repubblicano tentò di procrastinare le elezioni fino all' arrivo del gen. Rapp, ma il partito opposto le ha affrettate. = In Untervald il partito insurrezionale ebbe pie.

Zug e Appenzell non la ebbe così decisiva, e in Glaris fu tenuta la via di mezzo. = Nei Grigioni sono stati esclusi interamente dalla reggenza i patriotti, e vi trionfarono i Salis. = Il cantone del Ticino si è organizzato appena adesso, cioè il giorno 19, ned ancora ne conosciamo lo spirito, che pare però dettato dalla moderazione e dalla conciliazione. Il primo atto del gran consiglio convocato li 19 in Bellinzona fu di decretare un ringraziamento al primo Console Bonaparte."

Genova 21 maggio.

Jeri giunse un corriere da Lisbona, che ha proseguito il suo viaggio verso Roma. Dicesi che il Portogallo sarà involto anch' esso nella guerra, che riceverà guarnigione francese o spagnuola ne' suoi porti, e che le sue navi da guerra dovranno recarsi in un porto della Francia per agire come alleati della medesima.

Le acque fra Lerici e Viareggio sono infestate da pirati, i quali predano i legni, e spingono la loro crudeltà fino al segno di precipitare in mare l'equipaggio. Cinque di questi scellerati sono stati già arrestati.

Le quattro fregate francesi, che nel passato foglio si disse essere entrate nel porto d'Alessandria d'Egitto, erano parte della squadra dell'ammiraglio Leissegues, che già sappiamo essere ritornato a Tolone.

Milano 25 maggio.

Il nostro Vice-Presidente, inteso sempre ad incoraggire le scienze e le arti liberali che ingentiliscono una Nazione, e nello stesso tempo a promuovere l'industria e le manifatture, che sole la rendono florida e ricca, ha fatto presente al citt. Dandolo, membro del nostro Istituto ed elettore, di una superba tabacchiera d'oro a doppio contorno di perle, colla cifra *Repubblica Italiana*. Una graziosissima lettera, in cui questo dono è chiamato *un pegno della pubblica riconoscenza alle utili fatiche* di questo dotto filantropo, ha maggiormente impreziosita la munificenza del nostro Vice-Presidente. Se i pubblici premj accordati agli uomini di merito, sono l'unico mezzo per coronare le loro fatiche, e per destare negli altri un' utile emulazione, cosa non dobbiamo noi attenderci da un illuminato Governo, che nulla omette di tutto ciò che può efficacemente contribuire alla prosperità nazionale?

Il Ministro della guerra ha notificato che per ordine superiore il deposito della Legione Italiana non si terrà più in Mantova, ma bensì in Cremona.

Sono arrivati due corrieri straordinarj da Parigi, uno nella notte scorsa al gen. in capo Murat, e l'altro al Vice Presidente alle quattro pomeridiane. Non è noto quali abbiano recato notizie.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 30. Maggio 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Algeri 25 aprile.

Li 21 un officiale della reggenza con guardie si presentò alla casa del sig. Falcon console d'Inghilterra, e gli intimò di fargli aprire una delle sue stanze. Due domestici fuggirono, e più non trovandosi la chiave, venne atterrata la porta della stanza, ove si trovarono due donne turche. L'agente inglese dichiarò che non potevano esservi state introdotte che da' suoi domestici. Un immenso popolaccio investì in seguito la casa, e il sig. Falcon corse gravi pericoli. Le donne vennero condannate dalla reggenza ad essere annegate, ma poi ebbero ciascuna 500 colpi di bastone. Uno dei domestici schiavi fece delle confessioni alla marina che compromisero l'agente inglese e il suo segretario, e il dey gli fece significare di sortir d'Algeri fra tre giorni. Li 22 l'agente inglese fece rappresentare alla reggenza, che inviato in Algeri dal suo re, non poteva sortirne che di suo ordine; ma il dey lo fece prendere da sei de' suoi satelliti, che lo condussero a bordo nell'istesso giorno. Il bastimento pose subito alla vela, ed era stato riparato perciò alla notte alla presenza del dey, che ne affrettava i lavori.

Londra 16 maggio.

L'altro jeri lord Havkesbury avvisò lord maire, ch'era giunto un messaggiero di stato con dispacci di lord Vithvorth, annunzianti ch'era sul momento di partire la sera del 12 da Parigi. Nell'istesso giorno 14 era cessata ogni corrispondenza fra il nostro ambasciatore a Parigi e quel ministro degli affari esteri. Dopo domani giungerà a Knoovle Park, e farà allora il suo rapporto al ministro. Il gen. Andreossi è da di qui partito anch' egli: una gran quantità di gente si radunò alla porta della di lui casa per attendere il momento della sua partenza. Se i francesi avessero fatto una discesa a Douvres, non vi poteva essere l'altro jeri una maggiore costernazione alla borsa. I tre per cento consolidati si chiusero a 61. Si assicura che Andreossi ha qui lasciato il di lui segretario di legazione sig. Portalis, siccome Vithvorth lasciò a Parigi il sig. Talbot, parimente suo segretario. E' stato posto intanto un embargo su tutte le navi francesi che trovansi nei nostri porti. Il nostro ministero ha voluto a forza la guerra, e tutta la di lui condotta ne è una prova. Fin dal 31 marzo avea ordinato secretamente che si impedisse la sortita del salnitro e della polvere da cannone per qualsivoglia porto estero.

Francfort 20 maggio.

Li 2 di questo mese pervenne a Stoccolm il bar. d'Ilsparre colla notizia d'essere stata conchiusa una convenzione a Pietroburgo, che ristabilisce l'armonia fra la Russia e la Svezia. Tutto è rimesso nell'antico piede sulle frontiere, e si fisseranno poi i confini all'amichevole. Ritornan quindi ne' loro quartieri le truppe russe e svedesi che si erano adunate sulle frontiere, e sono ritornati a Pietroburgo i generali Kamenskoj, Pangration e Vinzingerode. -- L'imperator delle Russie ha pubblicato un' amnistia in favore di tutti i disertori dalle sue armate, che pure aveano fama di non averne giammai. -- Il colonnello Colbert è partito da Pietroburgo li 24 aprile, ed era atteso li 10 di questo a Berlino, ove giunse gli 8 il duca di Glocester. -- L'elevazione del landgravio d'Assia Cassel alla dignità elettorale, è stata celebrata li 15 a Cassel con molta solennità. Quel paese si nominerà in avvenire *l'elettorato d'Assia*, omettendo *Cassel*. -- Il principe regnante di Nassau Usingen, Carlo Guglielmo, è morto a Biberich li 17 in età di 68 anni, e gli succede il di lui fratello principe Federico Augusto, unico erede maschio di quella illustre casa.

Vienna 14 maggio.

Il campo presso Lemberg avrà luogo dopo il ritorno dell'arciduca palatino da Pietroburgo. Si assicura ancora che a quell'epoca vi sarà una conferenza a Lemberg fra tre teste coronate. Il campo di Minkendorff verrà comandato da S. A. R. il principe Ferdinando, e sarà di 30m. uomini. -- E' stata rinforzata la nostra guarnigione di Semelino. Da questa città scrivesi dietro lettere di Costantinopoli, che il rebelle Abdul Vechab è padrone della Mecca, e che si è fatto proclamare Califo e sovrano dell'Arabia. Lo sceriffo della Mecca sarebbesi, secondo le dette lettere, salvato a gran pena, ed ora si troverebbe in cammino per Costantinopoli.

Augusta 21 maggio.

Sentiamo da Salisburgo, che la mattina del 16 era di là partito S. A. R. l'elettore Ferdinando in compagnia del principe Rospigliosi

e del marchese Manfredini, e voleasi sapere che si fosse diretto a Dresda per la via di Linz e Praga.

Jeri sono da di quì passati tre corrieri francesi, l'uno per Vienna, l'altro per Monaco, e il terzo per Corfù.

Strasburgo 21 *maggio*.

La marcia delle truppe verso il basso Reno continua incessantemente. La 30 mezza brigata è da di qui partita per Colonia; e si attende da Blois la 17 mezza brigata leggiera per rimpiazzarla. Di Magonza sonosi parimente posti in marcia per l'Olanda il quinto reggimento di cacciatori a cavallo e la 50 mezza brigata. Tutte queste truppe saranno ben presto seguite da altre.

Brusselles 16 *maggio*.

Il gen. Mortier ha preso il comando delle truppe che si radunano fra Nimega e Cleves, ed ha per capo dello stato maggiore il gen. Leopoldo Berthier. Il quartier generale è a Nimega. Quell' armata è forte a quest' ora i 20 a 21m. uomini. La 17 mezza brigata leggiera e la 54 di linea, non che l'artiglieria e i dragoni che si trovavano imbarcati a bordo dei vascelli destinati per la Luigiana, e la cui spedizione è disciolta, si portano anch' essi nei contorni di Nimega. Credesi che la Francia abbia rinunciato alla Luigiana mediante una vantaggiosa convenzion cogli Stati uniti. Scrivesi dall' Aja, che il governo batavo ha finalmente acconsentito a dare una somma a conto del soldo dovuto alle truppe francesi, e che prenderà delle misure onde siano pagate in appresso colla medesima esattezza impiegata nella passata guerra. La 39 mezza brigata, imbarcata nei passati giorni a Breskens per Flessinga, è partita per altro destino. La 71 si è imbarcata per Vaickeren. La 84 si è completata, e attende l'ordine di partire. Si ristabilisce con somma attività il porto e la rada di Cherbourg per riceverví dei grossi vascelli, e travagliano a quest' oggetto molte mezze brigate che vi sono di guarnigione, e fra le altre la 39 e 49.

Parigi 29 *fiorile*.

Finalmente il Governo ha reso pubblica la comunicazione fatta or son cinque giorni al senato conservatore, al corpo legislativo ed al tribunato sulle negoziazioni coll' Inghilterra. Eccone il preciso tenore

SENATO CONSERVATORE. *Sessione del* 24 *fiorile*.

I consiglieri di stato Bigot Preameneu, Dessolles e Fleurieu, oratori del Governo, comunicarono al senato la nota indirizzata li 23 di questo mese all' ambasciatore di S. M. britannica dal ministro degli affari esteri.

Li 23 fiorile anno 11.

Nelle importanti e gravi circostanze in cui si trovano le due nazioni, il sottoscritto ministro delle relazioni estere della repubblica francese ha ricevuto l'ordine di sottoporre agli occhi del governo britannico la seguente nota.

Li 17 ventoso S. M. britannica fece sapere al suo parlamento con uno speciale messaggio, che si preparavano dei formidabili armamenti nei porti di Francia e d'Olanda, e che alcune negoziazioni importanti, il cui esito era dubbioso, dividevano i due governi. Questa dichiarazione straordinaria ed inaspettata eccitò una generale sorpresa; ma era patente la situazione marittima della Francia. Sapeano l'Inghilterra e l'Europa, che non vi era armamento formidabile sia nei porti di Francia, che in quelli d'Olanda.

Il sottoscritto non rammenterà a S. E. lord Vithworth tutto quanto fu allora detto. Si domandò da qual sorgente aveano potuto sortire sì mal fondate informazioni. Il discernimento personale di lord Vithvorth, la lealtà del suo carattere, non potevano venir presi in sospetto un solo istante. L'asserzione che la Francia faceva degli armamenti ostili, era una supposizione manifesta, e che non poteva imporre ad alcuno. Il suo effetto naturale dovea essere d'indurre a pensare che una tale asserzione non era che un mezzo di cui volevano servirsi alcuni uomini segnalati per le loro opinioni perturbatrici, e che cercavano avidamente dei pretesti per suscitare delle turbolenze, per infiammare le passioni del popolo britannico, per eccitare la diffidenza, l'odio e gli allarmi. E riguardo al governo inglese si dovette credere, che se a motivo di falsi rapporti avea potuto essere indotto in errore sull' esistenza degli armamenti, non poteva esservi indotto sull' esistenza delle negoziazioni.

L'ambasciatore della repubblica a Londra fu appena informato del messaggio di S. M. britannica, che maravigliato perchè annunciasse l'esistenza d'una negoziazione, di cui non avea cognizione, si recò presso S. E lord Havkesbury; e dovendo sospettare da quel momento, che un appello alle armi, fondato su due false supposizioni, poteva coprire il progetto di violare il trattato d'Amiens nelle clausole che ancora non erano state eseguite, presentò li 19 ventoso al ministro di S. M. britannica una nota per chiedergli delle spiegazioni. Nel medesimo tempo il sottoscritto ebbe l'ordine d'interpellare S. E. lord Vithvorth sui motivi che aveano potuto determinare il governo inglese ad autorizzarsi nel suo messaggio di due asserzioni, ambedue egualmente false, onde chiamare la sua nazione alle armi e rompere il legame di pace che univa i due stati. S. E. lord Havkesbury rimise li 24 ventoso al gen. Andreossi una nota vaga, aggressiva, assoluta. Questa nota, lungi dal dar dei lumi, gettava delle nuove oscurità sul motivo della discussione, e lasciava appena travedere la possibilità di aprirla, e molto meno ancora la speranza di vederla giugnere ad un termine felice.

La risposta del governo francese in data dell' 8 germile fu altrettanto pacifica e moderata, quanto era stata ostile la nota del ministero britannico. Dichiarò il primo Console ch' egli non rilevava la sfida di guerra dalla gran Brettagna; che evitava di dar del peso ad alcune espressioni, il cui senso potea portare un carattere d'aggressione; e finalmente che non poteva credere che S. M.

britannica volesse violare la santità di un trattato su di cui riposava la sicurezza di tutte le nazioni.

Questa dichiarazione fatta per ordine del primo Console provocò li 17 germile una nuova nota, in cui il governo francese non vide senza sorpresa, che gli veniva indirizzata una domanda indetermina-ta di *soddisfazioni*. Il vago di questa no a, espressa senza motivi e senz' oggetto, non lasciava scorgere distintamente che l' inconveniente della sua espressione. Si manifestava in questa nota l' intenzione di violare il trattato d'Amiens, ricusando di evacuar Malta. Parea si avesse la lusinga che il popolo francese avrebbe acconsentito a dar *soddisfazione* su due fatti supposti, sull'allegazione dei quali avea forse il diritto di chiederla egli stesso. Nel rimettere la detta nota, lord Vithvorth chiese che venisse fatta immediatamente una convenzione sulle basi state esposte; e fece intendere nel medesimo tempo, che nel caso contrario temeva di vedersi costretto dagli ordini del suo governo ad abbandonare quanto prima la sua residenza, ed a dar fine alla sua missione.

A sì brusche, a sì strane aperture cosa poteva rispondere il governo della repubblica? non vi era che un grand' amor della pace che potesse vincerla sull' indignazione. Onde arrestarsi ad una decisione fredda e calma, che lasciasse alla ragione ed alla giustizia il tempo di superar le passioni, era d'uopo penetrarsi profondamente dell'idea, che le numerose vittime delle discordie dei governi non hanno parte alcuna negli insulti che li inaspriscono; che tante migliaja di bravi cittadini, che nei voti del loro eroico attaccamento versano il lor sangue unicamente per la loro patria, non hanno giammai il desiderio d' offendere un popolo vicino e possente, ch' essi non prendono alcun interesse alle rimostranze orgogliose ed alle vane pretese di supremazia. Non solo era d' uopo penetrarsi di quest' idea, ma far sì ch'essa ci regolasse ad ogni istante.

S. E. lord Vithvorth convenne di scrivere alla di lui corte, che il primo Console non poteva acconsentire alla violazione d' un trattato solenne, ma che voleva la pace; che se il governo inglese bramava che venisse fatta una convenzione per oggetti stranieri al trattato d' Amiens, non vi si sarebbe ricusato, e che i motivi di questa convenzione potevano essere tratti da reciproci gravami. Queste viste erano giuste e moderate. Era difficile di proporre una negoziazione sopra basi più liberali. Non è qui fuor di proposito l' osservare, che erano sei settimane dopo il messaggio, dacchè era stata segnalata una negoziazione difficile, di un interesse grave, e di nn esito incerto, ma prossimo, che i ministri dei due governi non aveano potuto ancora arrivare ad aprire una vera negoziazione.

Lord Vithvorth ricevette nuovi ordini, e presentò successivamente due progetti di convenzione. Col primo veniva proposto che Malta rimanesse sotto la sovranità del re d' Inghilterra; ed adottata questa clausola, S. M. britannica offeriva di riconoscere tutto quanto era stato fatto in Europa dopo il trattato d' Amiens. S. M il re d'Inghilterra prometteva ancora di prendere delle misure, onde venissero efficacemente represse le persone che sopra i diversi punti dell' Inghilterra ordiscono delle trame contro la Francia.

Il sottoscritto ebbe l' onore di far rimarcare a S. E. lord Vithvorth, che questo primo progetto di convenzione era una violazione manifesta del trattato d'Amiens, e rovesciava la base della negoziazione, cui S. E. erasi incaricata di presentare alla di lui corte; che riguardo alla ricognizione offerta da S. M. britannica, non vi erano realmente oggetti a cui potesse applicarsi; che non vi erano cangiamenti in Europa dopo il trattato d'Amiens, se ciò non fosse l' organizzazione dell' impero, a cui il re d' Inghilterra avea acconsentito col di lui voto come elettore d' Annover, e che non era anch'essa che una conseguenza necessaria del trattato di Lunneville, anteriore di molto al trattato d' Amiens. Che gli avvenimenti relativi all' esistenza politica del Piemonte, del regno d' Etruria e delle repubbliche italiana e ligure, aveano la loro data anteriore al trattato d'Amiens; che nella negoziazione di quel trattato la Francia avea desiderato che l' Inghilterra riconoscesse le suddette tre potenze; ma che, siccome non si era potuto andar d'accordo nè su questo punto, nè sugli affari dell' India, in ciò che riguardava la distruzione di alcuni stati primarj e gli inapprezzabili acquisti fatti dall'Inghilterra in quella contrada, si era considerata la discussione di questi oggetti come non attinente all'esecuzione degli articoli preliminari ed all'oggetto fondamentale della pacificazione dei due stati. Il sottoscritto osservò finalmente che il governo francese non chiedeva su questo punto alcuna approvazione nè ricognizione a S. M. britannica; ed aggiunse che riguardo alla repubblica batava, era stata riconosciuta dal re d' Inghilterra, poichè avea seco lei trattato, e che in forza dei trattati esistenti fra questa repubblica e la Francia, la vanguardia delle truppe francesi dovea evacuare l'anzidetto paese alla notizia dell'intiera esecuzione del trattato d'Amiens. Riguardo ai colpevoli rifugiati a Londra ed a Jersey, ove si abbandonavano a tutte le loro perverse inclinazioni, e dove, lungi dall' essere repressi, venivano trattenuti e pensionati dall'Inghilterra, il governo francese concepiva che nella situazione attuale delle negoziazioni, non dovea esservi data alcuna importanza.

S. E. lord Vithvorth propose un secondo progetto. Chiedeva l' Inghilterra che venendo lasciato al gran mastro il governo civile di Malta, le guarnigioni britanniche continuassero ad occupare le fortificazioni dell' isola. Questa proposizione era impraticabile ed inudita. Al pari di quella del primo progetto era contraria al trattato d'Amiens, e in conseguenza alle basi di negoziazione offerte dal primo Console; avea dippiù l' inconveniente di porre sotto l' autorità e la tutela arbitraria di una sola potenza un ordine di cavalieri appartenente a tutte le potenze dell' Europa; ed era finalmente da se stessa un' offesa all' onore ed alla religione di un ordine unito per tutti i suoi principj all' onore ed alla religione dell' Europa intiera. Per tal modo in tutti i passi di questa negoziazione il governo della repubblica era costretto ad osservare che il governo inglese non avea che una sola volontà, che un solo oggetto in vista, quello di non adempiere alle stipulazioni del trattato d' Amiens, e di conservar Malta, per la sola ragione che

Malta gli conveniva, e ch'egli chiamava quest' acquisto una *garanzia sufficiente*.

Ma, quale è mai la potenza dell'Europa, dovesse anco riconoscersi ineguale, che potrebbe sofferire di sottoporsi alle volontà di un'altra senza discussione de' suoi dritti, senz'appello ai principj della giustizia? Qual'è la potenza sopra tutto, la quale, posta nella situazione come si trovò la Francia nel corso di questa discussione, avrebbe potuto sottoscrivere a condizioni dettate fin dal principio d'una negoziazione, e piuttosto annunziate al suono delle minaccie di guerra con preparativi ed armamenti, anzichè proposte come un mezzo di accordare i diritti e gli interessi dei due stati? In una circostanza, analoga per alcuni riguardi, una nazione debole non per il suo coraggio, ma per l'estensione della sua popolazione e delle sue provincie, osò far fronte alla potenza inglese nella sua capitale minacciata, esporre la residenza de' suoi re, compromettere i suoi magazzeni, la di lei sola ricchezza, risultato di cento anni di pace e di una industre economia, anzichè sottoscrivere a condizioni ingiuste proposte allora, siccome in oggi, sul motivo della convenienza dell'Inghilterra, ed appoggiate dall'apparecchio di un considerevole armamento. Vi perirono alcuni bravi, le colonie danesi vennero invase; ma comunque fosse ineguale la lotta, l'onore non lasciava a quella generosa nazione la scelta del partito che prender dovea.

Nella discussione attuale, la politica parla il linguaggio medesimo dell'onore. Se il governo britannico è il padrone di conformarsi o no ai suoi impegni; se nei trattati da lui fatti può distinguere lo spirito dalla lettera; se vengano ammesse le sue restrizioni mentali come altrettante eccezioni autorizzate; se le convenienze dell'Inghilterra debbono finalmente spiegare il senso delle convenzioni politiche, quale sarà il termine delle concessioni che si avrà la lusinga di strappare successivamente alla debolezza della Francia? quale sarà la misura dei sacrifizj e delle umiliazioni che si intraprenderà di imporgli? La convenienza dell' Inghilterra esige attualmente una garanzia contro la Francia; e l'Inghilterra si ritien Malta! Altre volte la convenienza dell'Inghilterra voleva una garanzia contro la Francia, e si distrusse Dunquerque! ed un commissario inglese diede delle leggi in un paese in cui sventolavano i colori francesi! Domani la convenienza dell'Inghilterra domanderà una garanzia contro i progressi dell' industria francese, e si proporrà una tariffa di commercio, onde arrestare i progressi della nostra industria. Se noi ripariamo i nostri porti, se fabbrichiamo un molo, se scaviamo un canale, se con qualche incoraggimento rialziamo le nostre manifatture ec. si domanderà che i nostri porti vengano degradati, che i nostri moli vengano distrutti, che vengano otturati i nostri canali, ruinate le nostre manifatture; si esigerà che la Francia diventi povera e sia disarmata per conformarsi alle convenienze dell'Inghilterra, e dare una *garanzia sufficiente* al suo governo.

O si considerino i principj, o si esaminino le conseguenze, sorprendono egualmente e l'ingiustizia e lo scandalo di queste pretese. Se venissero sottomesse ad un corpo di giurati inglesi, non esiterebbe egli a riprovarle unanimemente.

Il governo della repubblica ha diritto di maravigliarsi che il ministero britannico abbia potuto credersi autorizzato a supporgli questo grado d'avvilimento. In qual modo potè egli credere che il governo attuale della Francia perderebbe in un torbido riposo e la memoria di tutto quanto fece già, e il sentimento di tutti i suoi doveri? Sono forse meno estese e meno popolate le nostre provincie? non siamo noi più quegli uomini stessi che sacrificarono ogni cosa al mantenimento dei più giusti interessi? E se dopo i nostri successi fecimo risplendere una gran moderazione, a qual altro motivo può venir ascritta questa moderazione, se non alla giustizia dei nostri diritti ed al sentimento delle nostre forze?

Esponendo il sottoscritto a lord Vithvorth queste osservazioni, crede di avere il diritto di fargli rimarcare che la condotta moderata di tutta l'amministrazione francese, durante due mesi interi di un seguito di provocazioni offensive, e malgrado la profonda impressione ch'essa ne risentiva, debbe fargli apprezzare il vero carattere del governo francese. Ciò nullameno, alloraquando col suo profondo silenzio sopra replicati insulti, il governo della repubblica avrebbe dovuto attendersi che si cercherebbe di ripararli, o di porvi per lo meno un termine; alloraquando evitando di pregiudicare alla piega finale che potean prendere gli affari, non mostrò che dell'attenzione e della premura nell'esaminare i mezzi che potessero venir proposti, onde conciliare e soddisfare il governo inglese; fu allora che *verbalmente*, e senza voler acconsentire a dare alcuna dichiarazione scritta, S. E. lord Vithvorth fece li 6 fiorile in nome e per ordine del suo governo al sottoscritto le seguenti domande.

Che l'Inghilterra conservi Malta per 10 anni.

Che l'Inghilterra prenda possesso dell'isola di Lampadusa.

Che l'Olanda venga evacuata dalle truppe francesi.

S. E. lord Vithvorth dichiarò di più, che queste proposizioni erano *l'ultimatum* della sua corte, e che nel caso di rifiuto d'accettarle, avea ordine di partir da Parigi nel termine di sette giorni.

Osa dire il sottoscritto, che non v'ha esempio d'una simil forma data ad un *ultimatum* sì imperioso. Ecchè! la guerra non deve avere inconvenienti che per noi? giudica forse il ministero inglese la nazion francese talmente debole, che in una circostanza in cui trattasi per essa della più importante delle sue deliberazioni, non si creda tenuto a conformarsi a di lei riguardo agli usi che vengono osservati da tutti i governi delle nazioni civilizzate? O sarebbe piuttosto il sentimento della ingiustizia, che pesa egualmente sulla coscienza dell'uomo pubblico come su quella dell'uomo privato, che ha impedito al governo britannico di sottoscrivere alla domanda da lui fatta; e che con una marcia meno decisa ha cercato di riservarsi per l'avvenire i mezzi di

far perdere le traccie delle vere di lei pretese, e di ingannare un giorno l' opinione sull'origine della rottura? O finalmente, i ministri di S. M. britannica conoscendo male il carattere del primo Console, sperarono forse a forza di provocazioni di inasprirlo o di intimorirlo, di indurlo ad obbliare gli interessi della nazione, o di eccitarlo a qualche atto clamoroso, ch' essi potrebbero in seguito travestire agli occhi dell' Europa in iniziativa di guerra? Il primo Console, più di qualsivoglia persona che esista, conosce i mali della guerra, poichè più di tutti è accostumato ai suoi calcoli ed alle sue sorti; egli crede che in circostanze pari a quelle in cui ci troviamo, il primo pensiero dei governi debbe portarsi sulle catastrofi e le sciagure che posson nascere da una nuova guerra; egli crede che il primo dovere è non solo di non cedere a motivi d' irritazione, ma di procurare con tutti i mezzi di illuminare, di moderare le passioni impreveggenti dei popoli.

Il sottoscritto, fermandosi dunque sulle prime alla forma di questa comunicazione di S. E. lord Vithworth, lo prega d' osservare che le conversazioni verbali e fuggitive sono insufficienti per la discussione di sì immensi interessi, i di cui motivi vengono tutti d' ordinario trattati nei consiglj delle nazioni, dietro le più mature deliberazioni. In questi consiglj e in tali circostanze nulla è giudicato indifferente: le forme, le espressioni stesse vengonvi pesate, esaminate, dibattute, apprezzate, e servon sempre a determinare come a giustificare il partito che si dee prendere.

Se fosse stata commessa dalla Francia una sì imprudente, e sì inconveniente violazione di tutte le forme, che non sarebbesi detto, che non sarebbesi scritto in Inghilterra? Non v'ha un oratore nelle due camere del parlamento, il quale non avrebbe dichiarato che questo deviamento dalle regole generali stabilite fra le nazioni in circostanze importanti, fosse un oltraggio alla nazione inglese. Una tale offesa sarebbe stata da tutti riguardata come un motivo bastante a rompere ogni negoziazione.

Riguardo al fondo dell' ultimatum proposto, il sottoscritto ha l' onore di ricordare a S. E. lord Vithworth, di essere stato egli incaricato con una nota statagli rimessa li 12 aprile, che il primo Console era impassibile tanto alle minaccie come alle ingiurie, e non badava all' obbligo delle forme, di cui non v'ha esempio nella storia che alcun governo siasene allontanato in una circostanza cotanto importante. Che l' isola di Lampadusa non apparteneva alla Francia; ch' era sotto la protezione d' una potenza estera; e che sul desiderio di S. M. britannica di averne il possesso, il primo Console non avea diritto di enunciare nè consenso, nè rifiuto. Che l' indipendenza dell' ordine di Malta era il risultato d' un articolo speciale del trattato d' Amiens; che il primo Console non poteva prendere a questo riguardo alcun impegno, alcuna nuova determinazione, senza il concorso di due altre potenze contraenti a quel trattato, S. M. il re di Spagna e la repubblica batava. Che l' indipendenza dell' isola di Malta era stata garantita da S. M. l' imperatore d' Allemagna, e che le ratifiche di questa garanzia erano concambiate; che le loro Maestà l' imperatore di Russia e il re di Prussia aveano guarentito l' indipendenza dell' ordine dell' isola di Malta; che queste garanzie erano state addomandate a queste potenze dall' Inghilterra egualmente che dalla Francia; ch' era dovere del primo Console di accettarle, e ch' egli le avea accettate; che il primo Console non potea dunque dar ascolto ad alcuna proposizione relativa all' indipendenza dell' ordine e dell' isola di Malta, se prima, relativamente a questa indipendenza, non avesse conosciuto le intenzioni dei governi che l' aveano autenticamente guarentita. Che un corpo poco numeroso di truppe francesi si trovava ancora stazionato in Olanda nel momento del messaggio, in virtù di una convenzione conchiusa fra questa repubblica e la Francia; e che il primo Console non avea esitato a dire ch' egli avrebbe fatto evacuar l'Olanda subito che avessero avuto la loro piena esecuzione da parte dell' Inghilterra le stipulazioni del trattato d' Amiens.

A questa nota, che nelle espressioni e nell' esattezza sopra tutto e nella precisione de' suoi motivi, non respirava che equità, pace e moderazione, rispose S. E. lord. Vithvorth con una domanda perentoria di passaporti, ed informando che contava di farne uso mercoledì 4 maggio a cinque ore del mattino.

Il governo francese sentì profondamente il contrasto di una sì assoluta determinazione, col carattere di urbanità, di giustizia e di conciliazione che in tutte le circostanze, e principalmente nell' ultima, avea egli dato alle sue procedure. Ciò nullameno credette dover fare un sagrifizio agli interessi dell' umanità. Non volle abbandonare che all' ultimo momento ogni speranza di pace, e il sottoscritto rimise a S. E. lord Vithvorth una nuova nota, con cui la Francia offeriva di acconsentire, che Malta venisse rimessa alla custodia di una delle tre potenze garanti, l' Austria, la Russia o la Prussia.

Questa proposizione sembrò a lord Vithvorth medesimo dovesse soddisfare le pretese dell' di

lui corte. Sospese perciò la di lui partenza, e prese la nota *ad referendum*. Nel medesimo tempo, l' ambasciatore della repubblica a Londra, prevenuto della domanda de' suoi passaporti per ritornare in Inghilterra, fatta da lord Vitvhorth a Parigi, ebbe ordine di tenersi pronto a partire, e fece in conseguenza la domanda de' suoi passaporti, che gli vennero accordati al momento.

Il mezzo termine proposto dal governo francese si allontanava dall' articolo del trattato d' Amiens, ma avea il duplice vantaggio di riavvicinarsi più che era possibile al di lui spirito, cioè a metter Malta nell' indipendenza delle due nazioni, e di offerire questa garanzia tanto reclamata, e cui il ministero britannico pretendeva essere il solo oggetto de' suoi allarmi.

Il governo britannico comprese la forza di queste ragioni, e la sciagurata fatalità che lo trascina alla guerra, non gli offrì altra risposta che una falsa allegazione. Li 21 di questo mese lord Vithvorth rimise una nota, in cui dichiarò che la Russia avea ricusato ciò che da essa si richiedeva. Essendo in numero di tre le potenze garanti, se la Russia vi si era ricusata, rimaneva ancora l' imperatore d' Allemagna e il re di Prussia; ma in qual modo poteva mai la Russia aver fatto conoscere la sua opinione su di una proposizione recente e fatta da pochi giorni? Sapea pure l' Inghilterra, che la Russia e la Prussia aveano proposto di guarentire l' indipendenza di Malta con leggieri modificazioni, e che il governo francese si era dato premura di accettare la detta garanzia; e per una conseguenza dello spirito di uniformità o di fedeltà ai suoi impegni, spirito che caratterizza l' imperatore Alessandro, non rimaneva dubbio ch' egli non fosse per accettare la proposizione statagli offerta; ma la Providenza che si compiace talvolta di confondere la cattiva fede, fece arrivare nell' ora stessa, nel momento medesimo in cui lord Vithvorth rimetteva la di lui nota, un corriere di Russia, indirizzato ai plenipotenziarj di questa potenza a Parigi ed a Londra, con cui S. M. l' imperatore di Russia manifestava, con un' energia del tutto particolare, la pena che avea provato nel sentire la risoluzione di S. M britannica di conservar Malta: egli rinnovava le assicurazioni della sua garanzia, e faceva conoscere che avrebbe accettato la domanda della sua mediazione stata fatta dal primo Console, se le due potenze vi avessero ricorso. Il sottoscritto si affrettò li 22 di far conoscere con una nota a lord Vithvorth l' errore in cui si trovava la di lui corte, non dubitando che, essendo questa la sola obbiezione al progetto che era stato presentato, dal momento che avrebbe conosciuto la dichiarazione replicata e positiva della Russia, sarebbesi affrettata di aderire alla consegna di Malta fra le mani di una delle tre potenze garanti. Quale dovette dunque essere la sorpresa del sottoscritto, allorchè lord Vithvorh non entrando in alcuna spiegazione, e non cercando nè di contraddire nè di discutere le dichiarazioni stategli fatte dal sottoscritto, fece conoscere con una nota del medesimo giorno, che a termini delle sue istruzioni avea l' ordine di partire 36 ore dopo la consegna dell' ultima di lui nota, e replicò la domanda de' suoi passaporti? Il sottoscritto dovette fargliegli passare immediatamente.

Non si sarebbe condotto diversamente l' ambasciatore d' Inghilterra, se il governo francese si fosse trovato assediato in una piazza battuta in breccia, e che si fosse trattato non degli interessi i più importanti cui il gabinetto britannico abbia agitato da 800 e più anni ma di una semplice capitolazione. Si fece precedere l' aprimento delle negoziazioni da armamenti fastosamente annunciati: ogni giorno ogni ora venne segnalata dalla ripresa delle ostilità. E qual è questo *ultimatum* che vie presentato al governo francese, onde venisse sottoscritto nel termine d' un giorno! Fa mestieri che acconsenta a dare un' isola che non gli appartiene; che violi egli stesso a suo danno un solenne trattato, sotto il pretesto che l' Inghilterra abbisogna contro di lui di una nuova garanzia; che manchi a tutti i riguardi dovuti alle altre potenze contraenti distruggendo senza la loro approvazione l' articolo che a riguardo delle medesime era stato il più lungamente discusso all' epoca delle conferenze; ch' egli manchi parimente a quelli che son dovuti alle potenze garanti, acconsentendo che resti per dieci anni sotto l' autorità della corona britannica un' isola di cui volle l' indipendenza; che tolga all' ordine di Malta la sovranità dello stato che gli venne restituito, e che questa sovranità venga trasmessa agli abitanti; che con questo spogliamento offenda tutte le potenze che riconobbero il ristabilimento di quest' ordine, che lo garantirono, e che nelle convenzioni dell' Allemagna gli assicurarono delle indennizzazioni per le perdite che avea sofferte.

Tale è il fondo di quest' *ultimatum*, che presentò una serie di pretese sempre crescenti in proporzione della moderazione spiegata dal governo della repubblica. Sulle prime l' Inghilterra acconsentiva alla conservazione dell' ordine di Malta, e voleva soltanto assoggettare quest' ordine e i suoi stati all' autorità britannica. Attualmente, e per la prima volta chiede l' abolizione di quest' ordine, ed esige debbe essere acconsentita in 36 ore.

Ma le condizioni definitivamente proposte, fossero esse pure altrettanto conformi al trattato d'Amiens ed agli interessi della Francia, quanto gli sono contrarie, la sola forma di queste domande, il termine di 36 ore prescritto alla risposta, non possono lasciare alcun dubbio sulla determinazione del governo francese. No, giammai la Francia non riconoscerà in alcun governo il diritto d'annullare con un atto solo della di lui volontà le stipulazioni di un obbligo reciproco. Se soffrì essa che sotto forme che annunziavano la minaccia, gli venisse presentato un *ultimatum verbale* di sette giorni, un *ultimatum* di 36 ore, e dei trattati conchiusi prima d'essere negoziati, non potè essa avere altro oggetto che di ricondurre il governo britannico coll'esempio della sua moderazione; ma non potè acconsentire a cosa alcuna che comprometta gli interessi della sua dignità e quelli della sua potenza.

E' dunque incaricato il sottoscritto di dichiarare a S. E. lord Vithvorth, che non verrà più ammessa in Francia alcuna comunicazione, i di cui sensi e le forme non si accordassero cogli usi osservati fra le grandi potenze, e col principio della più perfetta eguaglianza fra l'uno e l'altro stato. Che nulla potrà obbligare il governo francese a disporre dei paesi che non gli appartengono, e che giammai non riconoscerà nell'Inghilterra il diritto di violare in qualunque siasi punto i trattati che avrà seco lui fatti. Finalmente il sottoscritto rinnova la proposizione di rimettere Malta fra le mani d'una delle tre potenze garanti; e per tutti gli altri oggetti stranieri al trattato d'Amiens, rinnova la dichiarazione che il governo francese è pronto ad aprire una negoziazione a loro riguardo.

Se il governo inglese dà il segnale della guerra, non rimarrà più al governo della repubblica, che di confidarsi nella giustizia della sua causa e nel Dio delle armate.

Il ministro delle relazioni estere
Sott. CH. M. TALLERYAND.

Dopo la lettura della surriferita nota, il senato conservatore decretò una deputazione al primo Console per assicurarlo della riconoscenza nazionale se la pace avea luogo, e del concorso di tutta la nazione ai bisogni della guerra, se questa avvenisse. Eguale oggetto ebbero le deputazioni del corpo legislativo e del tribunato, di cui si è fatto cenno nello scorso foglio.

Lord Vithvort è giunto li 25 fiorile a Calais, e vi rimase fino alla sera del 27. Il gen. Andreossi giunse a Douvres la mattina del 27. I due ambasciatori dovettero incrociarsi nel traversare lo stretto. Lord Vithvorth ricevette a Calais gli onori civili e militari. La guerra è omai certa: si dice posto un embargo su tutte le navi francesi nei nostri porti.

Il giornale officiale riporta nuove lettere di ringraziamento al primo Console, indirizzategli dai cantoni svizzeri di Zug, Basilea, Lucerna, Friborgo, e Berna per la mediazione che organizzò i loro governi; e contiene le lettere di risposta, in cui il primo Console raccomanda a tutti i cantoni la concordia e la tranquillità, e li assicura della possente di lui benevolenza.

Il gen. Jourdan ha ricevuto in dono per lui e suoi eredi dal primo Console, come una ricompensa nazionale pe' servigi da lui prestati alla repubblica, il dominio nazionale conosciuto sotto il nome di feudo di Rivara colle sue dipendenze, situato nel già Piemonte. Il dominio di Rivara verrà dedotto dallo stato dei 10 milioni di beni nazionali che il governo si era riservati pria della riunione del Piemonte alla repubblica con decreto 8 fruttidoro anno 10, onde distribuirli in ricompensa ai difensori della patria. -- Sentesi da Torino, che più di 800 vagabondi arrestati nella 27 divisione, vennero condotti al deposito coloniale di Marsiglia per essere trasportati nelle colonie francesi.

Dalla Svizzera 25 maggio.

E' omai certo che si leva un reggimento svizzero nei piccioli cantoni, e che passerà al servizio francese. Altri reggimenti si leveranno pure negli altri cantoni per l'istesso oggetto. Questi reggimenti verranno comandati dal gen. Vonderveith.

Roma 21 maggio.

Il giorno 16 il S. Padre ha tenuto l'annunziato concistoro segreto, ma nominò cardinale diacono il solo monsig. Norogna di Lisbona, e se ne riservò in petto un altro. Il ministro portoghese ha ricevuto per quest' oggetto i complimenti di tutto il sacro collegio, della prelatura e nobiltà. Monsig. Pacca porterà al nuovo porporato la berretta cardinalizia.

E' qui ritornato dalla sua visita al Santuario di Loreto e ad altri luoghi il re Carlo Emanuele di Sardegna.

Bologna 24 maggio.

Fra pochi giorni è qui atteso di passaggio il gen. in capo Murat, e si fanno dei preparativi pel suo ricevimento. Egli si recherà nella Romagna, ove è arrivata una gran quantità di truppe francesi, italiane e polacche. A Rimino era giunto il generale di divisione Lecchi, coi generali di brigata Peyri e Severoli. Tante erano le truppe in Rimino, che si andava acquartierandole anche nei sobborghi.

Genova 25 maggio.

La fregata inglese la Giunone con un altro cutter sonosi postati davanti al nostro porto

per avvisare i lor legni di non entrarvi. Jeri invio qui la sua scialuppa per consegnar dei dispacci, e mettere a terra due passaggieri inglesi che vengono da Malta in 12 giorni. -- Dopo un corriere giunto a Saliceti, il senato si convocò straordinariamente la sera del 23, e la sua seduta durò fino alle tre dopo mezza notte. Jeri fu quindi posto un embargo su tutti i bastimenti esistenti nei porti della repubblica. Scrivesi da Marsiglia, che anche colà furono pubblicati ordini poco diversi, e che furono presi tutti i marinai e finanche i battellieri dei fiumi.

Milano 29 maggio.

La Consulta di Stato ha decretato li 26 l'amnistia a tutti i disertori dalle armate della repubblica dopo il di lei ristabilimento, anche detenuti o condannati per tale titolo, a condizione che prendano servizio per anni cinque nel corpo che si organizza in Cremona sotto il nome di Legione italiana. I disertori dimoranti nella repubblica hanno il termine di un mese, e due mesi gli assenti a presentarsi al ministero della guerra od al comandante d'armi in Cremona. Saranno forzatamente arruolati per anni cinque alla legione italiana, sempre che siano riconosciuti abili all'armi, e non siano notati legalmente d'infamia, 1. tutti i forestieri, che ammoniti regolarmente dalle rispettive polizie di sortire dal territorio della repubblica, vi continuassero la loro dimora, o vi rientrassero; 2. i nazionali oziosi e sospetti mancanti di mezzi di sussistenza.

E' qui giunta stamane la dolente notizia, che abbia cessato di vivere la sera del 27 cadente alle ore otto e mezzo S. M. il Re d'Etruria. Comunque la notizia non sia ancor giunta officialmente a S. E. il sig. cav. d'Orezzo ministro del re di Spagna e del re d'Etruria presso il nostro Governo, pure ha tutti i caratteri della certezza. Il re d'Etruria lascia un figlio di 3 anni.

Il generale in capo Murat è di qui partito oggi per la Romagna. Per colà erano indirizzate due mezze brigate francesi, che provenienti dal Piemonte passarono presso Pavia nei passati giorni. Si dice che l'armata radunata nel Rubicone abbia ordine di andare ad occupare i porti dello stato di Roma, e del regno di Napoli, poichè la guerra è omai decisa fra la Francia e l'Inghilterra. Jeri la nostra amministrazione municipale ha invitato qualunque sia disposto a presentarsi in qualità di volontario per compire il contingente di 543 coscritti richiesti a questa comune, a ciò effettuare entro sei giorni per convenire delle analoghe condizioni. E quindi si è rivolta la predetta amministrazione a tutti i cittadini, eccitandoli a concorrere con quella somma che a ciascuno piacerà per le spese occorrenti per l'anzidetto oggetto, spese per cui non si hanno i fondi necessarj. A ricevere le predette offerte è delegata una commissione di tre membri del consiglio distrettuale per ciascuna Porta di Milano. -- Per superiore determinazione oggi pubblicata dalla nostra amministrazione municipale si rimette in attività il regolamento provvisorio già preso dal ministro della guerra rapporto agli alloggi per gli officiali militari, che saranno forniti dai cittadini come in passato.

Altra di Milano 30 maggio.

Il giorno 17 maggio S. M. britannica annunziò con un messaggio al suo parlamento, essere terminate le negoziazioni col governo francese, ed aver egli dovuto richiamar da Parigi il suo ministro. Quest' annunzio venne preceduto da una dichiarazione in data del 16, portante l'ordine che le navi britanniche debbano correre sulle navi, mercanzie, e sudditi della repubblica francese. Il governo francese comunicò li 20. maggio al senato, al corpo legislativo, ed al tribunato un nuovo messaggio, in cui diè parte ai predetti corpi di quanto avea fatto il governo francese per mantener la pace, e delle insultanti pretese della gran Brettagna che finalmente si decise ad una dichiarazione di guerra. Nel medesimo tempo pose sott' occhi ai corpi medesimi la corrispondenza officiale del governo, intitolata: *Documenti officiali relativi ai preliminari di Londra ed al trattato d'Amiens.* La prima parte comprende in 104 pagine tutta la negoziazione degli articoli preliminari di pace; la seconda contiene in 178 pagine tutta la negoziazione del trattato d'Amiens, non che quelle posteriori. Il corpo legislativo decretò delle felicitazioni solenni al governo per i suoi nobili sforzi per mantener la pace, per la saviezza delle sue negoziazioni, e per la di lui magnanima fermezza. Il gen. Andreossi è giunto li 20 maggio a Parigi. Il Monitore riferisce un dispaccio telegrafico del prefetto marittimo di Brest, in cui annunzia che li 29 fiorile due fregate inglesi hanno preso due bastimenti nella baja d'Audierne, l'uno che andava a cercare dei legni di costruzione a Quimper, l'altro ch'era carico di sale per Fecamp. -- Il tardo arrivo dei fogli di Parigi che recano le predette notizie, la loro estensione che non ci permette di poterne dar oggi che un cenno, ci obbligano a differire ad altro ordinario il dare più estesamente le notizie medesime.